



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.29

12 FEBBRAIO 2016



I FATTI DI ANDRIA

CRIFE INTERNE SI ATTEDE L'ESITO DEL RICORSO SULLA CANDIDATURA ALLA SEGRETERIA PROVINCIALE

«Non c'è chiarezza» caos nel Pd Giovani

In 49 rimettono la tessera nelle mani dei segretari



GIOVANI DEMOCRATICI: Polemica interna

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Acque agitate nel Partito Democratico di Andria e della Bat. Anche tra i giovani. Quarantove giovani Democratici, infatti, hanno posto le proprie tessere nelle mani dei segretari nazionale e regionale. Lo hanno annunciato, a nome dei quarantove, Antonio D'Azzeo, Stefania Noia e Andrea Trepiccone. Antonio D'Azzeo ha dichiarato: "Sapere che quest'anno si sarebbe celebrato il congresso dei Giovani Democratici ha riempito noi di entusiasmo e aspet-

tative. Ci saremmo aspettati una fase pre-congressuale il più trasparente e partecipata possibile, ma purtroppo, con nostro grande rammarico, ci siamo resi conto che questo nel nostro territorio non è avvenuto. Abbiamo assistito ad una fase pre-congressuale in cui le regole venivano decise tra pochi e redatte solo ed esclusivamente a vantaggio di uno solo.

Per questo, con la volontà di riportare la discussione verso i principi di trasparenza e partecipazione, il 6 gennaio scorso abbiamo presentato un ricorso alla Commissione congressuale

regionale affinché si ritenesse valida la candidatura alla segreteria provinciale della Bat dei Giovani Democratici che avevamo espresso e sottoscritto in quarantove". Stefania Noia ha aggiunto: "A oggi non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione rispetto al ricorso, non siamo a conoscenza del regolamento congressuale che si intende adottare né tanto meno da chi e quando lo stesso sia stato approvato. Pertanto, vista l'imminente celebrazione di alcuni congressi cittadini prima e del congresso provinciale poi, chiediamo che la Commissione elet-

torale congressuale regionale Puglia si esprima quanto prima in merito al ricorso presentato e che qualcuno si faccia garante della celebrazione dei suddetti congressi in maniera trasparente e con la più ampia partecipazione democratica possibile".

Andrea Trepiccone ha quindi concluso: "In attesa che gli organismi dirigenziali predisposti a farlo mettano in campo tutte le azioni finalizzate a garantire tutto ciò, rimettiamo le nostre tessere di Giovani Democratici nelle mani dei segretari regionale e nazionale".

POLEMICA IL MOVIMENTO 5 STELLE SOSTIENE COMUNQUE L'INIZIATIVA

«Microcredito, le promesse non mantenute da Giorgino»

● **ANDRIA.** Il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle è intervenuto sulla questione del microcredito alle imprese. Ed ha mosso una dura critica all'Amministrazione comunale di centrodestra. Il consigliere Michele Coratella, a nome di tutto il gruppo consiliare del M5S, ha dichiarato: "Purtroppo sono tante le cose dichiarate da questa Amministrazione con cui non ci siamo ritrovati. Ad esempio, se pensiamo al microcredito alle piccole imprese, alimentato dai tagli che i nostri parlamentari fanno ai loro stipendi, non possiamo fare a meno di evidenziare che al tempo della sua prima elezione, nel 2010, il sindaco Giorgino ri-

portava nel suo programma elettorale una proposta". E Coratella ha ricordato la proposta del sindaco (rieletto nel 2015): "Istituzione di un fondo di garanzia rotativo e microcredito. Il meccanismo prevede l'istituzione da parte del Comune di un fondo di garanzia rotativo da dividere in frazioni dell'importo massimo di 5.000 euro, da restituire a un tasso fisso in 36 mesi. Tale operazione per favorire l'accesso al microcredito alle fasce più deboli della popolazione giovanile. Ecco, Nicola Giorgino l'ha promesso nel 2010, ma siamo arrivati al 2016 e non l'ha ancora fatto. Noi, invece, lo abbiamo fatto". *[m.pal]*

LA DENUNCIA TRAFFICO, AUSILIARI E CONTROLLI IN CITTÀ

«Niente avviso, le multe a casa con la maggiorazione»

● **ANDRIA.** Parcometri e ausiliari del traffico tornano all'attenzione dell'opinione pubblica dopo una questione sollevata da un cittadino. Il nostro lettore (del quale ci è nota l'identità) ci ha inviato una nota in cui rimarca un comportamento scorretto da parte un preciso ausiliare del traffico per alcuni episodi che hanno riguardato lui e molti altri cittadini.

"Sono stato vittima, e come me tanti altri cittadini, di un tranello capestro a riguardo delle multe fatte dagli stessi addetti al traffico - è scritto -. L'addetto non ha affisso alcuno scontrino di avviso dei famosi 10 minuti di stallo e nemmeno il successivo bollettino nel caso in cui il malcapitato non spostasse la vettura. Praticamente mi sono visto o meglio ci siamo visti arrivare delle raccomandate a casa con un addebito di spese di euro 16 oltre all'importo della multa. Oltre a procedere con eventuali ricorsi, volevo sollevare la questione per non far cascare nella trappola altri cittadini. Se io sbaglio sono pronto a pagare ma senza ulteriori addebiti. Vorrei, però, il rispetto delle regole anche da parte degli ausiliari. Evidentemente c'è necessità di fare cassa da parte della società che gestisce il servizio e quindi si ricorre a queste scorrettezze. È opportuno che qualcuno vigili anche su questo". *[a.los.]*

ANDRIA

OGGI NELLA CATTEDRALE

Festa liturgica della Sacra Spina

■ Nella cattedrale di Andria, sante messe alle 8 e alle 9. Poi: alle 10, giubileo dei sacerdoti, religiosi e diaconi. Infine: solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Raffaele Calabro e inizio cittadino del cammino quaresimale.

OGGI ALLA BIBLIOTECA

Giorno del Ricordo, iniziative

■ In occasione del "Giorno del Ricordo" che commemora le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, l'Amministrazione comunale di Andria, ha organizzato e patrocinato alcune iniziative. Oggi 12 febbraio, alle 18.30, presso la Biblioteca comunale "Ceci", si terrà un convegno sul tema il "Giorno del Ricordo 2016". Interviene il prof. Gianni Oliva, storico e giornalista. Partecipano il sindaco Nicola Giorgino, Nino Marmo (consigliere regionale), Andrea Barchetta (presidente "Puntoit"), Giovanni Lullo (delegato Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Andria). A moderare l'incontro sarà il giornalista Michele de Feudis. Durante il convegno saranno presentati i lavori di ricerca dei partecipanti al progetto letterario "10 febbraio. Giorno del Ricordo".

A FUCINA DOMESTICA

Delirio Registico, concerto poetico

■ Delirio Registico, una produzione Mariuna Teatro, nasce dalla collaborazione di un gruppo di artisti uniti dalla passione per la musica, il linguaggio poetico ed il teatro. Il gruppo è composto da Maria Elena Germinario, attrice e curatrice della regia; Teodora Mastrototaro, poetessa ed autrice dei testi; Savino Lasorsa, cantautore ed autore delle musiche; Gaetano Pistillo, pianista ed autore degli arrangiamenti. Il progetto nasce dall'esigenza di raccontare la crisi dell'artista che vuole creare nuove storie e nuovi personaggi da rappresentare, dalla volontà di denunciare le attuali difficoltà di fare teatro, ma soprattutto di raccontare la possibilità della ricostruzione, sia metaforica che concreta, dell'attore, del suo luogo, di tutto quello che gli ruota intorno e che da Lui stesso prende vita. Al termine del concerto: un buon bicchiere di vino e prelibati Assaggi di Fucina. L'appuntamento: venerdì 12 febbraio, alle 21 (sipario 21,30) nella sede dell'associazione in piazza La Corte 2, ad Andria. Prenotazioni: 349 0874108 e 339.7720063 oppure scrivendo a fucina.domestica@gmail.com

CINEMA IL MANIERO FEDERICIANO CHIUSO DAL 18 AL 22 APRILE

Castel del Monte set per «Wonder woman»

Una grande chance promozionale

MARIA GRAZIA RORICO

«Non cavalieri alla ricerca del Sacro Graal, ma l'icona femminile dei supereroi per eccellenza. Castel del Monte, in aprile, ospiterà infatti le riprese del film «Wonder Woman» che la Warner Bros, dopo le prime pose in Inghilterra, girerà in Italia. La dea amazzone scesa sulla terra per proteggere i più deboli, protagonista dei fumetti e dei telefilm che hanno incantato generazioni di ragazzini e non solo, approda quindi al cinema e lo fa nella location simbolo della Puglia. Il Polo Museale della Puglia e la Direzione di Castel del Monte definiscono l'occasione «un'opportunità di promozione del monumento e del territorio su scala internazionale» e comunicano che per consentire al meglio l'allestimento degli spazi e le riprese, naturalmente, il maniero federiciano rimarrà chiuso al pubblico dal 18 al 22 aprile, invece

nei giorni dal 13 al 15 e il 26, sarà visitabile solo parzialmente (la sala 6 del pian terreno sarà chiusa; la sala 7 del pian terreno e le sale 3 e 4 del piano superiore saranno fruibili parzialmente; tutte le restanti parti del monumento saranno visitabili come di consueto).

Dopo Pier Paolo Pasolini che vi ambientò alcune scene del suo «Il Vangelo secondo Matteo» (1964) e il più recente «Il racconto dei racconti» di Matteo Garrone (2014), il castello a pochissimi chilometri da Andria, fatto erigere da Federico II nel XIII secolo, e che attrae per la sua unicità architettonica ma anche per i misteri che alla sua costruzione sono legati, diventa ancora una volta ambientazione di un film di livello internazionale, ed è ovvio che nei giorni delle riprese le strutture ricettive nei dintorni del sito Unesco faranno registrare il tutto esaurito per l'impopponenza della produzione. Il set



NEI PANNI DI WONDER WOMAN L'israeliana Gal Gadot

del film diretto da Patty Jenkins sarà allestito anche in Basilicata, a Matera, dove si sono già svolti i casting per le amazzoni, e nel Cilento, tra Camerota e Palinuro, sempre in aprile.

Le riprese in Italia dovrebbero essere quelle relative alle scene ambientate a Thymiscira, la patria delle donne guerriere.

Nei panni succinti a stelle e strisce della donna più potente del mondo che sullo schermo furono dell'attrice americana Lynda Carter, la praticamente

sconosciuta trentenne modella israeliana Gal Gadot (nel frattempo la vedremo già Wonder Woman in «Batman vs Superman: Dawn of Justice» di Zack Snyder, in uscita a marzo). Il lungometraggio arriverà nelle sale cinematografiche di tutto il mondo a giugno 2017, e nel cast sono presenti anche Chris Pine nel ruolo del capitano Steve Trevor, Robin Wright, Danny Huston, Connie Nielsen, David Thewlis, Ewen Bremner, Saïd Taghmaoui, Elena Anaya e Lucy Davis.

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1830

LE CHIUSURE AL PUBBLICO IN PROGRAMMA AD APRILE



SARÀ UN SET Castel del Monte (foto Calvaresi)

Castel del Monte diventa set hollywoodiano

Il film? Forse «Re Artù» con Jude Law

«ANDRIA. Castel del Monte si prepara ad ospitare un nuovo set cinematografico di stampo internazionale. La notizia arriva dal polo museale della Puglia e dalla direzione del maniero che in una nota annunciano come «nel mese di aprile il Castello ospiterà un'importante produzione della Warner Bros Entertainment Italia. La scelta del maniero federiciano rappresenta un'opportunità di promozione del monumento e del territorio su scala mondiale. Al fine di consentire l'allestimento degli spazi e le riprese, il monumento rimarrà chiuso al pubblico dal 18 al 22 aprile. Nei giorni dal 13 al 15 aprile e il giorno 26 aprile il monumento sarà visitabile parzialmente».

Dalle prime indiscrezioni, sembrerebbe che il film in questione sia «I cavalieri della tavola rotonda: Re Artù». Un lungometraggio di stampo hollywoodiano che sarà diretto da Guy Ritchie con Charlie Hunnam che indosserà i panni di Re Artù. Nel cast anche il famoso Jude Law che interpreterà Re Vortigern.

SCUSATE QUALCHE PAROLA

QUEI FITTI ANCORA OSCURI IN ATTESA DI FATTI CHIARI

di MICHELE PALUMBO

Trani e a Bisceglie, sulla scia di

A quanto accaduto a Roma, in questi sta emergendo che ci sono immobili di proprietà del Comune concessi in locazione con fitti miseri e a volta addirittura mai riscossi, tanto da far maturare paradossalmente debiti (per chi ci abita o li usa, nel caso di associazioni) e crediti (per i Comuni) per decine e decine di migliaia di euro.

Non solo: nel contempo, sta venendo fuori che anche i criteri per il canone da versare nelle casse comunali non sono chiari. Invece dovrebbero essere chiari e trasparenti. A questo punto, dopo i fitti ci vogliono i fatti.

le altre notizie

CALCIO LEGA PRO
Andria, in dubbio De Vena
Cianci e Ferrero

■ Il virus influenzale sta facendo ancora vittime in casa Fidelis. A mezzo servizio De Vena, Cianci e Ferrero che dovrebbero comunque recuperare per la trasferta di domani pomeriggio a Rieti contro il fanalino di coda Lupa Castelli. Si va verso il solito 3-5-2 con la variabile Bollino che potrebbe rientrare tra i titolari *[a.los.]*

Michele Palumbo
preghiere
laiche

ANDRIA
Edizione aggiornata di "Preghiere laiche"

■ A cura della Libreria 2000 e della Libreria Mondadori, sabato 13 febbraio, alle 19, nello Spazio Eventi della Libreria 2000-Centro Didattico, in via Bologna 1, ad Andria, presentazione della seconda edizione aggiornata del libro di Michele Palumbo "Preghiere laiche" (tetra edizione). Dialogheranno e discuteranno con l'autore, mons. Felice Bacco e l'avvocato Antonio Guantario.

PASIAN
stufe e caldaie a pellet
e polcombustibile
tel. 0836 543750
www.pasianpellets.it

la Repubblica
Venerdì 12 febbraio 2016
CONTACTI
BARBARA.PUBLICITA@LAPRINT.IT

Bari

PASIAN
stufe e caldaie a pellet
e polcombustibile
tel. 0836 543750
www.pasianpellets.it

CINEMA / AD APRILE CHIUDE CASTEL DEL MONTE PER UN SET WARNER BROS

Wonder woman da Federico II

CASTEL del Monte sarà chiuso al pubblico dal 18 al 22 aprile per "un'importante produzione cinematografica della Warner Bros entertainment". La fortezza federiciana ospiterà le riprese di "Nightingale", titolo dietro il quale si nasconde la vera protagonista, Wonder Woman. Il film è atteso nelle sale per il 2017, e secondo le prime indiscrezioni sarà girato anche a Londra e in Basilicata. Il personaggio dei fumetti, icona universale grazie al suo costume e a una



Un'immagine di Wonder Woman: un nuovo film

serie televisiva degli anni 70, dovrebbe utilizzare il castello per allenarsi con i superpoteri. Stando alle cronache hollywoodiane il ruolo è della modella e attrice israeliana Gal Gadot. Vestirà i suoi panni già in primavera, nel film "Batman v Superman". La regia è di Patty Jenkins, che permise a Charlize Theron di vincere un Oscar per la sua interpretazione in "Monster" e nel cast i nomi di Chris Pine, Connie Nielsen e Robin Wright.

(anna puricella)



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

L'INCHIESTA

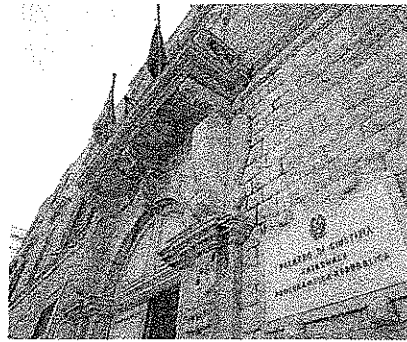
FISSATA L'UDIENZA PRELIMINARE

LA CONTESTAZIONE

Nel mirino convocazioni della quinta commissione consiliare dell'ultima consiliatura comunale

Riunioni «fantasma» sei a rischio di giudizio

Il pubblico ministero ha contestato il falso ideologico e la truffa



ANTONELLO NORSCIA

► **TRANI.** Si discuteranno il 21 giugno davanti al gup Angela Schiralli le sei richieste di rinvio a giudizio per le cosiddette riunioni fantasma della quinta commissione consiliare dell'ultima consiliatura comunale tranese. Fissata, dunque, l'udienza preliminare a seguito delle richieste di processo formulate dal sostituto procuratore della Repubblica di Trani Silvia Curione a carico di Francesco De Noia, Nico Damascelli, Mimmo Cognetti, Bartolo Maiullari ed Andrea Ferri, nonché per il medico Giuseppe Peluso. A conclusione delle indagini il pm contestò ai cinque consiglieri le ipotesi di falso

ideologico pluriaggravato e continuato e truffa aggravata. Per l'accusa, diverse riunioni della quinta commissione consiliare a seconda di casi non si sarebbero affatto tenute oppure non si sarebbero svolte secondo gli interi orari indicati nei relativi verbali. Nell'ambito dell'udienza preliminare gli imputati potranno optare per il rito abbreviato. Di fatto esclusa l'ipotesi del rito alternativo del patteggiamento, considerato che tutti negano fermamente gli addebiti contestati. In previsione dell'udienza del 21 giugno il Comune di Trani potrà costituirsi parte civile.

L'inchiesta nacque due anni fa dalla pregressa indagine della Procura presso il Tribunale Militare di Napoli che

accusò De Noia, in organico alla Capitaneria di Porto di Bari e dunque alla Marina Militare, d'essersi assentato ingiustificatamente dal posto di lavoro. Assenze formalmente legate all'attività politico-amministrativa e ad altre giustificazioni sulla carta plausibili, che però nei fatti sarebbero state tradite dalla presenza di De Noia in tutt'altro contesto: soprattutto a sbrigare faccende per l'amministrazione della sede tranese dell'Università telematica «Pegaso».

La procura militare non aveva, ovviamente, giurisdizione per la posizione degli altri quattro consiglieri comunali componenti la quinta sottocommissione consiliare tranese con competenza in ambito di pubblica istruzione, turismo,

marketing territoriale, politiche giovanili, terzo settore, sport. Per ragioni procedurali l'ufficio inquirente tranese assorbì la competenza su De Noia anche per le ipotesi inizialmente contestate dalla Procura militare. Numerose le sedute fantasma contestate. Per le casse comunali ci sarebbe stato un danno di circa 33mila euro, che, per l'accusa, non si sarebbero dovuti sborsare a titolo di «gettoni di presenza» in favore dei consiglieri.

Le presunte magagne avrebbero indotto in errore l'ufficio comunale deputato a liquidare le somme. I fatti contestati vanno da novembre 2012 alla prima metà del 2014. Le indagini contemplarono anche l'accusa di falso ideolo-

gico per induzione: il Comune aveva il compito di segnalare alla Capitaneria di Porto gli impegni giustificativi che esoneravano De Noia dal recarsi a lavoro. L'ex consigliere, eletto nelle liste di Forza Italia da cui poi si è allontanato, è accusato anche dei reati, contemplati dal codice penale militare, di disobbedienza aggravata, omessa presentazione in servizio aggravata dal ruolo, simulazione di infermità continuata ed aggravata, ricettazione di falso certificato medico. Per quest'ultimo profilo è accusato di falso ideologico il medico tranese Giuseppe Peluso: avrebbe redatto un certificato attestante, falsamente, un malessere per cui De Noia non si presentò al lavoro.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 12 febbraio 2016

NORDBARESE PROVINCIA | VII

INIZIATIVA | IL PROVVEDIMENTO ANCHE NELLA BAT

Troppi assalti ai bancomat Poste li svuota di notte

► **TRANI.** Da sabato scorso in città, come in tutta in tutta Puglia la Puglia e nell'Area Sud 1, che comprende anche Lucania e Molise, al termine dei turni di apertura degli uffici postali, gli Atm (distributori automatici di banconote) vengono svuotati delle banconote di cui sono forniti e disattivati, per essere riforniti e resi disponibili solo alla riapertura del turno lavorativo successivo.

La decisione di Poste italiane «è la sofferta conseguenza - si legge in una nota dell'azienda - dei reiterati e devastanti atti criminali avvenuti nelle ultime settimane a danno dei suddetti distributori. Pertanto, i clienti potranno usufruire del servizio di prelievo automatico solo nell'orario di apertura degli uffici postali».

Gli sportelli, infatti, mediamente subiscono, in queste regioni, almeno due attacchi al giorno, con non pochi danni in termini economici ed anche rischi per le strutture portanti dei palazzi e, di conseguenza, per la pubblica incolumità. Inevitabilmente, questa misura preventiva sta provocando disservizi per gli utenti che

usufruiscono delle varie carte postali. Peraltro la decisione, quantunque non sia stata assunta a cuor leggero, per il momento è a tempo indeterminato da sabato 7 febbraio.

A Trani, pertanto, gli Atm della posta «centrale», in via Giovanni Bovio 115, e delle succursali di largo Francesco Petrarca 7 e corso Manzoni 25, saranno attivi dal lunedì al venerdì dalle 8.20 alle 19.05 e il sabato dalle 8.20 alle 12.35.

Contro la decisione si è schierato il presidente del Movimento consumatori Puglia, Bruno Maizzi, che ha già presentato un esposto alla Direzione generale di Poste italiane: «È assurdo che, invece di potenziare ed adeguare i sistemi di sorveglianza contro le azioni criminali, si preferisca penalizzare l'utente-consumatore. I cittadini non hanno colpe dell'illegalità diffusa sul territorio. Inoltre, tale operazione potrebbe spingere gli utenti ad abbandonare i servizi offerti da Poste Italiane. Se così fosse, quali ripercussioni ci sarebbero sul territorio e quanti posti di lavoro sarebbero a rischio?». [n.sur.]

le altre notizie

BISCEGLIE

OGGI UN INCONTRO E la Sinistra si riorganizza

► A febbraio, a Roma, nascerà il nuovo soggetto politico della sinistra italiana. Intanto, oggi, 12 febbraio, alle 18 presso la chiesa di Santa Croce, a Bisceglie, si svolge un incontro con l'on. Nicola Fratoianni, coordinatore nazionale di Sel-Sinistra Italiana. Interverranno: Mimmo Santorsola, assessore all'Ambiente della Regione Puglia; Danny Sivo, responsabile Sistema di Gestione Integrato della Salute e Sicurezza; Maria Campese, capogruppo in Consiglio comunale di Sinistra Unita Barletta; Giovanni Papani, ex consigliere comunale Sel Bisceglie e Pasquale Pozzolongu, coordinatore Sei Bisceglie. «Oggi l'amministrazione PD di Bisceglie raccoglie sostanzialmente l'intero arco politico cittadino, si tratta di un fatto coerente con l'impostazione del Partito della Nazione voluto da Renzi. Un progetto legittimo ma insufficiente a rappresentare la pluralità della politica italiana e certamente la sinistra italiana».

INIZIATIVA | PRESENTAZIONE ALLA FIERA DEL TURISMO

Un viaggio tra le bellezze del Nord Barese alla Bit

MICHELE PIZZILLO

Partecipare all'incontro «Riscoprire il valore di un'esperienza unica nel cuore della Puglia Imperiale» organizzato dal «Sistema ambientale e culturale (Sac Terre Diomedee» ieri mattina a Milano nell'ambito delle manifestazioni previste nel cartellone della Bit, la più importante fiera italiana del turismo, è stata l'occasione per ritornare ai ricordi scolastici.

E sì, perché questo progetto racchiude una terra che ha un ruolo da protagonista durante l'età scolare visto che qui Annibale sconfisse i Romani; Federico II ammirava ed ammaestrava i falchi intorno al magico ottagono di Castel del Monte che resta uno dei più suggestivi monumenti che ha fatto costruire nell'Italia Meridionale, gettando le «basi» per i vitigni e la produzione dell'ottimo vino di quella terra; incontrare Ettore Fieramosca che riscatta l'onore italiano; incanalarsi nelle grotte e nelle chiese rupestri; scoprendo poi non solo gli insedia-

menti preistorici ma anche le tracce del medioevo nelle Cattedrali, nei borghi e nei Castelli.

Insomma, una visita negli spazi che il Patto territoriale nord barese ha allestito alla Bit nel padiglione della Puglia con il Sac della Provincia di Barletta-Andria-Trani, è stato come fare una passeggiata sulle orme della Storia: lo hanno raccontato nella sala conferenze Puglia-promozione, il presidente della provincia Bat Francesco Spina, l'assessore al turismo ed attività produttive del Comune di Barletta Giuseppe Gammarrò e il responsabile del progetto per il Patto Territoriale Alessandro Buongiorno.

Moderati dalla giornalista Lucia de Mari, hanno raccontato ai numerosi operatori del settore ed ai visitatori della Bit come poter fare questo viaggio nella storia, con i suoi affascinanti misteri, partecipando alle attività del Sac Terre Diomedee. Insomma un racconto veramente emozionante nel cuore della Puglia Imperiale.

Le finalità di questa iniziativa so-



GLI OSPITI A Milano ha presenziato anche il presidente della sesta Provincia

no quelle di offrire agli operatori nazionali e internazionali le proposte messe in campo per un concreto progetto di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale del territorio della Provincia di Barletta-Andria-Trani, del quale il Patto territoriale è soggetto gestore e attuatore.

Esaminandolo il progetto, emerge che l'idea di base è quella di rafforzare sia l'attrattiva sia la valorizzazione del territorio, con l'obiettivo di ampliare la fruizione dello straordinario patrimonio culturale oggetto del Sistema ambientale e culturale, avvicinare soprattutto le giovani generazioni alla conoscenza dei fatti storici, delle credenze, degli usi e costumi, delle produzioni, delle tecniche costruttive nonché rendere fruibili gli stessi a categorie svantaggiate. Tutto questo

rendendo i viaggiatori protagonisti del processo di conoscenza, attraverso azioni mirate e diversificate, affinché emergano anche realtà ancora oggi poco note e che, però, possono attirare visitatori non solo nazionali. Così, laboratori ludico-didattici, visite guidate, percorsi tematici fra cattedrali e parchi naturali nei dieci comuni della Provincia, potranno stimolare l'apprendimento attivo attraverso il coinvolgimento dei partecipanti con tecniche, anche ludiche, differenziate in base all'età. Perciò, partecipare alle attività del Sac Terre Diomedee vuol dire intraprendere un percorso dove storie e leggende si intrecciano, e si concretizzano negli archi, nelle facciate, nella lucentezza della pietra rosea, negli incantevoli paesaggi, immergendosi in una atmosfera straordinaria ed unica al mondo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 12 febbraio 2016

NORDBARESE | XI

CORATO | AL PALAZZO DI CITTÀ SI È TENUTO UN VERTICE TRA SINDACI E ASSESSORI DEL TERRITORIO. LE PROPOSTE

Xylella da combattere «Teniamo alta la guardia»

Gli amministratori del Nord Barese al lavoro sulla prevenzione

GIUSEPPE CANTATORE

CORATO. «Il batterio si sconfigge iniziando dalle buone pratiche agricole». Gli amministratori del territorio e i rappresentanti delle associazioni di categoria si sono ritrovati a Corato per discutere di «Xylella fastidiosa» e «affrontare il problema prima che diventi un problema».

Nessun allarme, al momento. Ma la necessità di tenere la guardia alta per evitare che nel Nord Barese possa ripetersi quanto accaduto in Salento, dove sono stati abbattuti numerosi ulivi. Anche perché i rischi non sono stati ancora debellati: è notizia di ieri che nuovi focolai di «Xylella» sarebbero stati individuati a San Donaci, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico e Cellino. «Ci stiamo preoccupando

per tempo di prevenire un'emergenza che si spera non arrivi mai nella nostra zona» ha detto il sindaco Massimo Mazzilli che ha convocato l'incontro. «Occorre restare al fianco degli agricoltori ed evitare che il batterio possa essere accomunato all'ottima qualità dell'olio da cultivar Coratina». Ma cosa è possibile fare per scongiurare il pericolo? «Da queste parti gli agricoltori portano avanti da sem-

pre buona pratiche agricole che costituiscono già un'ottima difesa» ha spiegato Gianluigi Cesari, segretario della «task force» di esperti istituita dal presidente della Regione, Emiliano. «In generale le colture del Nord Barese vivono condizioni molto differenti rispetto agli uliveti salentini. Le frequenti potature, la corretta gestione del terreno con arature e concimazioni e la regolarità dei trattamenti ordinari per controllare gli insetti principali sono azioni che contribuiscono no-

tevolmente a tenere bassi i rischi di contagio. Per questo - ha sottolineato Cesari - agli agricoltori chiediamo di continuare a fare bene ciò che hanno sempre fatto, magari con una piccola attenzione in più».

«Dobbiamo essere sentinelle del territorio» hanno ribadito l'assessore all'agricoltura del Comune di Bitonto, Domenico Incantalupo, e il suo omologo andriese, Benedetto Miscioscia. Mentre Legambiente, presente con il responsabile regionale Francesco Taran-

tini, ha espresso la necessità di un «pressing tecnico e politico con il sostegno degli agricoltori». All'inizio della prossima settimana il sindaco Mazzilli invierà agli amministratori intervenuti la bozza di un documento nel quale si chiederà alla Regione «di tenere alto il fronte della ricerca con un adeguato investimento» e «di sostenere concretamente le buone pratiche agricole anche attraverso un'immediata fruizione del Programma di sviluppo rurale».

MINERVINO | I RAPPRESENTANTI DEL MOVIMENTO 5 STELLE NE ADDEBITANO LA RESPONSABILITÀ ALL'AMMINISTRAZIONE

Raccolta differenziata: ancora dati sconfortanti, cresce l'ecotassa

Anche per il 2016 i minervinesi verseranno l'importo massimo

ROSALBA MATARESE

● **MINERVINO.** «L'amministrazione comunale di Minervino Murge rientra nella categoria de "Gli indifferenti", le amministrazioni che durante il 2015 non hanno raggiunto nemmeno il 14% di raccolta differenziata (dato riportato sul portale dell'Osservatorio Rifiuti della Regione Puglia) e non hanno fatto nulla per invertire questa tendenza. I cittadini di Minervino saranno soggetti nel 2016 ad una ecotassa, per l'importo massimo, pari a 25,82 euro per ogni tonnellata conferita in discarica».

Ne parlano in una nota a firma del consigliere regionale

«GLI INDIFFERENTI»

Non è stato raggiunto nemmeno il 14% di raccolta differenziata

Grazia Di Bari e del deputato del Movimento Cinque Stelle, Giuseppe D'Ambrosio, gli attivisti di Minervino

del Movimento 5 stelle.

«La responsabilità – si legge nella nota – è dell'amministrazione che non si è impegnata come doveva sulla raccolta differenziata, nel senso non ha mai iniziato, a studiare e attuare soluzioni per il suo miglioramento e i cittadini hanno visto aumentare la tassa rifiuti (Tari). L'Ecotassa permette di far leva, in maniera continuativa nel tempo, sui cittadini attraverso l'aumento della Tari (maggiore ecotassa, maggiore Tari). C'è sempre stata una situazione di apparente immobilismo organizzativo, che non ha mandato in crisi il sistema della gestione dei rifiuti perché il Comune ha continuato a tener in vita un contratto scaduto nel 2013 e prorogato per ben 8 volte con l'attuale gestore del servizio rifiuti. L'importo pagato è importante, pari ad una quota mensile di 86.935,81, che tuttavia non prevede il servizio di recupero dei rifiuti di tipo organico; dal Capitolato Speciale d'Appalto si evince che, a carico dell'attuale gestore sono i costi di conferimento, selezione e trattamento delle frazioni differenziate, ad eccezione di quella organica. Gli obiettivi che l'amministrazione

auspicava di raggiungere con il suddetto appalto, prevedevano il raggiungimento di migliori risultati in tema di raccolta differenziata a livello quantitativo».

E ancora: «Se si vuole uno "sconto" sull'Ecotassa – prosegue la nota del Movimento – serve raggiungere almeno il 40% di raccolta differenziata. Sui cittadini gravano i costi relativi allo smaltimento dei rifiuti presso gli impianti, unitamente all'ecotassa. La qualità di servizio sotto gli occhi di tutti; la percentuale di differenziata di Minervino Murge è fra le

ultime dell'intera regione; sono aumentati i costi dei cittadini. In base all'art.8 del Capitolato Speciale d'Appalto, il Comune deve provvedere alla vigilanza e al controllo dei servizi, designando i soggetti abilitati a rappresentarlo». La conclusione del Movimento 5 stelle: «Per noi, i rifiuti rappresentano una risorsa, come abbiamo dimostrato con le nostre concrete proposte sull'adesione alla strategia Rifiuti Zero. Differenziare è indispensabile dal punto di vista ambientale ed è vantaggioso economicamente».

MINERVINO | SI VOTERÀ TRA MAGGIO E GIUGNO. LE LOCALI FORZE POLITICHE PUNTANO A CREARE UN'ALTERNATIVA AL CENTRO SINISTRA

Si accende il dibattito politico in attesa delle amministrative

● **MINERVINO.** Si accende il dibattito politico nella cittadina murgiana come accade quando si avvicinano le amministrative. Non è stata resa nota la data ufficiale, ma si voterà per il rinnovo del consiglio comunale tra maggio e giugno. Intanto partiti e coalizioni si stanno mobilitando. Giovanni Pace, portavoce cittadino di Fratelli d'Italia di Minervino lancia nuovamente «un appello a tutte le forze politiche sul territorio alternative al centrosinistra, ai delusi dell'attuale amministrazione comunale e alle forze politiche e civili». Obiettivo: creare una alternativa al centro sinistra.

«La democrazia è un valore da esaltare – scrive Giovanni Pace – la partecipazione è sinonimo di condivisione. Fratelli d'Italia, nell'interesse del paese e di tutti i cittadini che non si riconoscono nella giunta di centrosinistra guidata dal

sindaco Superbo e nella sua politica incapace di trovare soluzione ai problemi ormai vecchi di Minervino, chiede a tutti i partiti, movimenti, associazioni che si riconoscono in questo obiettivo di partecipare entro la prima settimana di marzo alle primarie, che daranno ai cittadini di Minervino la possibilità di individuare e votare, tra i candidati il loro futuro sindaco. In questo modo si evitano tutte le trattative partitiche ormai troppo lontane da quello che serve a questo paese». E ancora: «Si dia il potere di scelta ai cittadini. Per noi di Fratelli d'Italia, le primarie sono la regola, la scelta di un unico candidato condiviso è l'eccezione. Decidiamo insieme ai cittadini il candidato sindaco per la nostra città. Riteniamo che le primarie possano rappresentare una prima risposta all'allontanamento dei cittadini dalla vita pubblica, che genera il fenome-

no dell'antipolitica, il quale rischia di mettere a repentaglio i fondamenti stessi del nostro vivere civile e della democrazia. I candidati alle primarie devono impegnarsi al confronto programmatico in uno spirito di rispetto reciproco e garantire il sostegno al candidato sindaco che risulterà prevalere alle consultazioni. Il vincitore dovrà impegnarsi, unitamente a tutti i rappresentanti civici e partiti di centrodestra a garantire l'unità della coalizione e alla costruzione di un programma unitario».

Conclusione: «Poiché i tempi sono ristretti, il termine è il 28 febbraio per eventuali riscontri da parte dei partiti, dei movimenti e delle associazioni. A quel punto ci presenteremo all'elettorato con una nostra lista. Concludo che non è escluso a priori che la coalizione si possa unire sulla scelta di un candidato condiviso». *[r.mat.]*

DIVINA PROVVIDENZA
NOVITÀ PER L'ISTITUTO DI BISCEGLIE

PRIMO ATTO

Accordo siglato dal commissario Cdp, Bartolo Cozzoli, e dal commissario apostolico di nomina vaticana, mons. Vincenzo Pisanello

TAVOLO TECNICO

Insieme all'Asl Bt c'è la volontà di istituire un tavolo tecnico al fine di valutare le altre possibili attività sanitarie

Prove tecniche di cessione a terzi

Sottoscritto un accordo sulla separazione del patrimonio sanitario da quello religioso

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Prove tecniche di cessione a terzi degli immobili della Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie, per rianimarla dal collasso finanziario.

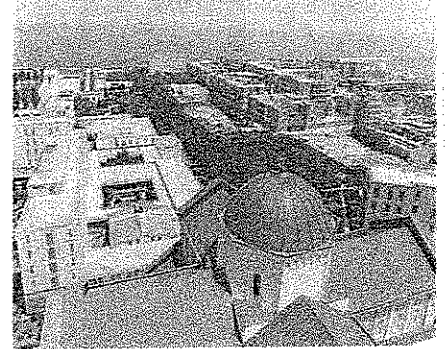
Anzi si tratta di veri e propri atti preliminari e preparatori allo smembramento dell'Opera fondata novant'anni fa da don Pasquale Uva. Tant'è che è stata determinata la separazione del patrimonio sanitario da quello religioso della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza.

L'ACCORDO È stato sottoscritto, infatti, un accordo tra il commissario straordinario, Bartolomeo Cozzoli, ed il commissario apostolico di nomina vaticana, mons. Vincenzo Pisanello, circa l'annosa questione della "segregazione" del patrimonio.

In ossequio a quanto previsto



LA STORICA STRUTTURA
A sinistra, una manifestazione di qualche tempo fa dei lavoratori della Casa Divina Provvidenza [foto Calvaresi]



dall'articolo 1 del decreto ministeriale del 19 dicembre 2013 ("ferma l'esclusione dei beni e rapporti destinati e relativi all'attività di religione e culto, la Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza è ammessa alla procedura di Amministrazione Straordinaria, a nor-

ma dell'articolo 2, comma 2, del decreto legge 347/03"), nel verbale di intesa redatto, vengono individuati, quindi, i beni destinati e relativi all'attività di religione e culto attribuibili alla comunità religiosa e quelli, invece, dedicati all'assistenza sanitaria e socio-sa-

nitaria afferenti l'Amministrazione Straordinaria. Si è trattato di un'operazione per la quale è stato incaricato per la distinzione del patrimonio il prof. Cesare Mirabelli, già presidente della Corte Costituzionale e vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Gli atti finali per la "segregazione" del patrimonio saranno sottoposti alla Segreteria di Stato del Vaticano ed al Ministero dello Sviluppo Economico.

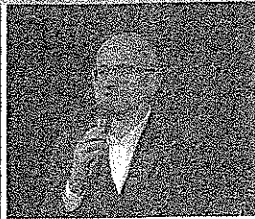
TAVOLO TECNICO - Nel frattempo, dopo tale procedura, si è tenuto un incontro tra l'Ente Casa della Divina Provvidenza e la Asl di Barletta, Andria, Trani, rappresentata dal direttore generale dott. Ottavio Narracci, dal direttore sanitario dott. Vito Campanile e dal direttore amministrativo dott. Bernardo Capozzolo.

Nell'occasione è stata congiuntamente manifestata la volontà di istituire un tavolo tecnico al fine di valutare le altre possibili attività che la Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza potrebbe erogare, per colmare le esigenze sanitarie della Asl di Barletta, Andria, Trani.

Gli interventi. Un concerto di voci



«Dobbiamo valorizzare il territorio, tutto il territorio»



Pensavamo di farcela da soli ma il Mezzogiorno ha bisogno di politiche complessive»



Servono volontà e strategia da parte delle istituzioni»



Noi dobbiamo essere capaci di parlare al Paese ma il Paese deve saper ascoltare»

Insieme per crescere

Imprenditori e amministratori d'accordo al forum del Corriere
«Ciascuno faccia la sua parte»

Macry
«In Puglia è stato efficace il ruolo del mercato e la politica ha fatto meno danni che altrove»

di **Francesco Strippoli**

BARLETTA «È necessario un Sud capace di parlare al Paese e anche un Paese che lo sappia ascoltare». Con questo concetto il sindaco di Barletta, Pasquale Casella, ha posto il sigillo all'iniziativa organizzata dal *Corriere del Mezzogiorno* nella città della Disfida, una delle diverse manifestazioni itineranti che prendono il nome di «Orizzonte Sud». Sul palco del teatro Curci, affollato di molti giovani, sono saliti diversi protagonisti della vita politica ed economica della provincia della Bat. «Siamo alla ricerca - ha spiegato il direttore del *Corriere del Mezzogiorno* Enzo d'Enrico - del volto nascosto del Sud, per poterci interrogare su quello che c'è o che manca: dai fondi Ue non spesi alla classe dirigente che ci vorrebbe».

A coordinare la discussione il vicedirettore del *Corsera* Antonio Polito. «Vogliamo vedere ciò che funziona - ha spiegato - non per additare la mosca bianca, ma per osservare come pos-

sa contagiare il contesto». Che fare? Per Pasquale Casillo (gruppo Casillo) il Sud da solo non può riuscire nell'intento di crescere, anche se ha avuto l'illusione di poterlo fare. «Poi è arrivata la crisi - ha sottolineato - e si è dovuto cambiare atteggiamento. Il Mezzogiorno ha bisogno di politiche complessive». Ma l'intervento pubblico non sempre è riuscito ad innescare uno sviluppo autonomo: lo ha sostenuto lo storico napo-

letano Paolo Macry, editorialista del *Corriere del Mezzogiorno*, il quale ha messo in evidenza anche un altro aspetto. A differenza che sul versante tirrenico (ossia la Campania), «in Puglia è stato efficace il ruolo del mercato» e «la politica è riuscita a fare meno danni».

E la politica che dice? Come si difende? «Abbiamo un ruolo - ha detto Nicola Giorgino, sindaco di Andria - se riusciamo a dare risposte in termini di effi-

cienza, efficacia ed economicità». Nella provincia Bat la politica sembra riuscire nell'intento, se si considera che «siamo tra le aree più vivibili d'Italia, primi in Puglia». Nel contesto si deve inserire anche Corato (provincia di Bari, ma in felice sintonia con i centri vicini della Bat). «Sì - ha detto il suo sindaco Massimo Mazzilli - qui c'è un altro Sud». Anche se non sembra il caso di collarsi sugli allori. In questa chiave, il primo

cittadino di Corato ritiene indispensabile non perdere la partita della programmazione Ue 2014-2020 e degli 8,8 miliardi destinati alla Puglia.

Da Giacomo D'Alì Staiti, presidente di Atisale, società che controlla anche le saline di Margherita di Savoia, è arrivato un invito accorato al mondo politico e istituzionale: «Dobbiamo valorizzare il territorio, tutto il territorio». L'allusione era indirizzata alla tutela dell'ambiente ma anche allo sviluppo delle capacità tecnologiche che può arrivare dal contributo degli atenei del Sud. La Puglia, è stato notato, è ricca di tecnologia innovativa ma anche di infrastrutture. Quelle ferroviarie (1500 km di rete) la collocano al secondo posto in Italia, dopo la Lombardia. Il concetto è stato sottolineato da Massimo Nitti, direttore generale di Ferrottraviaria. Questi ha riepilogato le capacità della sua azienda, anche sul piano della capacità di fruire dei fondi Ue (420 milioni dal 2003 ad oggi), e invocato «strategia e volontà politica» da parte delle istituzioni.

È per queste ragioni che Casella ha sottolineato che il Mezzogiorno che si presenta sulla scena «non è il Sud piagnone e un po' stanco di discutere di divario». Oggi si presentano alla ribalta opportunità nuove e inedite, «che potranno essere utili a tutti: al Mezzogiorno e al Paese». Questa è la sfida (la Disfida, nella città di Barletta) che si deve lanciare. «Da soli - ha detto Casella - non ce la possiamo fare. Con il resto del Paese Occorre parlarsi e sapersi ascoltare». Il *Corriere* può e vuole dare una mano in questo senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARGHERITA PD MOLTO POLEMICO PER LA QUESTIONE DELLA MENSA

Dai fallimenti politici alle spese extra

Il Partito democratico va all'attacco dell'amministrazione Marrano

«MARGHERITA. "Dov'è finito il fantomatico Progetto alimentar> approvato dal consiglio comunale margheritano, con i soli voti della maggioranza, nella seduta del 30.11.2015?". E', questa, la domanda che la sezione del Partito Democratico salinaro ha rivolto al sindaco, Paolo Marrano, ed alla sua amministrazione, a circa due mesi e mezzo dall'approvazione di quella delibera, con la quale veniva approvato un piano di diritto allo studio per l'anno 2016 che sopprimeva il servizio mensa scolastico ed inseriva il <progetto alimentare>, che non potrà mai avere contributi regionali alla pari di quelli spettanti per il servizio mensa. «Ebbene siamo a febbraio e di tutte le rassicurazioni fatte dal vicesindaco, Angela Cristiano, e del suo fantasmagorico progetto alimentare non sono rimasti che i numerosissimi annunci pubblicitari effettuati tramite emittenti televisive e testate giornalistiche amiche, ben pagate con fondi comunali. - si legge in una nota del Pd margheritano - I nostri bambini invece sono stati privati del servizio di mensa, che supportava l'attività scolastica vera e propria con il suo alto valore pedagogico oltre che nutrizionale e del consolidato e decennale servizio di scuola a tempo pieno con grave disagio soprattutto per le famiglie con mamme lavoratrici ed è solo grazie all'intervento della preside dell'istituto comprensivo che trasformando il servizio a tempo pieno con servizio a 30 ore compreso il sabato che non si sono perse

unità lavorative nell'organico della scuola». «E non è da sottacere anche la perdita di ben 14 unità lavorative della società appaltatrice della mensa, tutti margheritani e per il prossimo anno si rischia anche di perdere, questa volta senza scampo, delle unità lavorative nella scuola e tutto ciò per il gioco assurdo del vicesindaco alle prese con un fantomatico quanto inesistente progetto alimentare che a nostro parere non potrà trovare attuazione. - proseguono dalla sezione locale del Pd. Non ci sono soldi per la mensa risponderanno in coro il vicesindaco ed il sindaco, ci hanno ridotto così le precedenti amministrazioni. Ma noi chiediamo, sono le precedenti amministrazioni che hanno preferito spendere 15.000 euro per la mostra di Modigliani che si terrà il prossimo marzo? sono sempre loro che per la notte bianca dei bambini anno 2015 hanno speso 7.274 euro?, che per il concerto della Banda dei Carabinieri anno 2015 hanno speso 14.000 euro? che per la manifestazione in cui è intervenuta Claudia Koll anno 2015 hanno speso 11.600 euro? e che per le assunzioni relative al personale esterno anno 2015 hanno speso 457 mila euro e per una maggior spesa in violazione ai vincoli di legge pari ad euro 276.867». «Non siamo bugiardi quando diciamo al sindaco che non ha rispettato la Legge spendendo 276.867,71 euro in più di quanto ti era consentito nel solo anno 2015», sottolineano ancora al Pd.

Gennaro Missiati Lupo

S. FERDINANDO INTITOLATA A DI VITTORIO

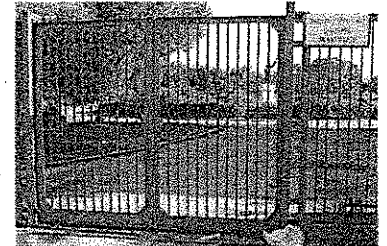
S'inaugura domani la villa comunale trasformata in parco

GAETANO SAMELE

«SAN FERDINANDO. La villa comunale di San Ferdinando di Puglia, intitolata a "Giuseppe Di Vittorio", completati i lavori di ristrutturazione, sarà inaugurata domani, alle ore 15,30. La villa è stata completamente ridisegnata e trasformata in un grande "Parco", attrezzato con giochi, sport e servizi. Sono state realizzate, finalmente, una serie di opere estetiche e funzionali, necessarie a rendere ogni area accogliente e di facile

fruizione soprattutto per bambini, mamme e diversamente abili: un percorso benessere, uno spazio fitness attrezzato con strumenti per la ginnastica dolce e studiata per le specifiche esigenze di attività fisica; le attrezzature sono tutte biacciali e quindi utilizzabili da due persone per volta; sono state create delle aree dai colori vivaci per il gioco dei bambini, predisposte con pavimentazione anti-trauma ed inoltre uno spazio dedicato al gioco delle bocce, ping pong, street basket, diventando, in tal modo, uno spazio moderno al servizio della città. È, ora,

un luogo ideale per il tempo libero, le attività di relazione dei cittadini, per lo svago e il divertimento dei bambini, oltre a rappresentare uno dei fattori di accoglienza di quella tipologia di turisti-emigrati, preva-



SAN FERDINANDO L'ingresso della villa

lente a San Ferdinando, che si sposta in famiglia. Da un punto di vista funzionale è stato ottenuto anche l'importante risultato del recupero di quegli spazi della villa che restavano troppo appartati e non piacevolmente fruibili per tutti i cittadini. «L'amministrazione comunale - si legge in un comunicato - prosegue nel suo intento, che è quello di attrezzare le aree verdi con un'attenzione particolare non solo ai bambini e ai giovani, con le classiche aree gioco, ma anche agli adulti e alla terza età, e alle necessità di movimento e servizio della città. È, ora,

L'INIZIATIVA
QUALE URBANISTICA

SECONDA TAPPA

Al via la seconda tappa del percorso partecipato, dopo il Primo Forum Plenario del 20 gennaio scorso

«Tutta mia la città»

Proseguono gli incontri per il nuovo Piano urbanistico

Al via da domani l'esposizione della collezione ritrovata

● **BARILETTA.** Sarà realizzata la mostra dedicata alla Donazione Diviccaro che avrebbe dovuto già essere aperta «ma è stata bloccata - come sottolinea una nota di Palazzo di Città - dalla constatazione della mancanza di alcuni beni e sulle conseguenti denunce e verifiche. Anche per questo la mostra ha come titolo "La Sfida del bello" e sarà inaugurata domani». Nelle sale delle mostre temporanee di Palazzo Della Marra saranno esposti pezzi più rappresentativi della Donazione Diviccaro, lasciata in legato testamentario al Comune, con la clausola della sua esposizione museale, da Luigi Egidio Diviccaro e dalla moglie Vincenzina Doronzo. La mostra posta al primo piano del Palazzo Della Marra, ad ingresso gratuito, sarà aperta dal 13 febbraio 2016 al 15 maggio 2016.

REFERENDUM VERSO IL VOTO

Costituzione
il Comitato
per il no

● **BARILETTA.** Nella sala del pub Saint Patrick, si è svolta la prima riunione organizzativa del "Comitato per il NO" «allo stravolgimento della Costituzione Italiana partorito dal Parlamento, a maggioranza, ed ormai alle battute finali». «Si apre - sottolineano i promotori dell'iniziativa - lo scenario di un referendum che metterà nelle mani dei cittadini la decisione finale». A questo primo incontro erano presenti numerosi cittadini di varie età, attività lavorativa e impegno sociale. Antonio Matera e Carmine Doronzo nella loro in-

troduzione hanno illustrato i motivi dell'incontro e «le preoccupazioni che lo stravolgimento della Costituzione in atto partorirà una "Costituzione deforme"». Sono seguiti gli interventi, tra gli altri, degli ex sindaci Raffaele Fiore e Nicola Maffei e di Luigi Panarale (docente universitario di Sociologia del Diritto). In un confronto vivace, competente, in cui non sono mancati i contributi dei giovani si è parlato della nostra Carta Costituzionale e dei suoi principi fondanti di democrazia, libertà, giustizia sociale, dignità della persona, nata dall'impegno e dal sacrificio di tantissimi italiani ed italiane nel corso della Resistenza al nazifascismo.

● **BARILETTA.** Tutta mia la Città: Barletta 2026, il futuro è ora. Al via la seconda tappa del percorso partecipato per la definizione del Piano Urbanistico Generale di Barletta.

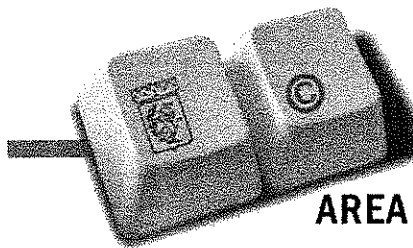
Dopo il Primo Forum Plenario del 20 Gennaio, lunedì 15 febbraio, si svolgerà il secondo incontro di Tutta mia la Città. L'appuntamento è fissato alle 15.30, al Future Center di Barletta, l'incubatore per l'innovazione e la creatività, in viale Marconi 39. Per potervi prendere parte è necessario registrarsi all'indirizzo www.pugbarletta.it

«Futuro, innovazione e creatività - viene sottolineato in una nota di Palazzo di Città - sono gli ingredienti con cui cittadini, politici, operatori economici ed esperti di varia provenienza lavoreranno, per arricchire, in quattro ore, la riflessione dei tecnici incaricati della redazione del piano urbanistico. L'obiettivo è la costruzione di una visione condivisa di Barletta al 2026, rispetto all'ambiente e al territorio, alla cultura e all'innovazione, all'economia urbana e alla dimensione sociale».

Ancora: «Verrà applicato un metodo d'ispirazione comunitaria: l'European Awareness Scenario Workshop (EASW), diffusamente utilizzato e ampiamente sperimentato, in Italia e in

Europa, sin dagli inizi degli anni '90, per la pianificazione strategica e per lo sviluppo locale di moltissime comunità. Parliamo di laboratorio di disegno partecipato del futuro, in cui le persone, supportate da un team di 4 facilitatori, fanno un viaggio nel tempo, raggiungendo Barletta nell'anno 2026. La osservano dal proprio punto di vista e tornano indietro nel presente, per raccontare quello che hanno visto. Esplorano due scenari futuri estremi: uno catastrofico e uno straordinario, entrambi ragionevolmente fondati sulla realtà di oggi. Con un'alternanza rigorosa e serrata di più momenti di riflessione, in coppia, in gruppo e in plenaria, il metodo arriva a delineare, con consapevolezza (awareness), il migliore futuro possibile che Barletta dovrebbe raggiungere in 10 anni, senza tralasciare i rischi più grandi all'orizzonte».

Conclusioni: «La visione condivisa di futuro sarà il punto di partenza della terza tappa di Tutta mia la Città, che si svolgerà venerdì 26 febbraio, alle 15.30, sempre al Future Center di Barletta: i partecipanti ai lavori di lunedì 15 saranno chiamati ad elaborare conseguenti strategie e azioni pilota, così come previsto dal metodo EASW, per il rafforzamento del Piano Urbanistico Generale».



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

L'INCHIESTA

MAZZETTE PER I RIFIUTI

I RAPPORTI CON LA NUBILE

L'ipotesi degli investigatori: l'ex primo cittadino potrebbe aver gestito il personale impegnato nell'appalto

SCENA NUBILE
L'ex sindaco Mimmo Consales esce dal Tribunale di Brindisi con l'avvocato Massimo Manfrada (Foto Tasca)

Brindisi, favori oltre i soldi?

«Consales ebbe assunzioni»

Gli uomini della Digos all'assemblea del Pd per «schedare» i partecipanti

Nel mirino i rapporti tra politica e imprese
«Forse il sindaco non ha fatto tutto da solo»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Non solo i soldi che Mimmo Consales potrebbe aver chiesto o ricevuto in cambio di atti amministrativi favorevoli a Luca Screti, titolare della Nubile. La Procura di Brindisi sta scavando nel rapporto tra l'ex sindaco e l'imprenditore con l'obiettivo di circoscriverne i contenuti: Consales, che ieri davanti al gip ha preferito non aprire bocca, potrebbe infatti aver ottenuto anche un altro genere di favori come ad esempio alcune assunzioni.

Ecco perché i poliziotti della Digos stanno esaminando con molta attenzione gli elenchi dei dipendenti della Nubile. Sia di quelli a tempo indeterminato, sia di una serie di persone assunte negli ultimi mesi con un contratto a termine. L'obiettivo è ricostruire la genesi dei rapporti di lavoro, per capire se siano riconducibili alla politica e se dunque possano essere considerati in qualche modo favori che il sindaco Consales, o qualcun altro in Comune, ha chiesto alla Nubile. Lo dimostrerebbe, tra l'altro, il fatto che dopo lo scioglimento del contratto di appalto, Consales si sia adoperato per pagare agli operai un acconto sugli stipendi arretrati, utilizzando 50mila euro di fondi comunali.

Anche per questo motivo, la Digos è molto interessata a ricostruire la mappa dei rapporti politici all'interno dell'amministrazione comunale. Questo spiega perché martedì sera i poliziotti si siano mescolati tra le persone intervenute all'assemblea provinciale del Pd, indetta e presieduta da Michele Emiliano. I partecipanti alla riunione sono stati attentamente studiati, per capire chi c'era e chi no, forse per cercare riscontri indiretti.

La Procura di Brindisi è del resto convinta che Screti potesse contare su molti amici in Comune oltre il sindaco Consales. L'accusa principale riguarda l'ordinanza sindacale che a novembre 2013 ha consentito alla Nubile di aprire l'impianto di produzione del Cdr nonostante enormi carenze dal punto di vista tecnico e la mancanza della fideiussione pre-

scritta a garanzia dei lavori di adeguamento: in cambio di quell'atto, è l'ipotesi di accusa, Consales avrebbe ottenuto i 30mila euro versati in contanti per abbattere il suo debito da 315mila euro nei confronti di Equitalia. «Non solo il Consales - scrive ad esempio il giudice Giuseppe Licci nelle 528 pagine di ordinanza cautelare - ma anche l'assessore all'ambiente Monetti (non indagato, ndr) è allineato sugli interessi ed alle volontà dello Screti, essendosi speso, sia informalmente che in contesti ufficiali, in favore dello Screti e della Nubile».

L'inchiesta brindisina non si basa sulle intercettazioni, ma su una ricostruzione dei fatti avvenuta a posteriori. Questo è il motivo per cui i contatti tra gli indagati sono stati documentati - oltre che con alcune testimonianze - anche dai tabulati telefonici. La Digos ha accertato che Consales e Screti si sono sentiti più volte durante il periodo della campagna elettorale (dal 1° febbraio al 3 maggio 2012, tre giorni prima delle elezioni), dopodiché i rapporti telefonici diretti sono cessati: gli appuntamenti tra i due sono stati mediati dal segretario del sindaco, Cosimo Saracino (che con il suo racconto al Pm ha svelato l'esistenza delle buste piene di denaro), e dall'ingegnere Marcello Caramuscio, collaboratore di Screti. La ragnatela dei contatti tra i vari indagati - nota la Procura - diventa più fitta in corrispondenza delle date in cui sarebbero stati effettuati in Equitalia i versamenti delle rate dovute da Consales a fronte del debito da 310mila euro. Per quanto riguarda gli incontri tra Screti e Consales, invece, Saracino ha raccontato che spesso avvenivano in

alcuni bar e - in due-tre occasioni - in un locale di cui Saracino aveva la disponibilità a Mesagne. L'ex segretario, che dice di aver lasciato l'incarico quando ha capito cosa stava avvenendo intorno a lui, ha poi raccontato che nella gestione dell'agenda del sindaco c'erano anche dei «buchi» di cui nessuno sapeva: l'annotazione «Mimmo» nell'agenda di Google stava a significare un appuntamento riservato che l'ex primo cittadino gestiva direttamente.

Le testimonianze raccolte in circa 2 anni di indagini hanno poi permesso di stabilire che Screti aveva alzato il tiro. L'imprenditore di San Pietro Vernotico, 47 anni, stava cercando ad esempio di firmare una transazione da 2

milioni di euro con il Comune in relazione alla gestione della vecchia discarica di Autigno, e aveva anche proposto di aprirne una nuova vicino Mesagne. Ma la sua società non versava in situazione florida, tanto che spesso non pagava gli stipendi: l'ordinanza sindacale di Consales, ritiene la Procura, servì proprio ad evitare a Screti di depositare una fideiussione che nessuna banca avrebbe potuto concedergli.

I rifiuti brindisini andranno a Taranto La Regione è pronta a commissariare

● **BARI.** I rifiuti del Brindisino verranno smaltiti nella discarica Italcave di Statte. Un'ordinanza del governatore Michele Emiliano è intervenuta ieri sera per risolvere il problema creato dalla chiusura della discarica Formica, disposta dalla Provincia di Brindisi per gravi irregolarità ambientali. Ma la prossima settimana la giunta regionale dovrebbe adottare il commissariamento di tutti gli Oga-rifiuti della Puglia: 18 mesi di gestione straordinaria che avranno l'obiettivo di far aprire tutti gli impianti già pronti e ancora inattivi, oltre che di riordinare la gestione del sistema.

Emiliano ha chiesto agli uffici di preparare una mappa della situazione impiantistica provincia per provincia, oltre che il quadro degli affidamenti già effettuati e quello dei flussi dei rifiuti. Le emergenze principali riguardano la Bat e Bari,

dove non ci sono più discariche, oltre che Brindisi (già commissariata) dove non ci sono più impianti disponibili nemmeno per il trattamento dei rifiuti. Sul fronte discariche pubbliche, le priorità sono Corigliano d'Otranto (pronta e mai aperta) e Cerignola, in via di esaurimento ma con un ampliamento già autorizzato.

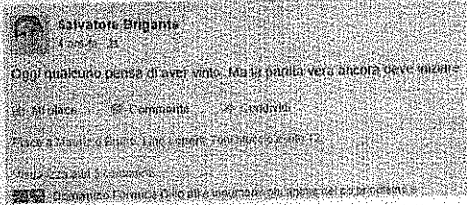
L'idea della Regione, come ormai noto, è di creare una Agenzia per i rifiuti che sostituirà gli Organismi di governo istituiti su base provinciale. All'Agenzia spetterà il compito di completare la dotazione impiantistica sul territorio, ma non sulla base dell'attuale Piano regionale bensì di un suo aggiornamento su cui gli uffici

stanno già lavorando. L'idea è di centralizzare le gare - sia per la gestione, sia per l'impiantistica - anche per evitare le criticità che sono emerse a livello locale: non solo i fenomeni corruttivi, ma anche le guerre di campanile che spesso bloccano tutto. Servirà però una legge apposita: la fase transitoria verrà gestita, appunto, con il commissariamento.

Altra questione riguarda la gestione dei flussi, che si è sviluppata sull'onda dell'emergenza e che costringe ogni giorno centinaia di camion a fare su e giù per la Puglia tra impianti di trattamento e discariche. La conseguenza è un aumento dei costi, che poi si scaricano sulle tasse dei cittadini. L'obiettivo

ideale sarebbe non uscire dai confini della Provincia, ma in alcuni casi non è materialmente possibile: vedi appunto Bari, dove la chiusura di Giovinazzo (e il sequestro di Conversano) comporta il trasferimento dei rifiuti verso le discariche private della Puglia meridionale.

L'EX CAPOGRUPPO PD E L'EX ASSESSORE

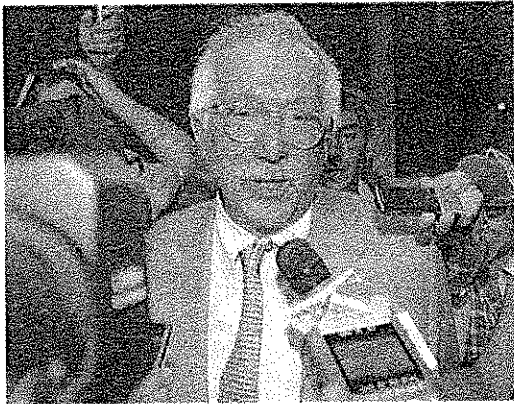


Su Facebook messaggi a Emiliano
«La partita deve ancora cominciare»

«Oggi qualcuno pensa di aver vinto. Ma la partita vera ancora deve iniziare». Il post su Facebook porta la firma di Salvatore Brigante, fino a lunedì capogruppo del Pd in Consiglio comunale a Brindisi. Tra i «mi piace», quelli di Maurizio Bruno, presidente della Provincia, e Lino Luperti, ex assessore all'urbanistica. Dichiarazioni indicative del clima politico che si vive a Brindisi, con il partito commissariato e gestito direttamente da Michele Emiliano. Brigante e Luperti, in particolare, nei mesi scorsi sono finiti nel mirino del presidente della Regione: l'ex assessore (incensurato) è figlio di un boss della Scu, Tonino Luperti, ucciso nel 2008. Emiliano ne aveva giudicata inopportuna la nomina, chiedendo (invano) a Consales di mandarlo via.

LA LETTERA E LA RISPOSTA ASSENNATO: «NO ALLE PROROGHE ALL'INFINITO». VALENZANO: «SUBITO UN REGOLAMENTO, A GIUGNO DI NUOVO IN AULA PER RIMEDIARE»

Messa in regola per le emissioni industriali allerta dell'Arpa. La Regione: «Provvediamo»



PROTESTA Il dg Arpa, Giorgio Assennato: a marzo va in pensione

Legambiente: «I cittadini pugliesi protestano per i cattivi odori»

Legambiente definisce «inaccettabile» lo slittamento degli adempimenti per le emissioni odorigene approvato dal Consiglio regionale. È quando afferma in una nota il presidente dell'associazione, Francesco Tarantini: «Le molestie olfattive rappresentano una delle più frequenti cause di proteste dei cittadini. A tal proposito non possiamo non condividere le preoccupazioni manifestate dal direttore generale dell'Arpa Puglia. La legge già prevedeva una congrua diluizione dei termini per mettersi in regola. L'adeguamento operativo delle aziende interessate (sansifici, impianti di depurazione, compostaggio, trattamento dei rifiuti, raffinerie, biomasse) richiede circa due anni, un tempo più che sufficiente per consentire a tutti i gestori di adeguarsi da un punto di vista tecnologico al dettato della norma».

GIUSEPPE ARMENISE

«Emissioni di cattivo odore da impianti di sansificio, depurazione, discarica, compostaggio, biostabilizzazione dei rifiuti, raffinazione di petrolio, i tecnici deputati ai controlli ambientali in Puglia nutrono più di una perplessità sull'approvazione da parte del Consiglio regionale dell'emendamento che ha sostanzialmente concesso alle aziende un rinvio dei termini entro i quali mettersi in regola. A rompere gli indugi, il direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente di Puglia (Arpa), professor Giorgio Assennato, che ha scritto una lettera al presidente della Regione, Michele Emiliano, all'assessore regionale alla Qualità dell'Ambiente, Domenico Santorsola e alla direttrice di dipartimento, Barbara Valenzano. L'emendamento, secondo Assennato, rischia di innescare un processo perverso grazie al quale «il gestore» degli impianti in questione arrivi a nutrire «da ragionevole speranza che ulteriori proroghe potranno comunque essere ottenute in futuro e il fondamento normativo per potere ignorare la problematica per un altro anno». E non è una cosa da poco, posto che lo stesso Assennato specifica: «Le molestie olfattive rappresentano una delle più frequenti cause di proteste dei cittadini ad Arpa Puglia, mediamente 100 denunce per

anno, a partire dal 2008».

La replica della Regione non si è fatta attendere. È stata la stessa direttrice Valenzano a chiarire che esiste la volontà di procedere celermente alla redazione del regolamento attuativo della legge in maniera da poter tornare in aula a giugno per ripristinare con un

IL DG ASSENNATO

«I termini originari erano più che sufficienti la legge era già flessibile»

nuovo provvedimento specifico, termini certi e più rapidi per la messa in regola delle emissioni odorigene. La questione sembra risolversi. L'assessore alla Qualità dell'Ambiente, Domenico Santorsola, chiarisce che null'altro ha fatto il Consiglio regionale se non aggiornare la norma esistente, armonizzato «quanto previsto dalla legge regionale con quanto imposto dalla normativa Ue, lungi dal liberalizzare i limiti delle emissioni odorigene per i prossimi tre anni». Anzi, spiega ancora l'assessore, con la modifica apportata, si «impedisce di fatto la possibilità da parte delle aziende di instaurare una specie di far west nel quale le cattive interpretazioni giustificano l'inosservanza delle regole. In questa fase di regola-

mentazione, che il mio assessore si impegna a rendere di brevissima durata, la salute ambientale e la qualità dell'aria rimangono tutelati dai piani di monitoraggio e Controllo disposti dalle autorità competenti, e in particolare dall'Arpa, per ciascuna tipologia di impianto».

Santorsola cavalca, insomma, la teoria di una «proroga tecnica», che non cancella, ma facilita l'applicazione di regole certe in materia di emissioni industriali. Secondo Assennato, invece, la deroga non si giustificerebbe posto che la legge del 2015 già prevedeva una congrua diluizione nel tempo dell'esecuzione degli adempimenti. L'adeguamento operativo alla norma da parte delle aziende interessate (richiede e richiedeva) un arco temporale di circa tre anni, un tempo più che sufficiente per consentire a tutti i gestori di adeguarsi da un punto di vista tecnologico al dettato della norma. Una volta modificato l'atto autorizzativo, la norma prevede che il gestore abbia un ulteriore anno di tempo per la realizzazione di quanto definito dall'atto autorizzativo: in sintesi, l'iter richiedeva circa tre anni. A fronte del riscontro di eventuali difficoltà operative di alcuni gestori, si sarebbe potuto allungare l'ultimo periodo, portando a due gli anni utili per poter realizzare gli adempimenti tecnologici previsti dalla revisione dell'atto autorizzativo».

Resterà fino alle elezioni Il prefetto Castelli commissario al Comune

È il prefetto a riposo Cesare Castelli il commissario del Comune di Brindisi nominato ieri dal prefetto della città, Annunziato Vardè, che ha avviato le procedure di scioglimento del Consiglio comunale dopo le dimissioni contestuali dei 32 componenti l'assise. Castelli, commissario a Venezia nel 2015, il 23 ottobre 2012 fu nominato commissario straordinario della Provincia di Brindisi a seguito delle dimissioni del presidente Massimo Ferrarese ed ha gestito il lungo transito della Provincia da ente locale con presidente e consiglieri eletti dai cittadini all'attuale istituzione che vede presidente e consiglieri eletti tra i sindaci del territorio.

IN TRIBUNALE CONSULES DAL GIP SI AVVALE DELLA FACOLTÀ DI NON RISPONDERE

L'ex sindaco non parla «Leggeremo gli atti»

Screti lascia il carcere per i domiciliari L'imprenditore a colloquio con i magistrati

PIERO ARGENTIERO

● **BRINDISI.** È durato pochi minuti l'interrogatorio di garanzia di Cosimo Consales, ex sindaco di Brindisi. Il suo difensore, Massimo Manfreda, ha scelto la strategia del silenzio (l'indagato si è avvalso della facoltà di non rispondere) in attesa di studiare le 15 mila pagine relative all'affidamento dell'appalto per la biostabilizzazione dei rifiuti - impianto sottoposto a sequestro - a Luca Screti, imprenditore di San Pietro Vernotico, ex amministratore della Nubile, detenuto in carcere sino al tardo pomeriggio di ieri quando il gip gli ha concesso i domiciliari. Ai domiciliari restano Consales e Massimo Vergara, commercialista di Lecce, dipendente di Screti. Tutti e tre rispondono di corruzione in concorso con Marcello Caramuscio, ingegnere, dipendente di Screti, indagato a piede libero (anche per lui i pm avevano chiesto i domiciliari, ma il gip Giuseppe Licci ha rigettato). Solo dopo avere studiato tutte questi atti (ce ne sono diversi che non sono a firma di Consales) Manfreda deciderà se chiedere ai pubblici ministeri di interrogare il suo assistito.

Intanto, come si diceva, Screti ha lasciato il carcere. Il giudice per le indagini preliminari Giuseppe Licci ha accolto la richiesta di attenuazione della misura della custodia cautelare dopo che l'imprenditore, rifiutatosi di rispondere al gip, aveva chiesto di essere sentito dai pubblici ministeri Giuseppe De Nozza e Savina Toscani chiarendo la propria posizione

nell'affare del Cdr e certamente sul denaro dato all'ex sindaco.

Nulla di più è trapelato su questo interrogatorio. Il difensore di Screti, Vincenzo Farina, non ha voluto fornire chiarimenti. Alle risposte date al gip Licci da Vergara, ora si aggiungono le probabili ammissioni di Screti (altrimenti non si spiegherebbe perché ha lasciato il carcere per i domiciliari): era finito in cella perché il giudice aveva valutato negativamente la risolutezza con la quale aveva agito e il fatto che «alla fine del mese di novembre 2015 lasciava solo formalmente il suo incarico di amministratore della Nubile», passando a una persona che «vive e lavora lontano dalla provincia di Brindisi e, soprattutto, a quest'ultima non è legata da inter-



Il procuratore Marco Di Napoli

ressi di alcun tipo». Per Consales la custodia ai domiciliari è stata disposta poiché si era concretizzato il rischio di reiterazione dimostrato ad esempio dall'acconto che il sindaco ha erogato agli operai della Nubile dopo che era stato interrotto il contratto d'appalto con il Comune: secondo l'accusa questo è stato un modo per favorire Screti. E, inoltre, essendo ancora notevole il debito, Consales «potrebbe essere spinto a vendere la sua posizione a terzi in cambio di entrate economiche». Vergara infine «ha dimostrato di essere totalmente compenetrato nel modus operandi di Screti» e se lasciato libero «potrebbe continuare a gestire la miriade di interessi imprenditoriali del suo datore di lavoro».

IL CASO IL COMMISSARIO MARTEDI A ROMA: VORREBBE UN DECRETO PER IMPEDIRE IL PIGNORAMENTO DA PARTE DEI CREDITORI

Sud-Est, i 70 milioni non bastano Viero ne chiede a Delrio altri 58

● **BARI.** Ferrovie Sud-Est non può incassare i 70 milioni di contributo straordinario previsti nella legge di Stabilità. Il motivo? I numerosi pignoramenti che sono stati effettuati dai creditori sui conti della più grande ferrovia concessa d'Italia. Ecco perché il commissario straordinario, Andrea Viero, ha chiesto nuovamente aiuto al ministero delle Infrastrutture, proprietario della società: chiede un decreto che sancisca l'impignorabilità delle somme.

Le prime valutazioni effettuate sulla contabilità delle Sud-Est, del resto, sembrerebbero poco tranquillizzanti. Secondo quanto Viero ha riportato martedì ai dirigenti del ministero, per il risanamento della società servirebbero almeno altri 58 milioni oltre i 70 già stanziati. Per il momento, comunque, i soldi non possono essere materialmente accreditati, proprio per via dell'esistenza dei pignoramenti presso terzi effettuati da parte di alcuni fornitori, in primis la Filben di Bologna (la società che si occupa della manutenzione dei treni polacchi Atr).

Un eventuale vincolo di impignorabilità delle somme, che deve essere emanato necessariamente per legge, consentirebbe alle Sud-Est di trattare con i fornitori da una posizione di forza: servirebbe insomma a costringerli ad accettare una riduzione del debito. In caso contrario, infatti, la Sud-Est dovrebbe ricorrere alla ristrutturazione del debito, che è una procedura prevista dalla legge fallimentare in cui si redige un piano di

rientro da sottoporre al gradimento dei fornitori.

Il tenore letterale della norma inserita nell'ultima legge di Stabilità fa intuire che il ministero preferirebbe quest'ultima ipotesi. Ma la decisione definitiva spetta al ministro Graziano Delrio. Il ministero delle Infrastrutture è azionista unico delle Sud-Est nonché arbitro del suo de-

stino. I 70 milioni di finanziamento straordinario coprono solo una piccola parte del debito (almeno 310 milioni) finora accertato, e dovrebbero servire quantomeno a garantire l'operatività dell'azienda. Il resto delle risorse dovrebbero arrivare dalla riduzione delle spese, dall'eliminazione delle consulenze, dalla rinegoziazione dei contratti con i fornitori. Qualcosa finora è stato fatto, ad esempio con la disdetta della contrattazione aziendale di secondo livello, ma il nodo principale resta proprio il rapporto con Filben che reclama molti milioni di euro. E, tra gli altri problemi urgenti da risolvere, c'è la ricostruzione del fondo per il trattamento di fine rapporto dei dipendenti, ormai completamente azzerato.

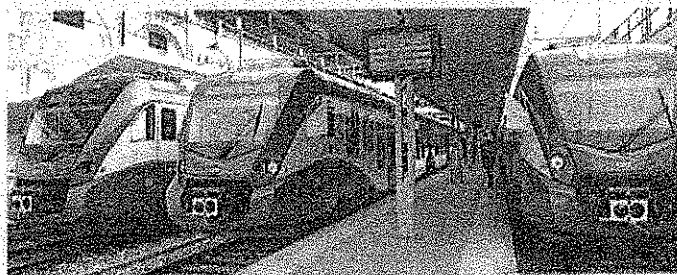
Sono questioni di cui Viero dovrebbe occuparsi con urgenza, senza perdere d'occhio il servizio sul territorio che continua a rimanere critico. La Regione in queste settimane è subissata di segnalazioni di disservizi e per il momento lo ha confermato l'altro ieri l'assessore Gianni Giannini durante un'audizione in Consiglio - si sta muovendo con grande cautela. Ma non potrà accettare all'infinito treni che circolano in condizione precaria (è emerso ad esempio che ci sono convogli con i radiatori rotti, che sono costretti a soste frequenti per ricaricare acqua) ed i continui ritardi accumulati su ferro e su gomma. Il piano industriale, di cui si attende la presentazione a breve, dovrebbe fornire risposte anche su questi aspetti. *(m.s.)*

Nessuna risposta Continua il mistero sulla consulenza per la comunicazione

■ Il commissario Andrea Viero non intende rendere noto l'importo e la durata della consulenza che ha affidato, senza alcuna gara d'appalto, alla società romana Extra Comunicazione, la stessa che cura la comunicazione per il ministero delle Infrastrutture guidato da Graziano Delrio. Mercoledì la «Gazzetta» aveva chiesto di conoscere i dettagli del contratto, che per legge (il decreto legislativo 33) dovrebbero essere pubblicati contestualmente all'affidamento: i dati erano stati promessi per ieri mattina, ma non sono mai arrivati («Ci sentiamo nei prossimi giorni»). La domanda nasce spontanea: cosa c'è da nascondere?

LA FERROTRAMVIARIA-FNB ELIMINA LE BARRIERE PER L'AEROPORTO

La Ferrotramviaria-FNB elimina le barriere treni nuovi a misura di portatori di handicap



● Attivati sulla linea della Ferrotramviaria-Ferrovie del Nord barese tre nuovi elettrotreni gialli, bike friendly e più attenti alle persone con disabilità. Ieri l'inaugurazione a Bari. Funzioneranno sulla tratta Bari-Barletta e come treno metropolitano per l'aeroporto di Palese. Incarrozzamento a raso: niente più scalini, niente barriere per le persone con disabilità, o su sedia a rotelle.

EMERGENZA ULIVI RILEVATI A SAN DONACI, SAN PANCRAZIO SALENTINO, SAN PIETRO VERNOTICO E CELLINO

Xylella, è allarme nel Brindisino per nuovi focolai di infezione

La Coldiretti pugliese chiede un incontro urgente a Emiliano

● SAN PIETRO VERNOTICO.

La notizia di nuovi focolai e infezioni certificate dall'osservatorio fitosanitario regionale a San Donaci, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico e Cellino desta forte preoccupazione e la Coldiretti con il presidente regionale Gianni Cantele sollecita un incontro urgente con il Governatore Emiliano «per affrontare in maniera decisa la piaga del disseccamento degli ulivi che continua a camminare inesorabile».

«Al contempo contro il danno all'immagine non si può che lavorare in maniera strategica e programmatica sull'immagine. Il piano olivicolo nazionale dovrà sostenere iniziative dirette alla valorizzazione dell'olio extravergine di oliva, con particolare riguardo ad azioni divulgative per favorire la conoscenza delle proprietà nutrizionali e salutistiche degli oli extravergini di qualità», incalza il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti, il quale ha sostenuto che bisogna ribadire «in ogni consenso che l'olio extravergine pugliese è di qualità eccellente e non esistono rischi sul fronte della sicurezza alimentare, lavorando in maniera strategica e programmatica sull'immagine».

Il sindaco di Cellino San Marco Tonino De Luca, ieri sera, ha fatto rilevare che il procuratore della Repubblica di

Lecce, Cataldo Motta, ha emesso un decreto di sequestro preventivo d'urgenza «per tutti gli ulivi dei Comuni di Cellino, S. Donaci, S. Pancrazio Salentino interessati dal piano per l'emergenza» e che sono sottoposte ad indagini dieci persone tra cui il commissario straordinario del governo Giuseppe Silletti. Insomma, la magistratura inquirente salentina sembra voglia veder chiaro sull'efficacia del piano Silletti annunciate dall'Unione europea e dal ministero delle Politiche agricole. «Non ci sarebbe nemmeno prova dell'efficacia delle eradicazioni, anzi l'essiccamento non ha fatto altro che aumentare il fenomeno», hanno detto gli agricoltori.

In questi giorni, del resto, il sindaco di San Pietro Vernotico Maurizio Renna, con i sindaci di San Donaci, Domenico Fina, di San Pancrazio Salentino, Salvatore Ripa e di Cellino, stanno discutendo contro la diffusione del batterio. «Mentre c'è ancora molta incertezza sul fronte normativo - dice il sindaco di San Pietro Vernotico - credo sia opportuno restare in campo contro la diffusione della Xylella fastidiosa per promuovere l'approccio culturale al problema, restando accanto ai coltivatori, difendendo e consolidando la cultura delle buone pratiche agricole negli uliveti pugliesi. C'è in-

fatti un'azione di contrasto della diffusione della Xylella oltre i confini salentini - conclude -, che ha trovato ampia e condivisa applicazione e che può contribuire a contenere il ricorso a trattamenti fitosanitari chimici più impattanti: la lavorazione dei terreni».

Giuseppe De Marco

LA CONFERENZA DELLE REGIONI APPROVA I CRITERI

Sanità, riparto fondi in Puglia altri 89 mln

● BARI. Ammonta a 7,2 miliardi di euro lo stanziamento assegnato alla Puglia per il 2016 sul fondo sanitario nazionale, 89,3 milioni in più rispetto allo scorso anno. La riunione della Conferenza delle Regioni ha certificato ieri i criteri di riparto delle risorse già concordati nelle scorse settimane. La rinuncia delle Regioni del Nord (Veneto escluso) alla quota di premialità ha per certi versi favorito il Mezzogiorno, anche se adesso serve il via libera della Conferenza Stato-Regioni.

«Un buon risultato», ha commentato ieri il presidente della Puglia, Michele Emiliano. Rispetto agli scorsi anni, la novità è che si è arrivati a trovare l'accordo a gennaio. Il piano di riparto ha riguardato circa 108 miliardi, cui poi andranno sommate le quote vincolate a specifici obiettivi. Il valore complessivo dei fondi stanziati per la sanità nel 2016 ammonta a 111 miliardi, circa 1.285 mi-

lioni in più rispetto al 2015. Ma proprio su questo tesoretto sono puntati i radar delle Regioni, perché - questo è il timore - eventuali necessità di consolidamento dei conti pubblici all'indomani delle decisioni della Ue sul deficit potrebbero portare all'azzeramento delle risorse in più.

Gli 89 milioni che la Puglia ha portato a casa (dalle prime valutazioni sui criteri di riparto, l'aumento avrebbe dovuto essere di 92-95 milioni) dovrebbero contribuire al contenimento del deficit previsto per il 2016, che sarà pari o superiore a quello del 2015: l'incognita principale è rappresentata dalla spesa per i farmaci innovativi, vera e propria emergenza. La Regione deve poi far quadrare i conti sul piano di riordino, da presentare entro fine febbraio: qui la criticità è rappresentata dalla spesa per il personale (1,4 miliardi oltre i rinnovi contrattuali) che rischia di impattare in maniera pesante sui reparti e posti letto. [red.reg.]

NO ALLE TRIVELLE

UN FRONTE COMPATTO

POSIZIONI BIPARTISAN

Zullo (Cor): «Ora spieghino ai loro elettori che le autorizzazioni alle ricerche petrolifere sono del governo di centrosinistra»

Referendum il 17 aprile il Pd Puglia bocchia Renzi

Loizzo: «Contro il buon senso». Emiliano: «Si può ancora riparare»

Referendum contro le trivelle in Adriatico, sulla decisione di fissare il voto al 17 aprile, il governo Renzi finisce sotto il fuoco «amico» anche in Puglia. Di «scelta contro il buon senso, che suggeriva di accorpate la consultazione referendaria alle Amministrative, in un Election Day, per evitare lo sperpero di risorse pubbliche» parla il presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo (Pd). Mentre il segretario uscente del partito, presidente della Regione, Michele Emiliano è convinto si tratti di una scelta «che può essere rimediata dal governo al fine di consentire a tutti gli italiani di partecipare con una maggiore durata della campagna elettorale e di essere meglio informati su una materia sicuramente complessa. Risparmiare più di 300 milioni di euro in un momento come questo, unificando le date, sarebbe una ragione più che sufficiente per scegliere l'election day».

Anche il capogruppo Pd in Consiglio regionale Pd, Michele Mazzarano, obietta, parlando di scelta «inspiegabile» del governo Renzi. E poi avverte: «Il tempo è davvero riscato - prosegue Mazzarano - recarsi alle urne il 17 aprile è un doppio dovere. Non vogliamo vanificare la possibilità di difendere il valore dello strumento referendario e di tutelare il mare, nostro bene più grande e simbolo della nostra principale vocazione». Dal gruppo Pd, infine, il consigliere Ernesto Abbaterusso aggiunge: «Se il Governo intende giocare la carta dell'annullamento della consultazione allora noi uomini e donne delle istituzioni, noi cittadini, noi comitati abbiamo il sacrosanto dovere di impegnarci fino all'ultimo per sensibilizzare l'opinione pubblica a dire una volta per tutte no alle trivelle». La mobilitazione del Pd di Puglia in chiave anti-renziana finisce vittima dell'ironia delle opposizioni. Da Conservatori e riformisti, il consigliere regionale Ignazio Zullo (Mazzarano e il Pd pugliese devono spiegare bene che a voler concedere le autorizzazioni per trivellare il nostro splendido mare è il suo partito, il suo segretario e il suo premier. Lo stesso, Renzi, che non ha

voluta l'election day».

Da Sinistra italiana, Nicola Fratoianni parla di election day come «scelta truffaldina» e annuncia: «Sinistra Italiana ha presentato

LA SINISTRA ALL'ATTACCO

Fratoianni: «Presentata una proposta di legge per tornare all'election day con le elezioni amministrative»

un'apposita proposta di legge, semplice e snella di 2 articoli, che potrebbe essere approvata in 24 ore se solo si volesse: si risparmierebbero 300 milioni di euro degli italiani». Guglielmo Minervini (Noi a sinistra), quindi attacca: «Il Governo vuole affossare il referendum. Non si preoccupi il Presidente del Consiglio: i cit-

tadini sono molto meno stupidi di quanto lui pensi». Mentre il presidente di Socialistideuropa, Onofrio Introna legge nella scelta di Renzi «un bel regalo ai petrolieri».

Quindi il vicepresidente del Consiglio regionale, Peppino Longo assicura «da parte mia e anche per il ruolo che svolgo in seno al Consiglio della Regione Puglia, la totale determinatezza a non abbassare la guardia a difesa del nostro mare e delle nostre coste, senza alcuna volontà di aprire un fronte di tensione con il governo centrale, ma con la determinazione di dar vita ad un confronto serio». Infine i consiglieri regionali della Puglia con Emiliano temno che il governo nazionale appia solo voluto un pretesto per non consentire il raggiungimento del quorum e quindi per giustificare eventuali decisioni difformi dalla volontà popolare. Ma noi non abbasseremo la guardia e ci attiveremo per informare i cittadini e convincerli a votare».

A ROMA ACCORDO QUADRO, RECUPERATE LE RISORSE INIZIALMENTE SOTTRATTE ALLE REGIONI DEL SUD

Finanziamenti banda larga alla Puglia 234 milioni

Sottoscritto a Roma l'accordo quadro che riassume le risorse destinate allo sviluppo della banda ultralarga sul territorio nazionale. Recuperati per il Mezzogiorno più di 1,183 miliardi di euro, che riportano il Fondo Sviluppo e Coesione per l'80% alle Regioni del Sud, come da norma. «Vincendo

questa battaglia, abbiamo vinto l'intera guerra, cioè la più grande competizione del futuro», ha detto l'assessore allo Sviluppo economico Loredana Capone. «Abbiamo sostenuto non solo il Mezzogiorno - spiega - ma l'Italia intera perché le risorse sono

destinate alla coesione e un paese coeso non ha più zavorre, quindi a giovare è sia il Sud che il Centro e il Nord. La mia soddisfazione tuttavia è legata anche ad un altro aspetto: forse per la prima volta in Italia è passato un approccio politico che guarda non al breve termine, ma al medio e al lungo periodo. La banda ultralarga - ha continuato l'assessore - è l'infrastruttura che fa passare le nuove tecnologie, riducendo il gap Nord Sud. Abbiamo ottenuto che il Fondo di Sviluppo e Coesione (Fsc, l'ex Pas) fosse giu-

stamente ripartito come da norma: 80% al Sud, il 20% al resto d'Italia. Questo consentirà alla Puglia di passare da 30 Megabit al secondo a 100. Se vogliamo accogliere le imprese innovative, se vogliamo fare attrazione degli investimenti, questo era un passaggio obbligato. Non potevamo arrenderci».

L'accordo sottoscritto a Roma (si chiama per intero «Accordo quadro per lo sviluppo della banda ultralarga sul territorio nazionale verso gli obiettivi Eu2020») introduce due elementi fondamentali: il comma 4 dell'articolo 3 e una nuova tabella, la nu-

mero 4, con la ripartizione di oltre 1,183 miliardi tra le regioni del Mezzogiorno. Con il comma 4 il Governo assicura che, contestualmente all'intervento con fondi Fsc a favore delle regioni del centro-Nord, l'ammontare di euro 1.183.311.994 «è immediatamente disponibile in quota aggiuntiva secondo la ripartizione indicata nell'allegata tabella 4 per misure destinate alle sole regioni del Mezzogiorno, nel rispetto delle percentuali complessive 80/20 previste dal Fondo sviluppo e coesione». E poi aggiunge che

LINEE TELEMANICHE

È la prima rata rispetto al fabbisogno regionale di oltre seicento milioni

l'impegno verrà formalizzato con delibera Cipe «entro e non oltre il 30 aprile 2016», aggiungendo che «il mancato rispetto degli impegni e dei termini del comma 4 comporta la sospensione dell'efficacia» dell'accordo stesso.

La tabella 4 ripartisce le risorse tra Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Alla Puglia sono destinati 231.594.781 di euro, che rappresentano la prima tranches di quel fabbisogno di 639 milioni di euro interamente riconosciuto. Per le altre Regioni la quota è così ripartita: Abruzzo 75,5 milioni di euro; Basilicata 32,5 milioni, Calabria 111,8 milioni, Campania 331,3 milioni, Molise 17,6 milioni, Sicilia 236,3 milioni, Sardegna 94,1 milioni.

Ambiente | Il voto anti-trivelle

Referendum il 17 aprile, tutti scontenti

Emiliano contesta la scelta: «Vogliono ridurre al minimo i partecipanti». Chiesta la data unica con le Amministrative

Petrolio

La decisione del Consiglio dei ministri ha fissato per il prossimo 17 aprile la data del referendum anti-trivelle.

Abrogativo il referendum proposto dalla Puglia contesta la norma che consente di estrarre per un tempo pari alla vita utile del giacimento.



Mobilizzazione il governatore Michele Emiliano, già nello scorso giugno, partecipò ad una manifestazione anti-trivelle che si svolse in Comune a Polignano a Mare e che coinvolse tutti i sindaci delle località del Gargano affacciate sull'Adriatico, scatto la corsa al referendum.



Nicola Fratoianni
Soluzione truffaldina che fa pure spendere agli italiani 300 milioni in più

BARI Fissata la data per il referendum anti-trivelle, non piace a nessuno: né alle associazioni ambientaliste, né alle forze politiche. Il governo ha stabilito che la data per andare alle urne sia il 17 aprile. E chi si oppone, sostiene che sia un errore sotto un duplice profilo: la data non coincide con le Amministrative e questo scoraggerebbe la partecipazione alle urne con il rischio di far fallire il referendum in mancanza del quorum; inoltre, mancando poche settimane al 17 aprile, ci sarebbe troppo poco tempo per informare i cittadini su una questione dai risvolti non semplici.

Il quesito - unico sopravvissuto dopo le sei richieste avanzate da dieci Regioni e il successivo intervento correttivo del governo - riguarda un aspetto specifico. Attiene alla norma che consente di estrarre petrolio, in aree marine entro le 12 miglia dalla costa, sulla base di concessioni già rilasciate. Permessi che avranno la durata «pari alla vita utile del giacimento». Dunque a tempo indefinito.

Il governatore Michele Emiliano non ha gradito la soluzione del 17 aprile. «La data - è il suo esplicito commento - sembra sia stata scelta apposta dal governo per ridurre al massimo i partecipanti al referendum». Però, secondo Emiliano, «la stessa scelta può essere ancora cambiata. Anzi, rimeditata dal governo al fine di consentire a tutti gli italiani di essere meglio informati su una materia oggettivamente complessa. La democrazia partecipata che il referendum implica - ha continuato Emiliano - è una democrazia che può essere favorita dall'election day, cioè da un'unica giornata in cui si svolgono sia le comunali che le referendarie. Poi c'è la questione secondo cui risparmiare più di 300 milioni di euro in un momento come questo, unificando le date, sarebbe una ragione più che sufficiente per scegliere l'election day».

Nel frattempo, in un'intervista all'Espresso, Emiliano ha continuato a polemizzare con Renzi.

«Accade persino - dice il governatore - che le riunioni tra governo e Regioni per trovare una soluzione al problema delle trivelle in Adriatico siano state fatte in segreto, per tenere fuori proprio me. Ho fatto finta di nulla, ma esigo rispetto».

«Quella del governo - sostiene il coordinatore nazionale di Sel, Nicola Fratoianni - è una scelta truffaldina che non consente di avere tempo sufficiente per aprire una discussione ampia che permetta agli italiani di decidere consapevolmente». Inoltre, la scelta di non accorpate il referendum alle Amministrative provocherà una maggiore spesa pari a «300 milioni». A questo fine, Sel ha presentato una proposta di legge per obbligare l'abbinamento elettorale in un'unica data. «Forse - ragiona il presidente del Consiglio regionale Mario Loizzo - si vuole impedire di raggiungere il quorum necessario. Ma questo, a maggior ragione, è un motivo per avviare una grande mobilitazione».

«Il tempo - afferma il capogruppo pd Michele Mazzarano - è davvero risicato. Andare a votare è un doppio dovere. Non vogliamo vanificare la possibilità di difendere il valore dello strumento referendario e di tutelare il mare, nostro bene più grande». Su posizioni offensive anche Guglielmo Minervini (capogruppo di Noi a sinistra). «Il governo - dice - vuole affossare il referendum. Non si preoccupi il premier Matteo Renzi: i cittadini sono molto meno stupidi di quanto lui pensi». «In un momento in cui si parla di contenimento dei costi - sottolineano i consiglieri di Puglia con Emiliano - non capiamo perché il governo non abbia optato per un election day. Avremmo risparmiato denaro e consentito una vera mobilitazione». Legambiente chiede l'accorpamento. «Due date separate - segnala il presidente pugliese Francesco Tarantini - sono un inutile spreco di denaro».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guglielmo Minervini
Il governo vuole affossare il voto. Ma i cittadini non sono stupidi

Politica | Che succede alla destra?

Forza Italia a Bari riparte da zero

Notabili in fuga dal partito mentre sono lontanissimi i tempi delle vittorie elettorali di Fitto e Di Cagno Abbrescia

Via libera
Ok della Camera all'uso delle telefonate di Berlusconi nel processo escort

BARI Il declino sta tutto in pochi numeri. Amministrative del giugno 2009: Forza Italia incassa al comune di Bari 37.198 voti. E' una forza. Costringe il candidato sindaco del Pd, Michele Emiliano, al ballottaggio e stacca di quasi 4 punti il Pd. Amministrative del maggio 2014: gli azzurri segnano il passo con 21.387 voti. Rispetto alla precedente tornata il partito di Berlusconi perde quasi 16mila consensi e viene surclassato dal Pd. E' l'inizio della debacle che ha portato in questi giorni Fi a perdere anche l'ultimo consigliere comunale e a rimanere senza rappresentanza nella città metropolitana più vicina a Renzi.

Come il partito del Cavaliere, che nel 1999 fece eleggere sindaco Di Cagno Abbrescia con il 55 per cento dei consensi e Raffaele Fitto, un anno più tardi alla Regione, con il 60,5 per cento dei voti, sia a questo punto va indagato. Sono ormai un ricordo le folle oceaniche che sciamavano in piazza Prefettura da tutta la Puglia per acclamare il leader nazionale ed è imbarazzante riportare questo quadro all'ultima visita in città di Berlusconi per le amministrative fra arrivi e smentite. Ieri, per il leader azzurro è arrivata anche l'ultima tegola: saranno utilizzabili le intercettazioni effettuate a suo carico, richieste dal gup di Bari. L'ex presidente del Consiglio è imputato per induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci nel processo «escort» a carico di Gianfranco Tarantini.

Oggi pomeriggio, invece, il neo commissario cittadino del partito, Francesco Paolo Sisto, proverà a rimettere in piedi il gruppo azzurro convocando nel suo studio ciò che resta del partito: i consiglieri circoscrizionali e quelle persone che vengono richiamate, dopo essere state allontanate con lettere di espulsione.

A Bari si riparte da zero. La battaglia senza esclusione di colpi ingaggiata contro Raffaele Fitto, il progressivo inaridimento di una classe politica alla quale non è mai stata data la possibilità di emergere nel tempo per miopie personali di pochi, i dirigismi esasperati e le conseguenti fughe hanno distrutto il partito. C'è chi oggi fa il paio con il Psi di Bettino Craxi che nell'81 ottenne a Bari un terzo dei voti complessivi (il 33

per cento) e poi si dissolse sotto la scure della magistratura. Un elettorato mobile che oggi punta la barra verso il nuovo governatore Michele Emiliano. Un blocco di potere centrista ed ex socialista che a Forza Italia aveva guardato per posizionarsi all'interno di un progetto liberista, più che liberale.

«Della vecchia guardia non è

rimasto ormai più nessuno», raccontano gli ex iscritti. Portatori di voti come Domenico Cea, fra i più suffragati in città, sono da tempo accasati con l'Ncd del sottosegretario Cassano e altri consiglieri continuano a migrare. Irma Melini, ultima consigliera in ordine di tempo ad abbandonare la scia-

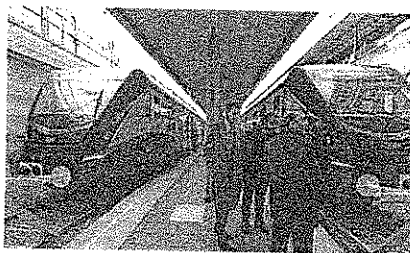
luppa, si porta dietro ciò che resta di una scommessa di rinnovamento. Non perde la battuta il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri, ultimo segretario cittadino prima di seguire Fitto: «A Bari la parabola finisce nella ilarità di un commissariamento della commissaria. E me ne dispiace». Dif-

ficile trovare al telefono qualcuno che abbia voglia di parlare. Offre il petto alla riflessione il consigliere regionale, Domenico Damascelli, ex commissario provinciale commissariato anche lui: «Chi rappresenta oggi Fi a Bari? C'è Sisto, ci sono io, ci sono i parlamentari Boccardi e Savino. E poi c'è un tessuto sociale fatto di professionisti che potrebbero impegnarsi. Noi non siamo stati fermi, lo testimoniano i tanti eventi: la winter school, gli incontri con Tajani, Toti e Carfagna che abbiamo tenuto in questi mesi. Il partito era ed è in movimento». Certo, «quella della rimozione di Melini da commissaria è stata una scelta verticistica e non condivisa con i livelli territoriali, magari se ci fosse stato un confronto sarebbe arrivata una spinta diversa verso l'alto. Almeno per non rendere traumatico il passaggio». Intanto, fra qualche mese si vota in otto comuni della provincia: Gioia del Colle, Adelfia, Locorotondo, Noicattaro, Paolo del Colle, Ruvo, Sannicandro, Triggiano. «In provincia la situazione è più organizzata - spiega ancora Damascelli - a Bari ripartiamo invece dagli eletti nelle circoscrizioni e da quelle persone che sono state alla finestra in questi anni e sono state messe un po' da parte. Ma anche da giovani imprenditori trentenni vicini a Forza Italia ed An. Certo, inutile negarlo, c'è un percorso politico che va tutto costruito».

Lorena Saracino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrovie Nord Barese Tre nuovi treni di ultima generazione entrano in servizio



In funzione Gli Etr 452 Civity nella stazione di Bari

BARI Sono entrati in esercizio tre nuovi treni di ultimissima generazione, Etr 452 Civity (composti da quattro vetture collegate tra loro mediante un corridoio senza porte), lungo la tratta che collega Bari e Barletta all'aeroporto internazionale «Karol Wojtyła». Alla presentazione dei nuovi mezzi sono intervenuti nella stazione Centrale delle Ferrovie del Nord Barese l'assessore alla Mobilità e Trasporti della Regione, Giovanni Giannini, il presidente di Ferrottramviaria, Gloria Pasquini, e il direttore di Ferrottramviaria, Massimo Nitti.

«Questi tre nuovi elettrotreni si aggiungono ad una flotta già in esercizio portando il totale a 21: sono tutti mezzi - ha spiegato Nitti - di giovanissima età, con una media di 5 anni. Questi tre in particolare si aggiungono agli altri 5 con carrozzamento a raso, che per l'utenza si traduce in maggior facilità di accesso, confort e porta bici. La Regione ha creduto in questi investimenti. Ogni elettrotreno, costruito a Bilbao, costa 4,5 milioni». «Abbiamo finanziato l'acquisto di questi treni con risorse europee», ha aggiunto l'assessore Giannini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

No all'election day per il voto anti-triv la Puglia in rivolta

Emiliano contro il governo. Fratoianni (Sel) "Scelta truffaldina". Gli ecologisti si mobilitano

«**A**BBIAMO capito che il governo ritiene inutile consultare il popolo sulla questione delle trivellazioni» e, per questo, il presidente della Regione Michele Emiliano confessa di essere «addolorato». Ma non si sente vinto: «È una scelta che si può ancora cambiare». Il riferimento riguarda il consiglio dei ministri di ieri, che fissa la data per la celebrazione del referendum No triv: è quella di domenica 17 aprile.

Dal tacco d'Italia, le voci sono unanimi: è un coro di no contro questa decisione. «Si tratta di una soluzione truffaldina» alza la voce il coordinatore di Sel, Nicola Fratoianni «per non concedere il periodo sufficiente perché si apra nel Paese una discussione che permetta agli italiani di decidere consapevolmente e in maniera approfondita». Sinistra italiana presenta in Parlamento una proposta di legge perché la consultazione popolare vada in scena lo stesso giorno della chiamata degli elettori per le amministrative. «Si risparmierebbero 300 milioni di euro» dice Fratoianni.

La stessa cosa l'avevano fatta notare un po' tutti: dallo stesso Emiliano ai movimenti degli ambientalisti. Il capo della rete No triv Raffaele Vigilante ritiene «inappropriato» andare alle urne fra due mesi: «Ecco perché abbiamo trasmesso pure al presidente della Repubblica il suggerimento di accorpare le due votazioni. Soprattutto per dare alla Corte costituzionale il tempo di pronunciarsi sul conflitto di attribuzione a cui sono legati altri due quesiti referendari». Come stanno le cose, la Consulta autorizza solo un quesito: è quello relativo alla durata delle autorizzazioni già rilasciate per le esplorazioni e le trivellazioni entro dodici miglia dalle coste, che dovrà essere pari alla vita del giacimento petrolifero. Perché il referendum sia valido, è necessario che marcino verso i seggi elettorali il cinquanta per cento più uno degli aventi diritto al voto. «I nostri sondaggi ci raccontano che siamo al 47 per cento, cioè a un passo dal raggiungimento del quorum» precisa Vigilante.

Non sarà un'impresa facile riuscire a tagliare il traguardo. «Ci vuole la massima mobilitazione» suona la carica il capogruppo di Noi a sinistra a via Capruzzi, Guglielmo Minervini: «Sarà un giudizio sul modello di

sviluppo che vogliamo. Da una parte, il governo ne scodella uno che ripropone il saccheggio dell'ambiente; dall'altra, il territorio vuole immaginare un altro futuro per il Mezzogiorno. È evidente che Renzi ha paura. Vuole tenere bassa l'informazione tra i cittadini».

Di «massiccia mobilitazione per il successo del referendum» parlano anche due autorevoli esponenti del partito di Renzi, il capogruppo in consiglio regionale Michele Mazzarano e il pre-

«**A**BBIAMO trasmesso anche al presidente della Repubblica il suggerimento di accorpare i due test alle urne

«**M**AZZARANO VIGILANTE CAPORIPRESIDENTE NO TRIV»

sidente dell'Assemblea, Mario Loizzo. Per Mazzarano, quella di Palazzo Chigi è «una disposizione inspiegabile», che può essere esorcizzata esclusivamente «attraverso una campagna di informazione intensa». Loizzo sembra quasi che perda la pazienza, quando fa sapere: «Per l'ennesima volta siamo di fron-

te a una opzione contro il buon senso. L'election day avrebbe evitato lo sperpero di risorse pubbliche».

I consiglieri della civica Puglia con Emiliano, Paolo Pellegrino, Alfonso Piscicchio e Giuseppe Turco, rincarano la dose: «A Roma hanno trovato un pretesto per non consentire l'otte-

nimento del quorum. Ma questo non ci impedirà di metterci all'opera». Resiste poco la gioia per la rinuncia di una società petrolifera irlandese a perforare il mare al largo delle isole Tremiti: l'ultima deliberazione *made in Rome*, è una doccia fredda.

(l. p.)

REPRODUZIONE RISERVATA

LE CURE



IL VOTO
Si voterà domenica 17 aprile per il referendum sullo stop alle trivelle: lo decide il consiglio dei ministri che ieri approva il decreto relativo all'indizione della consultazione popolare



IL QUORUM
Per la validità della consultazione referendaria è necessario che si rechino alle urne metà degli aventi diritto al voto più uno. Questo è quanto stabilisce la Costituzione



IL QUESITO
Riguarda la durata delle autorizzazioni già rilasciate per le esplorazioni e le trivellazioni entro dodici miglia dalle coste, che dovrà essere pari alla vita del giacimento petrolifero



LE REGIONI
Per la prima volta nella storia d'Italia a proporre il referendum sono stati nove consigli regionali: Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Veneto, Calabria, Liguria, Campania, Molise

L'EPIDEMIA / I LABORATORI

Xylella, nel Brindisino altri quattro focolai Proroga agli indagati

QUATTRO nuovi focolai di xylella fastidiosa sono stati individuati nel Brindisino e l'urgenza di riprendere monitoraggi ha fatto ritornare in auge i laboratori finiti sotto inchiesta. Le foglie di ulivo sono state prelevate a San Donaci, San Pietro, Cellino e San Pancrazio dagli uomini della Forestale e risultate positive, dopo le analisi effettuate da Iamb e Cnr di Bari e Istituto Caramia di Locorotondo, ai quali fanno riferimento gli scienziati indagati dalla Procura di Lecce. La Regione aveva affidato a loro la convenzione per verificare la presenza del batterio killer nelle campagne pugliesi e, anche dopo il ciclone giudiziario, non ha potuto trovare altri punti di riferimento a causa di un complicato intreccio di competenze e burocrazia. La convenzione è scaduta il 31 dicembre ma per avviarne un'altra è

necessario bandire una gara con un preventivo impegno di spesa della Regione, che, nell'emergenza del momento, ha pensato di aggirare l'ostacolo e prorogare l'accordo in atto fino allo scorso anno. L'avanzata della xylella verso nord, infatti, è un'evidenza e qualunque azione di contenimento si voglia mettere in atto non si può prescindere dalla fotografia precisa



INCHIESTA
I dieci avvisi di garanzia e il sequestro degli alberi solo il primo passo

della situazione. I campionamenti invece erano fermi da novembre e sono ripresi solo dopo che l'emergenza è stata dichiarata chiusa e tutte le competenze sono passate nelle mani della Regione. L'urgenza di effettuare analisi, tuttavia, si scontra con l'opportunità di investire della questione tre strutture che sono ancora sotto osservazione, dal momento che i dieci avvisi di garanzia e il sequestro degli alberi del 18 dicembre è solo il primo step dell'inchiesta. Tra i vari filoni aperti c'è anche quello relativo alle modalità con cui sono stati effettuati monitoraggi e analisi, dal momento che documentazione fotografica acquisita e le mail farebbero emergere diverse irregolarità.

(chiara spagnolo)

REPRODUZIONE RISERVATA

La vendita dell'Ilva

Nomi sotto esame sono già promossi indiani e italiani

Novembre le manifestazioni di interesse per l'Ilva già ritenute ammissibili dai commissari straordinari del siderurgico, Piero Gnudi, Enrico



Laghi e Corrado Carrubba dopo che l'altro ieri si è chiuso il bando per la cessione del siderurgico. Ammessi il colosso mondiale dell'acciaio ArcelorMittal, il gruppo brasiliano Csn Steel, il fondo Usa Erp Compliant Fuels, gli italiani Marcegaglia, Arvedi, Eusider e Tecnotubi di Michele Amenduni (i primi tre già soci minoritari dei Riva), la svizzera Trasteel e Cassa depositi e prestiti. Hanno superato l'esame le aziende che rispondevano a

determinati criteri, fra cui l'assenza di insolvenze contributive negli ultimi 12 mesi e la capacità di garantire la continuità produttiva mantenendo adeguati livelli occupazionali e profili di tutela ambientale. L'esame dei commissari continuerà oggi per selezionare le altre ammissibili fra le 29 manifestazioni di interesse all'intero gruppo o a singole società della galassia Ilva arrivate mercoledì scorso. Entro un paio di settimane si passerà alla fase 2: le aziende ammesse avranno accesso allo stabilimento ed alla data room. Le offerte vanno completate entro il 31 marzo ed a fine giugno i commissari valuteranno se accettarle oppure no. La cessione va completata in 4 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMMISSARIO

Piero Gnudi è uno dei tre commissari che sta valutando le manifestazioni d'interesse pervenute per acquistare l'Ilva

Politica

Sparisce Forza Italia, Fitto tenta il blitz

Il neo commissario Sisto convoca quel che resta del partito. Caccia al terzo nome per Cor

FRANCESCA RUSSI

FORZA ITALIA, ANNO zero. Dopo il terremoto al Comune di Bari che ha cancellato il gruppo consiliare si spazzano via i cocci e si lavora alla ricostruzione. Anche se il partito di Berlusconi non potrà più contare su nessun rappresentante a Palazzo di Città. Tutti i reduci, dai consiglieri municipali ai militanti, persino i "non allineati" che avevano ricevuto a giugno il cartellino rosso, invitati ad andare via per aver fatto campagna elettorale alle regionali contro Forza Italia, sono stati chiamati a raccolta per un vertice cittadino a seguito delle dimissioni di massa dei quattro consiglieri eletti.

All'interno della macchina amministrativa, infatti, Forza Italia conserva solo una manciata di consiglieri municipali: tutti ora sotto shock. A convocarli è stato il neo commissario del partito a Bari, nominato dal presidente Silvio Berlusconi, l'avvoca-

to e deputato Francesco Paolo Sisto che ha indetto per oggi pomeriggio una riunione nel suo studio.

Mentre il partito cerca di riorganizzarsi a fatica, in aula gli ex forzisti celebrano il funerale del tricolore di Forza Italia. Ieri, durante il consiglio comunale, il centro-destra ha recitato il requiem. "È la fine - ribadisce in maniera netta l'ultima dei berlusconiani Irma Melini che due giorni fa ha firmato l'addio a Fi certificandone la morte - il partito fallisce dopo 20 anni di storia". Anche se proprio ieri è arrivata la telefonata di Nunzia De Girolamo alla consigliera. "Mi ha detto che sono dispiaciuti, ma ho risposto che potevano chiamare prima. Torno indietro solo se Berlusconi mi dice che non ne sapeva niente".

Interviene anche il fittiano Fabio Romito che, con Pasquale Finocchio, ha abbandonato Forza Italia passando nel gruppo misto ma in via temporanea. "Qualcuno nelle stanze romane ha pensato di poter

decidere sulle nostre teste. Ma adesso ci rimbocchiamo le maniche per la rinascita del centrodestra".

E il centrodestra di Romito e Finocchio si chiama Conservatori e Riformisti. I due sono impegnati nel reclutamento di un terzo componente necessario per formare il nuovo gruppo di riferimento della formazione che fa capo a Raffaele Fitto. Così si consumerebbe non solo la vendetta ma anche lo smacco dei fittiani sui berlusconiani: dalle ceneri di Forza Italia nascerebbe il gruppo di Conservatori e Riformisti.

Ed è proprio questo il mandato che Fitto avrebbe dato ai suoi: del resto lo stesso Finocchio lo ha dichiarato "ora lavorerò per realizzare CoR al Comune". Nella rete dei fittiani potrebbe esserci la stessa Melini (anche se ha dichiarato di non sentire Fitto da dieci mesi) o Giuseppe Di Giorgio, sospeso da Realtà Italia. La campagna acquisti è aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL ESPRESSO

Parla Emiliano "Da Renzi esigo solo rispetto"

«Non faccio la guerra a Renzi, ma esigo rispetto. E credo ancora nell'Ulivo»: è quanto dice il governatore pugliese Michele Emiliano nell'intervista a Stefania Rossini sul numero de L'Espresso in edicola. Dagli



Stefania Rossini, il salotto della politica

inizi della sua carriera in magistratura fino alla trionfale campagna elettorale che lo consacrò sindaco di

Bari per il centrosinistra nel 2004.

Lo scontro

Unioni civili, lite con la Cei Bagnasco: sì ai voti segreti Il governo: non decide lui

Il Pd attacca: basta ostruzionismo. E minaccia il ricorso al "canguro" per far saltare gli emendamenti. La mediazione di Napolitano

INISA



"PARLAMENTO LEGITTIMATO"

Sergio Mattarella in visita in Usa, parla a New York agli studenti della Columbia University. Difende il Parlamento, rispondendo loro che "non è vero che molti siano indagati". Quanto al fatto che sia stato eletto col Porcellum dichiarato incostituzionale, precisa da ex giudice della Consulta: "Naturalmente abbiamo scritto allora che la pronuncia non inficiava la legislatura in corso, ma valeva per il futuro"

GIOVANNA CASADIO

ROMA. A suggello di una delle giornate che i laici in Parlamento giudicano tra le più brutte, per come si è svolto il dibattito sulle unioni civili, arriva l'invito del cardinale Angelo Bagnasco a favore del voto segreto sulla legge Cirinnà. Il presidente del Senato, Pietro Grasso mercoledì aveva annunciato che il criterio generale sarebbe stato quello di non abusare dei voti segreti, anzi di limitarli. Il presidente dei vescovi spinge nella direzione opposta e ammonisce affinché «la libertà di coscienza su temi fondamentali per la vita della società e delle persone sia, non solo rispettata, ma anche promossa con una votazione a scrutinio segreto».

Un intervento a gamba tesa. Almeno così lo giudica lo stesso governo. Bagnasco parla a Genova, a margine della messa per la giornata del malato commentando la legge sulle unioni civili. Le agenzie di stampa rilanciano la dichiarazione. Passano pochi minuti e reagisce il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, Luciano Pizzetti: «Le esortazioni sono giuste e condivisibili, ma come regolare il dibattito del Senato lo decide il presidente del Senato. Non il presidente della Cei». E un altro sottosegretario, Ivan Scalfarot-

Nuova riunione ieri dei cattodem preoccupati dall'ipotesi che saltino tutti i loro emendamenti

to, in prima linea nella battaglia per le unioni civili, dà l'altolà: «Nessuno deve tirare il presidente Grasso per la giacchetta». A difenderlo ci pensa il centrodestra.

Nell'aula del Senato è stato il giorno della bagarre e degli insulti. I senatori erano chiamati a illustrare gli emendamenti un po' alla rinfusa, poiché il voto è slittato a martedì prossimo e nel frattempo si tratta per evitare l'ostruzionismo. Ma i toni si alzano. Carlo Giovanardi, ultrà cattolico, interrompe l'illustrazione dei propri emendamenti per indicare «la provocazione di due gay in tribuna che si sono baciati». Al capogruppo del Pd, Luigi Zanda che chiede di smettere l'ostruzionismo, risponde la destra ritmando insulti: «Bastardo, fascista». È però sul senatore dem Sergio Lo Giudice e

sulla sua storia di gay con un figlio che lo scontro assume la pesantezza dell'attacco personale. Lo conduce il forzista Maurizio Gasparri.

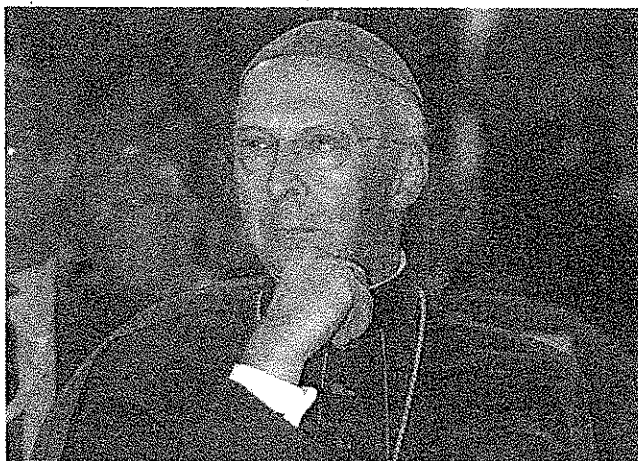
In questo clima le riunioni e i tentativi di mediazione sono una strada tutta in salita. L'ex capo dello Stato, Giorgio Napolitano esprime le proprie perplessità e si spende per una mediazione, perché «non ci siano estremizzazioni tra laici e cattolici, credenti e non credenti». I

cattodem si riuniscono all'ora di pranzo. Intorno al tavolo c'è anche il "pontiere" del Pd, Giorgio Tonini. Non affrontano la questione clou, ovvero la stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner in una coppia gay, ma discutono del primo nodo che si presenterà a apertura d'aula martedì, ovvero l'emendamento "super canguro" del renziano Andrea Marcucci. I cattodem temono che così si blindi la legge Cirinnà, impedendo qualsiasi tipo di modifica. Ricevono la garanzia che sarà comunque riscritto. Se quindi la Lega non ritirerà i suoi trabocchetti, venendo meno - dicono i dem - al patto tra gentiluomini che era stato siglato, il "super

canguro" di Marcucci ci sarà, ma limato in modo da non impedire di votare le proposte di modifica dei cattolici.

Riunioni, incontri, colloqui anche oggi. L'articolo 5, quello sulla stepchild, sarà riscritto. Il dem Francesco Russo tiene i contatti anche con i 5Stelle, senza i quali la maggioranza per approvare la legge sulle unioni civili non c'è. Il compromesso sull'adozione passa per una restrizione della platea di coloro che possono vantare il diritto all'adozione del figlio del partner: in pratica una garanzia per i bimbi già nati. Inoltre si lavora per inserire nel testo un richiamo al divieto di utero in affitto.

GARIBOLDI/CONTRASTO



ARCIVESCOVO

Angelo Bagnasco è il presidente della Cei, la Conferenza episcopale italiana

«Etruria, in 11 mesi azzerato il patrimonio»

Dichiarato lo stato di insolvenza. Verso l'indagine per bancarotta l'ex presidente Rosi, Berni e papà Boschi

DAL NOSTRO INVIATO

AREZZO Tre giorni sono bastati al tribunale di Arezzo per dichiarare lo stato di insolvenza di Banca Etruria. E aprire così la strada a una nuova inchiesta per bancarotta fraudolenta nei confronti dei vecchi amministratori. Il «buco» di oltre tre miliardi di euro è stato infatti causato — secondo i giudici — da un'opera di dissipazione del patrimonio anche a fini personali. E questo ha convinto il collegio ad accogliere senza riserve l'istanza presentata dal commissario liquidatore Giuseppe Santoni e quella depositata in udienza dal procuratore Roberto Rossi, titolare dell'indagine sul dissesto e sulla regolarità dell'operato dei vertici dell'istituto di credito, anche rispetto all'emissione delle ob-

bligazioni poi diventate carta straccia con il decreto «salva-banche» varato dal governo il 22 novembre scorso.

La motivazione dei giudici non lascia spazio alla difesa dell'ex presidente Lorenzo Rosi costituito in giudizio in quanto rappresentante legale della passata gestione, con l'assistenza dell'avvocato Michele Desario: «Nell'arco di nove mesi — tra dicembre 2014 e settembre 2015 — emerge una riduzione del patrimonio netto di circa i 2/3». E, sottolineano i giudici, «alla data di avvio della risoluzione (il 22 novembre) il patrimonio netto risultava integralmente eroso da ulteriori perdite». I magistrati stanno studiando il «verdetto», entro breve potrebbero decidere l'iscrizione nel registro degli indagati dei vecchi ammini-

stratori, a cominciare da coloro che guidavano Etruria al momento del commissariamento deciso da Bankitalia nel febbraio 2015. E dunque lo stesso Rosi e i suoi due vicepresidenti: il vicario Alfredo Berni e Pierluigi Boschi, padre della ministra delle Riforme Maria Elena.

È un passaggio che appare obbligato, come del resto era stato sottolineato nelle scorse settimane, dopo l'apertura del fascicolo per conflitto di interessi contro Rosi e l'ex consigliere di amministrazione Luciano Nataloni. Soprattutto tenendo conto di tutte le «uscite» ritenute illegittime dagli ispettori di Bankitalia, a cominciare dai 17 milioni di consulenze per arrivare ai finanziamenti senza garanzie.

Soddisfatto Roberto Bertola, amministratore delegato di



Bertola
Era necessario fare chiarezza in tempi brevi. La Nuova Banca guarda al futuro forte di liquidità e di una solida posizione
ad Nuova Etruria

Nuova Banca Etruria, secondo il quale «era necessario che fosse fatta chiarezza in tempi brevi: atto doveroso verso tutti i soggetti coinvolti del nostro territorio. La Nuova Banca, rinnovata come noto nei vertici e pienamente operativa, guarda al futuro forte di una solida posizione patrimoniale e di liquidità, oltre a non avere più il peso delle sofferenze».

Nuovi documenti sulle indagini in corso sono stati chiesti ieri dal Consiglio superiore della magistratura che deve valutare l'eventuale incompatibilità ambientale del procuratore Rossi per l'incarico di consulente ottenuto e per aver tacitato, durante la sua audizione, il fatto di aver indagato su Boschi in passato.

F. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Venerdì 12 Febbraio 2016

POLITICA | 13

Mattarella negli Usa promuove le riforme

«Con il nuovo Senato decisioni più veloci». Alla Columbia difende il Parlamento: indagati? Sono eccezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK Le riforme costituzionali «servono a decidere con più velocità, ad arrivare prima sui problemi e non dopo, quando è più difficile affrontarli». Rispondendo a uno studente della Columbia University di New York, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella si espone in modo netto sulla trasformazione del Senato, su cui gli italiani saranno chiamati a pronunciarsi nel referendum di ottobre.

Il capo dello Stato si è presentato ieri alle 11 (le 17 in Italia) nell'aula solenne, la Rotunda, di una delle università americane più prestigiose. Ha prima letto un discorso e poi risposto a qualche domanda. Ne è venuto fuori un intervento di grande sostanza politica.

«Dopo anni di dibattito — ha detto il capo dello Stato — il Parlamento sta per approvare un'importante riforma della Costituzione che trasforma il

ruolo del Senato da seconda Camera politica, con le medesime attribuzioni della Camera dei deputati, in Assemblea rappresentativa delle Regioni e dei poteri locali».

Mattarella ha citato anche «altri importanti provvedimenti», su mercato del lavoro, scuola, pubblica amministrazione, fisco, previdenza e giustizia («in parte realizzati e in parte in corso»). Poi ha messo in relazione il pacchetto di riforme con la ripresa economica: «Si tratta di prassi che stanno consentendo un significativo recupero di efficienza e di competitività per il nostro Paese, la cui economia, non a caso è tornata a crescere nel 2015 e, secondo le previsioni più attendibili, consoliderà questa dinamica positiva nel 2016».

Il capo dello Stato difende anche la piena legittimità del Parlamento, sempre replicando a uno studente: «Non mi risulta che sia pieno di indagati. Ce ne sono alcuni, ma la gran-

de maggioranza non lo è. Inoltre, io facevo parte della Corte costituzionale, quando la legge elettorale fu dichiarata non conforme alla Carta fondamentale. Ma quella nostra decisione ha valore per il futuro». L'Italia può rivendicare un ruolo importante nel contesto europeo e mondiale. Ora l'emergenza numero è l'immigrazione. Un fenomeno che

Migranti

«Possono costituire una preziosa risorsa per Paesi ad alto tasso di invecchiamento»

Europa

La sollecitazione ai Paesi europei affinché «diano prova di una leadership condivisa»

sta mettendo a dura prova la coesione dell'Europa più di quanto sia successo con la crisi dell'euro.

Il presidente sollecita i governi europei a dare prova «di leadership» condivisa, intelligente e comprensiva nei confronti di chi «fugge dalla guerra o dalla fame». Le chiusure delle frontiere, i muri «per deviare il traffico» non risolveranno il problema. Poi, parlando a braccio, Mattarella è stato ancora più esplicito: «L'Europa ha la possibilità di assorbire i profughi con una gestione saggia. Basta vedere quello che hanno fatto negli anni gli Stati Uniti o quello che stanno facendo Paesi come il Libano. I leader europei probabilmente erano impreparati a un afflusso così subitaneo. Ma i migranti possono costituire una risorsa preziosa per Paesi come l'Italia, ad alto tasso di invecchiamento».

Giuseppe Sarina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | I diritti

Bagnasco: unioni civili, voto segreto Il governo contro il capo dei vescovi

Il sottosegretario pd Scalfarotto: rispetti le istituzioni. In Aula alta tensione sul ddl Cirinnà
Gasparri al senatore gay Lo Giudice: quanto hai pagato tuo figlio? E lui: non ti permettere

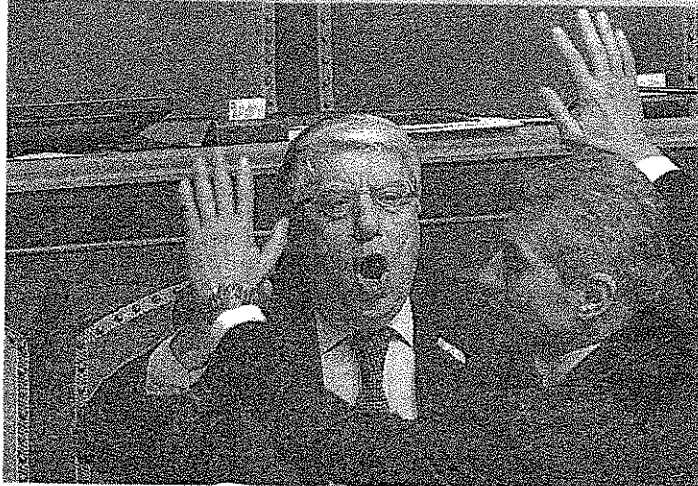
ROMA Il voto per la legge sulle unioni civili è imminente — martedì prossimo — e l'atmosfera si surriscalda sempre più, dentro e fuori Palazzo Madama. Prima del voto c'è ancora da sciogliere il nodo degli emendamenti, anche se ormai è sicuro che sarà votato per primo quello del senatore del Pd Andrea Marcucci, il «supercanguro» che taglierà via la maggior parte dei seimila emendamenti presentati.

Ieri è stato il cardinal Angelo Bagnasco, presidente della Cei, a scatenare polemiche, intervenendo nel dibattito parlamentare: «Ci auguriamo che in Parlamento tutti possano esprimersi, che le loro obiezioni possano essere considerate e che la libertà di coscienza sui temi fondamentali per la vita della società e delle persone sia, non solo rispettata, ma anche promossa con una votazione a scrutinio segreto». Un implicito messaggio al presidente Pietro Grasso cui spettano le prossime scelte sulla modalità di voto.

L'intervento dell'arcivescovo di Genova ha suscitato subito le reazioni del governo. Per primo Luciano Pizzetti, sottosegretario ai rapporti con il Parlamento, del Pd: «Le esortazioni sono giuste e condivisibili, ma come regolare il dibattito in Senato lo decide il presidente del Senato, non il presidente della Cei». Analoga la reazione di un altro sottosegretario del Pd, alle Riforme, Ivan Scalfarotto: «Le autorità religiose dovrebbero rispettare di più il ruolo delle istituzioni. La Chiesa ha tutto il diritto di fare il suo mestiere, ma non deve dimenticare che il legislatore fa leggi per tutte le religioni e anche per chi non professa alcuna religione».

Anche Valeria Fedeli, vicepresidente del Senato, non ha esitato a replicare a Bagnasco: «Chiedo rispetto delle istitu-

Il senatore centrista **Duello con tre attivisti**



Giovanardi attacca: «Si baciano in Senato»

La denuncia arriva da Carlo Giovanardi (sopra), che attacca: «Sono lieto che in tribuna vi siano anche esponenti del mondo LGBT, un po' meno quando provocano e quando tentano di baciarsi fra di loro». L'attivista contro cui si è scagliato Giovanardi, Andrea Maccarone (sotto), ha negato ironicamente il bacio gay in tribuna: «Giovanardi ormai sogna baci tra uomini ovunque. Ma, purtroppo, non ci siamo baciati, davvero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zioni della Repubblica italiana perché abbiamo regole di funzionamento e sedi per prendere tutte decisioni che servono. Non è sulla stessa linea Ernesto Preziosi, deputato cattolico del Pd, che ha chiesto (con altri 40 deputati) lo stralcio della stepchild adoption: in una nota dà ragione al cardinal Bagnasco, materializzando così il conflitto che si sta consumando in queste ore nel Pd.

Sono una trentina i senatori cattolici del Pd che da subito hanno dato battaglia sull'articolo 5 della legge sulle unioni civili, ovvero la possibilità di adottare il figlio biologico del compagno, e per questo hanno presentato un emendamento che trasforma l'adozione in affidamento rafforzato, che però verrà tagliato via dal «supercanguro». La stepchild adoption preoccupa anche il presidente emerito e senatore a vita Giorgio Napolitano fautore di una mediazione: «Mi auguro che in questa fase finale del confronto in Senato sia ancora possibile un avvicinamento tra le varie posizioni, in particolare sull'articolo 5».

La tensione è alta e ieri in Aula si è respirata brutta aria: un battibecco a distanza fra i senatori Maurizio Gasparri (FI) e Sergio Lo Giudice (Pd). Gasparri accusava Lo Giudice — dichiaratamente omosessuale — di aver comprato all'estero il suo bambino, dicendo: «Stiamo facendo tutta questa legge, in particolare l'articolo 5 perché serve a Lo Giudice. Ci dica quanto hanno pagato il bambino». Questi ha replicato: «Non ti permettere».

Il senatore Giovanardi ha chiesto ai commissari di allontanare dal pubblico due uomini che provocatoriamente si sarebbero baciati. Gli interessati hanno negato il gesto.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, è intervenuto ieri parlando del ddl Cirinnà, augurandosi che «la libertà di coscienza su temi fondamentali per la vita della società e delle persone sia, non solo rispettata, ma anche promossa con una votazione a scrutinio segreto».

Molte le reazioni politiche. Mentre Roberto Calderoli invoca «Grasso ascolti», il sottosegretario Luciano Pizzetti attacca Bagnasco: «Ha travalicato il suo ruolo».

MOVIMENTO 5 STELLE IN VISTA DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI PRIMAVERA, PARTE DAL PROGRAMMA LA MOBILITAZIONE DEI MILITANTI CAPITOLINI

Roma, Grillo lancia il voto on line

Tre le priorità indicate dalla maggioranza degli iscritti: trasporti, trasparenza e rifiuti

ROMA. Il Movimento 5 Stelle di Roma parte dal programma per le elezioni comunali e in una votazione online 2.724 iscritti della capitale hanno indicato le tre priorità per il candidato sindaco: mobilità e manutenzione delle strade (23%), trasparenza e stop agli sprechi (18%), emergenza rifiuti e cura del territorio (16%). In attesa del nome pentastallato per la sfida del Campidoglio si accende la battaglia con il Pd, il cui presidente e commissario romano Matteo Orfini dice che il M5S «non arriverà nemmeno al ballottaggio».

Al voto sugli 11 temi proposti per il programma cinquestelle - tra gli altri sicurezza, turismo, cultura e casa - hanno partecipato 2.724 iscritti certificati residenti che hanno espresso 8.150 preferenze, secondo il blog di Beppe Grillo. «I 3 temi che saranno più votati diventeranno i primi 3 punti del programma M5S su Roma - questa la promessa - su cui da subito partiremo a costruire atti e iniziative con mozioni, delibere e ordinanze».

#RomaAiRomani è l'hashtag che ha accompagnato la votazione, «per ri-

darla ai cittadini e non più ai partiti». La scelta dei 3 punti è stata fatta su una rosa di 11 argomenti sviluppati in dossier pubblicati sul blog negli ultimi mesi sulla base del lavoro svolto dai quattro ex consiglieri. Per i rifiuti si punta sul porta a porta e per la trasparenza sulla vigilanza degli appalti e su un bilancio 'open' del Campidoglio.

Il candidato M5S sarà scelto nei prossimi giorni attraverso le 'Comunarie', selezione via web tra oltre 200 candidati a sindaco e consigliere da cui uscirà fuori la rosa finale di 10 nomi che si sfideranno per il posto di 'frontman' alle elezioni. In pole nei pronostici gli ex consiglieri Virginia

Raggi e Marcello De Vito (candidato 2013), ma non sono esclusi outsider.

Intanto si accende la competizione con il Pd. «I Cinquestelle non arriveranno nemmeno al ballottaggio - ha detto il presidente nazionale e commissario romano dem Matteo Orfini - Al ballottaggio andiamo noi e, se si riunisce, la destra. Anche se oggi hanno bruciato altri nomi». I can-

didati alle primarie del Pd sono saliti a 6 con l'ammissione di Chiara Ferraro, giovane autistica già candidata nella lista Marino alle ultime comunali. Una scelta simbolica avallata dagli altri 5 sfidanti. In questi giorni si tengono le assemblee Pd nei Municipi per decidere se ricandidare i presidenti uscenti e se fare primarie.

Ci sono manovre intanto a sinistra

del Pd per allargare il campo della competizione. «La candidatura di Fassina (Sinistra italiana, ndr) ha il merito di aver aperto uno spazio politico nella città per unire la sinistra fuori dalle primarie soft del Pd - dice il segretario di Sel Roma Paolo Cento -. La proposta di Civati va in questa direzione e aiuta ad allargare lo spazio ed è utile che tutte le personalità disponibili a dare un contributo da Bray (ex ministro della Cultura, ndr) a Marino lavorino insieme. Abbiamo una possibilità enorme per cambiare Roma davvero». Stefano Fassina torna a proporre primarie fuori del Pd, aperte anche all'ex sindaco Ignazio Marino, «per cambiare davvero Roma».

Luca Lavitola

LE 73 CONVERSAZIONI

Saranno utilizzate nell'udienza preliminare (a carico di Berlusconi e Lavitola) dinanzi al gup del Tribunale, Anna Rosa Depalo

I LEGALI DEL LEADER DI FORZA ITALIA

Gli avvocati Ghedini e Sisto ritengono che dalla lettura emerga l'insussistenza delle accuse nei confronti del loro assistito

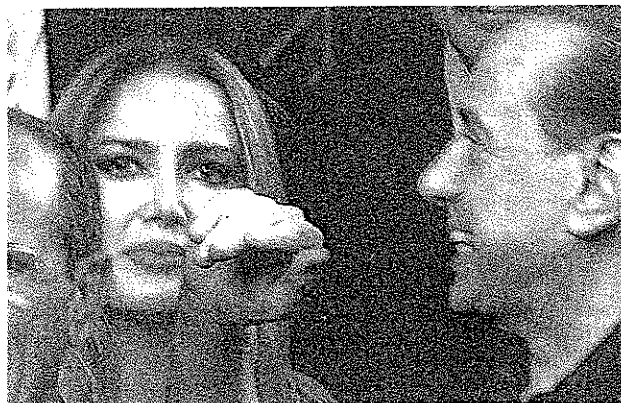
Escort, sì della Camera all'uso delle intercettazioni dell'ex Cav

L'autorizzazione è stata approvata con 335 voti favorevoli e 63 contrari

BARI. L'Aula della Camera ha dato il via libera (con 335 sì e 63 no) all'utilizzo processuale delle intercettazioni telefoniche di Silvio Berlusconi sul caso escort. Le intercettazioni saranno utilizzate nell'udienza preliminare dinanzi al gup del Tribunale di Bari a carico dello stesso Cavaliere, che all'epoca dei fatti era deputato e capo del governo, e di Valter Lavitola. I due sono accusati di induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, reato punito con una pena compresa tra i due e i sei anni di reclusione.

L'autorizzazione riguarda complessivamente 73 intercettazioni la cui utilizzabilità era stata chiesta sia dal procuratore aggiunto di Bari Pasquale Drago (per 16 conversazioni) sia dai difensori di Berlusconi Nicolò Ghedini e Francesco Paolo Sisto (per 73 conversazioni). I legali del leader di Forza Italia ritengono che dalle intercettazioni emerga l'insussistenza delle accuse nei confronti del Cavaliere.

Berlusconi e Lavitola sono accusati di aver indotto l'imprenditore Gian-



BARI L'ex premier immortalato insieme con Patrizia D'Addario

paolo Tarantini a mentire al pm dicendo che il Cavaliere ignorava che gran parte delle 26 ragazze portate tra il 2008 e il 2009 a Palazzo Grazioli, Villa Certosa e ad Arcore fossero prostitute. In cambio delle sue bugie Tarantini - secondo l'accusa - tra l'estate 2010 e l'agosto 2011, ricevette da Berlusconi,

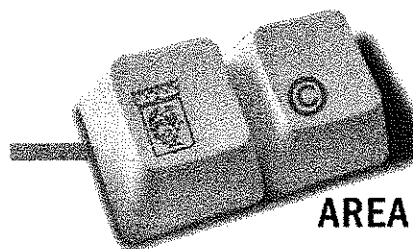
tramite Lavitola, circa 20 mila euro al mese. A Tarantini, sempre secondo l'accusa, furono poi messi a disposizione su un conto di una banca uruguaiana 500 mila euro (solo in parte incassati da 'Gianpi'), gli furono pagate le spese legali per l'inchiesta 'escort' in corso a Bari, gli fu pagato

l'affitto di un appartamento nel quartiere Parioli di Roma e gli fu procurato un lavoro fittizio per giustificare l'elevato tenore di vita.

Non appena la Camera trasmetterà gli atti al Tribunale di Bari, il giudice per l'udienza preliminare Anna Rosa Depalo fisserà la nuova udienza e convocherà le parti per la discussione e la decisione sul rinvio a giudizio, che è stato chiesto dalla pubblica accusa nel luglio del 2014.

La vicenda ruota quindi attorno al processo 'Escort' che il 13 novembre 2015 ha portato il Tribunale di Bari ad emettere quattro condanne (comprese quelle a 7 anni e 10 mesi per Tarantini, e a un anno e 4 mesi per Sabina Began, 'l'ape regina' dei party berlusconiani), tre assoluzioni e a disporre l'invio degli atti alla procura affinché valuti se contestare il reato di intralcio alla giustizia per Silvio Berlusconi e quello di falsa testimonianza a cinque delle ragazze che parteciparono alle 'feste eleganti' nelle residenze dell'allora premier:

Roberto Bonavoglia



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Question time. Nessun effetto retroattivo

Canone Rai, pagare non porta controlli sugli anni passati

Enrico Bronzo

Da pochi giorni è entrata in vigore la legge sul canone Rai in bolletta e mentre il governo sta ancora predisponendo i decreti attuativi, cresce il dibattito sul pagamento della tassa. Da quest'anno, infatti, il pagamento del canone Rai avverrà in rate mensili, direttamente nella bolletta della luce. «La dichiarazione del possesso della Tv per il pagamento del canone in bolletta non farà scattare controlli sugli anni precedenti» ha tranquillizzato il viceministro all'Economia, Enrico Zanetti, rispondendo al **question time** in commissione Finanze della Camera a un'interrogazione - la numero 5-07743 - di Sel presentata da Giovanni Paglia.

Nella risposta scritta, si legge che per l'agenzia delle Entrate la presunzione del possesso opera «a partire dal 2016 e non può quindi essere utilizzata per eventuali azioni di controllo relative a periodi precedenti, fatte salve le azioni di recupero già intraprese sulla base della normativa in vigore anteriormente alla legge di Stabilità 2016».

A sollevare la questione era stata l'affermazione rilasciata dal sottosegretario alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli, secondo il quale il corretto pagamento del canone a partire dal 2016 «non costituirà una sanatoria per le evasioni degli anni precedenti che senza alcuna opposizione risulteranno pienamente sanzionabili, alla stregua di un'autodenuncia o di ammissione del debito». Per questo si era diffuso il timore che lo stesso pagamento diventasse l'occasione, per le Entrate, di pretendere la riscossione degli anni arretrati, «a meno che non fosse fatta opposizione in-

viando comunicazioni relative all'esistenza di un intestatario diverso, o al mancato possesso di apparecchi televisivi».

La risposta al **question time**, inoltre, cita il comma 153 (lettera a) della legge di Stabilità 2016 in cui si dice che «allo scopo di superare le presunzioni di cui ai precedenti periodi, a decorrere dall'anno 2016 è ammessa esclusivamente una dichiarazione rilasciata ai sensi del testo unico di cui al Dpr 445/2000». Dichiarazione - da presentare all'agenzia delle Entrate/direzione provinciale I di Torino/ufficio territoriale di Torino I/Sportello Sat - che prevede l'emanazione di un provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate e che avrà validità per l'anno in cui sarà stata presentata. Dichiarazione che, a questo punto, varrà dal 2016 in poi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

01 | LA PRIMA RATA

La prima rata si pagherà in bolletta elettrica a luglio e sarà pari a 70 euro; le successive rate saranno di importo uguale fino a raggiungere la cifra di 100 euro.

02 | CHI DEVE PAGARE

Il canone verrà inserito automaticamente nelle bollette delle prime case degli italiani che possiedono un televisore.

03 | CHI NON DEVE PAGARE

Chi non possiede un televisore, sarà tenuto a presentare un'autocertificazione direttamente al proprio fornitore di energia elettrica



Diritto & Fisco



CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Via libera al ddl delega per la riforma dell'insolvenza

Scompare la parola fallimento Procedure d'allerta per anticipare le crisi d'impresa

DI LUCIANO DE ANGELIS

Procedure di allerta volte ad anticipare l'emersione della crisi in aiuto all'imprenditore, con un nuovo ruolo per gli organismi di composizione della crisi, abbandono del termine fallimento e sua sostituzione con quello di insolvenza o liquidazione giudiziale e introduzione di una definizione dello stato di crisi. Estensione del controllo giudiziario in tutte le srl dotate o meno di collegio sindacale e obbligo degli organi di controllo societari e del revisore legale di avvisare l'amministratore della situazione di crisi. Sono alcune delle novità contenute nel disegno di legge recante «delega al governo per la riforma organica delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza», che, dovrebbe mandare in soffitta l'attuale d.lgs 267 del '42, varato mercoledì dal governo. I tempi presumibilmente non saranno brevi poiché una volta approvato dal parlamento lo schema di ddl delega saranno concessi ulteriori 12 mesi per la redazione dei decreti di recepimento con concreta possibilità che la riforma non venga alla luce prima degli ultimi mesi del 2017 o addirittura nel 2018.

La procedura di allerta. In relazione ad una specifica sollecitazione dell'Unione europea (Raccomandazione Ue n. 2014/135/UE), finalizzata a consentire alle imprese sane in difficoltà finanziaria di ristrutturarsi in una fase precoce, per evitare l'insolvenza e proseguire l'attività, il ddl prevede l'introduzione di una specifica procedura di allerta volta ad anticipare l'emersione della crisi. Tali procedure, si legge nella relazione di accompagnamento «dovrebbero essere concepite in modo da incoraggiare l'imprenditore ad avvalersene. Perciò si è previsto che siano contrassegnate da confidenzialità e si è preferito collocarle inizialmente al di fuori del tribunale, per evitare il rischio che l'intervento del giudice possa essere percepito dal medesimo imprenditore o dai terzi quasi come l'anticamera di una successiva procedura concorsuale d'insolvenza. Si è quindi scelto di affidarle a un'apposita sezione degli organismi di composizione della crisi, già oggi contemplati dalla normativa in tema di

I nuovi criteri direttivi per le procedure concorsuali	
Denominazione della procedura	Sostituzione del termine «fallimento», e suoi derivati, con espressioni equivalenti, quali «insolvenza» o «liquidazione giudiziale», ferma restando la continuità delle fattispecie criminose penali. Eliminazione dell'ipotesi del fallimento d'ufficio
Definizione dello stato di crisi	«Probabilità di futura insolvenza», oltre che l'attuale nozione (art. 5, rd 267/42). «Inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni»
Procedura	Unico modello processuale per l'accertamento dello stato di crisi o di insolvenza del debitore con le seguenti caratteristiche: - celerità anche in fase di reclamo; - previsione della legittimazione ad agire dei soggetti con funzioni di controllo e vigilanza sull'impresa; - ammissibilità dell'iniziativa del pm, specificando la disciplina delle misure cautelari; - attribuzione della competenza anche alla Corte d'appello; - armonizzazione del regime delle impugnazioni (in particolare per le pronunce rese avverso i provvedimenti di apertura della procedura di liquidazione giudiziale, o di omologa del concordato).
Accertamento dello stato di crisi o di insolvenza	Rivolto a ogni categoria di debitore, sia esso persona fisica o giuridica, ente collettivo, consumatore, professionista o imprenditore esercente un'attività commerciale, agricola o artigianale. Esclusione dei soli enti pubblici, disciplinandone distintamente i diversi esiti. Assimilazione del trattamento dell'imprenditore che dimostri di rivestire un profilo dimensionale inferiore a parametri predeterminati (art. 1, rd 267/42) a quello riservato a debitori civili, professionisti e consumatori
Competenza territoriale	Nozione europea di «centro degli interessi principali del debitore»
Ordine preferenziale	Priorità alle proposte che comportino il superamento della crisi assicurando la continuità aziendale, anche per il tramite di un diverso imprenditore, riservando la liquidazione giudiziale ai casi nei quali non venga proposta idonea soluzione alternativa
Riti speciali	Uniformità e semplificazione, in raccordo con il processo civile telematico, della disciplina dei diversi procedimenti previsti dalle disposizioni in materia concorsuale
Costi e durata	Ridurre di durata e costi delle procedure concorsuali, anche attraverso misure di responsabilizzazione degli organi di gestione e di contenimento delle ipotesi di prededuzione (compensi dei professionisti) al fine di evitare che il pagamento dei crediti prededucibili assorba in misura rilevante l'attivo delle procedure
Magistrati	Assicurare la specializzazione dei giudici addetti alla materia concorsuale, con adeguamento degli organici degli uffici giudiziari la cui competenza risulti ampliata
Albo professionale	Istituzione presso il Ministero della giustizia di un albo dei soggetti destinati a svolgere, su incarico del tribunale, funzioni di gestione o di controllo nell'ambito delle procedure concorsuali, con indicazione dei requisiti di professionalità, indipendenza ed esperienza richiesti per l'iscrizione
Gestione della crisi per i lavoratori	Armonizzazione delle procedure di gestione della crisi e dell'insolvenza del datore di lavoro con le forme di tutela dell'occupazione e del reddito dei lavoratori (fondate sulla Carta sociale europea e Direttive 1980/987/Ce, 2002/74/Ce e 2001/23/Ce)

sovraindebitamento, i quali, naturalmente, dovrebbero essere adeguatamente rafforzati e resi idonei all'espletamento di questo nuovo compito».

Nella procedura, si legge nell'articolo 4 del testo, si pone a carico degli organi di controllo societari (collegio sindacale in primis) ma anche del revisore e della società di revisione, l'obbligo di avvisare immediatamente l'organo amministrativo della

società in merito all'esistenza di fondati indizi di crisi. In caso di omessa o inadeguata risposta dell'amministratore, gli organi di controllo dovranno informare direttamente il competente organismo di composizione della crisi. Anche i creditori qualificati (Agenzia delle entrate, enti previdenziali ecc.) dovranno segnalare al collegio sindacale o, in mancanza all'organismo di composizione della crisi gli ina-

dempimenti dell'impresa, pena la perdita dei loro privilegi sui crediti di cui sono titolari.

L'estensione del controllo giudiziale. Di estremo rilievo, fra le previste modifiche del codice civile risulta l'estensione a tutte le srl, anche se prive di organo di controllo del controllo giudiziale. A riguardo, si segnala nella relazione, che va esclusa l'equivalenza dei poteri attribuiti ai soci con la tutela

assicurata dall'art. 2409 c.c. In pratica, si tornerà alla situazione ante riforma del diritto societario con le procedure, ex art. 2409 c.c., ammesse in ogni società di capitali.

© Riproduzione riservata



CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Garanzia dei 100 mila euro estesa a tutti gli stati membri

Tutela dei depositi in chiave Ue

Contributi bancari versati ex ante e rimborsi in 7 giorni

DI GLORIA GRIGOLON

Soglia di garanzia a 100 mila euro armonizzata a livello Ue. I rimborsi avverranno entro sette giorni, pagati da un sistema di garanzia che sarà finanziato ex ante. A questo contribuiranno tutte le banche italiane, le succursali di queste negli altri paesi Ue nonché le succursali in Italia di banche comunitarie ed extracomunitarie aderenti al sistema, che verseranno contributi annui in proporzione ai depositi complessivi che hanno in pancia. Obiettivo dell'Europa sarà giungere al 2024 con un sistema omogeneo. Il consiglio dei ministri, su proposta del presidente Matteo Renzi e del ministro dell'economia e delle finanze Pietro Carlo Padoa-Schioppa, ha approvato nella tarda serata di mercoledì il decreto legislativo che recepisce nell'ordinamento italiano la direttiva 2014/49/Ue, cosiddetta Deposit Guarantee Schemes Directive - Dgsd, che istituisce un quadro normativo armonizzato a livello Ue, che sposa la linea già segui-

ta dalla Brrd, Bank recovery and resolution directive, che ha introdotto lo strumento risolutivo del bail in.

Per svolgere la propria attività, ogni banca dovrà versare un contributo commisurato alla quota dei depositi posseduti, fino ad arrivare entro l'anno 2024 a una dotazione pari allo 0,8% di questi ultimi (0,5% in casi straordinari). Tale contributo avverrà annualmente ed ex ante, così da far fronte immediatamente

alle possibili uscite. Il decreto, da direttiva, prevede inoltre un accorciamento dei termini di rimborso dei risparmiatori, che passeranno entro il 2024, da 20 a 7 giorni. Il decreto precisa che, in riferimento alla soglia dei 100 mila euro, essa non si applica, nei nove mesi successivi al loro accredito o al momento in cui divengono disponibili, ai depositi di persone fisiche aventi ad oggetto: operazioni relative a trasferimento e creazione di diritti

reali su abitazioni; divorzio, pensionamento scioglimento di rapporto di lavoro, invalidità o morte; pagamento di prestazioni assicurative, risarcimenti o indennizzi per danni considerati come reati contro persona o ingiusta detenzione. Nel caso di conti su cui più soggetti hanno pieno diritto, il calcolo del rimborso avverrà sulla quota di deposito di ciascun cointestatario; in presenza di conti cointestati a più soggetti partecipanti

Come funziona il nuovo sistema

- Il decreto recepisce la direttiva europea 2014/49 sul sistema unico di garanzia dei depositi. Essa estende a tutti gli stati membri l'obbligo di garanzia dei depositi fino ai 100 mila euro
- Entro il 3 luglio 2024 il sistema di garanzia dovrà dotarsi di risorse pari almeno allo 0,8% del totale dei depositi coperti. La dotazione finanziaria sarà proporzionata alle passività del sistema nazionale e in ogni caso mai inferiore allo 0,5%
- Le contribuzioni al fondo avverranno ex ante, con versamenti annuali da parte delle banche aderenti al sistema di garanzia commisurati all'ammontare dei depositi protetti
- Il rimborso a favore dei depositanti dovrà avvenire entro 7 giorni (attualmente a 20)
- Il decreto entra in vigore il giorno seguente alla sua pubblicazione in G.U.

a un ente privo di soggettività giuridica, i depositi su tale conto, ai fini del rimborso, si considereranno come effettuati da un unico depositante. Infine, si tiene conto di eventuali debiti del depositante nei confronti della banca effettuando, se possibile, una compensazione.

Il decreto dispone infine le circostanze in cui il fondo di garanzia dei depositi può intervenire: oltre alla fase di risarcimento, esso può agire alla luce di interventi preventivi, a patto che per la banca beneficiaria non ricorrano i presupposti di risoluzione. Questo giustifica la decisione della Commissione europea che bloccò l'Italia nell'impiego delle risorse del fondo di tutela dei depositi per il salvataggio delle quattro banche italiane, configurando un simile intervento alla stregua dell'aiuto di stato.

© Riproduzione riservata



Partecipazioni rilevanti, avviso con il 3%

Obblighi di comunicazione oltre il 3% delle partecipazioni azionarie rilevanti in società quotate. Prevista l'abrogazione della rendicontazione trimestrale delle società emittenti, mentre cresce il potere della Consob nel richiedere documentazione aggiuntiva in caso di necessità. Nuove misure, inoltre, per le piccole e medie imprese, per le quali saranno agevolate la determinazione dello stato membro d'origine e la qualifica di Pmi soggette a notifica delle partecipazioni rilevanti nella misura del 5 per cento. Snelliti infine gli oneri informativi a carico delle società emittenti. Ultimo capitolo, quello delle sanzioni, volto a ridisegnare un sistema efficace e proporzionato, da applicarsi sia alle aziende, che a manager e amministratori societari. Sono questi alcuni dei punti cardine sui quali si fonda il decreto approvato mercoledì sera in via definitiva dal Consiglio dei ministri. Esso reca l'attuazione di tre direttive: la 2013/50/Ue, sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato; la 2003/71/Ce, relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari; la 2007/14/Ce che stabilisce le modalità di applicazione di talune disposizioni della direttiva 2004/109/Ce. Tra gli obiettivi che il legislatore europeo (e, dunque, italiano) si è prefissato, il chiarire e semplificare la determinazione dello stato membro d'origine di emittenti provenienti da paesi terzi rispetto all'Unione; la semplificazione degli oneri a carico degli emittenti, assicurando maggiore flessibilità; la resa più attraente dei mercati regolamentati anche per le Pmi, con un approccio pro-

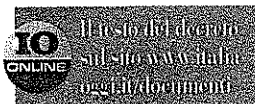
porzionale alle dimensioni societarie e agli oneri in capo ad esse.

Il decreto parte col modificare la nozione di «emittente», includendo in tale categoria anche i cosiddetti trust, che spesso scappano ai controlli del mercato. Introduce quindi le modalità con cui gli emittenti comunicheranno alla Consob la propria scelta dell'Italia quale stato membro d'origine, nonché il regime da applicarsi a coloro che non effettueranno la comunicazione entro tre mesi dall'ammissione alla negoziazione dei propri valori mobiliari. L'elenco delle informazioni regolamentate, allineato al modello europeo, sarà depositato presso la Consob. Ferma restando la necessaria pubblicazione, precisa poi il decreto, le relazioni su governo societario e remunerazione degli amministratori non rientreranno nel novero di tali informazioni. Consob, dal canto suo, potrà disporre l'obbligo per gli attori del mercato di pubblicare informazioni finanziarie periodiche aggiuntive, consistenti per lo più in descrizioni generali di situazioni patrimoniali e andamento economico dell'emittente e delle sue controllate, o illustrazioni degli eventi rilevanti che hanno avuto incidenza sulla situazione patrimoniale.

Ultima nota, il rafforzamento dei poteri sanzionatori in materia di trasparenza dei pagamenti, con multe più gravose irrogabili non solo agli emittenti, ma anche ai membri degli organi di amministrazione, di gestione e di controllo. Sanzioni, queste, che andranno da un minimo di 5 mila euro, a un massimo di 10 milioni di euro (o, in alternativa, fino al 5% del fatturato annuo complessivo). Il decreto prevede la clausola di invarianza finanziaria.

Gloria Grigolon

© Riproduzione riservata



Più tutele per i marittimi

Controlli mirati per il settore

Aumentano i controlli sulle condizioni di lavoro per gli addetti al settore marittimo. Le procedure ispettive, infatti, diverranno più frequenti ed incisive. A stabilirlo, il dlgs approvato in via definitiva l'altro ieri dal Consiglio dei ministri, di attuazione della direttiva 2013/54/Ue, relativa a talune responsabilità dello stato di bandiera ai fini della conformità alla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e della sua applicazione. Il provvedimento nasce con l'obiettivo prioritario di migliorare la qualità di impiego e di vita per tutti i marittimi, che lavorano su navi battenti bandiera nazionale, secondo le previsioni della convenzione International Labour Organization (ILO) sul lavoro marittimo del 2006. Nel dettaglio, l'obiettivo operativo immediato che si pone l'intervento normativo è quello di garantire in maniera efficace il rispetto delle norme della convenzione mediante nuove e più incisive procedure ispettive volte ad accertare le condizioni di vita e di lavoro a bordo, con l'attribuzione di più ampi poteri agli ispettori del Corpo delle Capitanerie di porto, che possono, in casi tassativi, procedere anche al fermo della nave. Tra gli obiettivi di medio-lungo periodo, invece, la competitività e sostenibilità di una politica europea dei trasporti, tesa alla creazione di uno spazio unico dei trasporti, attraverso la promozione dell'occupazione e rafforzamento della sicurezza in ambito marittimo. L'impianto normativo, poi, avrà l'effetto di porre un freno al dumping sociale, che peggiora le condizioni di lavoro a bordo e penalizza gli armatori che offrono condizioni di lavoro dignitose in conformità alle norme dell'Oil. Previsto, inoltre, l'incremento della sicurezza e della qualità dei trasporti marittimi, in quanto un più efficace e stringente sistema di controlli sulle condizioni di salute e di lavoro a bordo può diminuire in gran parte gli incidenti in mare causati dal fattore umano, in particolare la stanchezza.



Il chiarimento del mineconomia sul nuovo canone Rai, passato addio La bolletta non espone a verifica

DI CRISTINA BARTELLI

Sul canone Rai nessun controllo automatico per chi ha iniziato a pagare con la bolletta dal 2016. E tantomeno nessuna autodenuncia dalla bolletta. Resta però la possibilità per l'Agenzia delle entrate di effettuare azioni di controllo per le annualità ancora non prescritte e negli ordinari metodi. Anche se la presunzione di possesso introdotta con la legge di stabilità 2016 opera per il futuro e «non può quindi essere utilizzata per eventuali azioni di controllo relative a periodi precedenti, fatte salve le azioni di recupero già intraprese sulla base della normativa in vigore anteriormente alla legge di stabilità 2016». Sono queste le precisazioni che arrivano dal viceministro dell'economia Enrico Zanetti rispondendo a una interrogazione in commissione finanze della camera di Giovanni Paglia (Sel).
Nell'interrogazione si riportavano le dichiarazioni del

sottosegretario alle comunicazioni Antonello Giacomelli secondo cui il corretto pagamento del canone a partire dal 2016 non costituirà una sanatoria per le evasioni degli anni precedenti che senza alcuna opposizione risulteranno pienamente sanzionabili.

L'Agenzia delle entrate sullo stato dei controlli ribadisce che chi inizia a pagare il canone Rai in bolletta senza averlo fatto in passato non sarà automaticamente verificato alla stessa stregua di un'autodenuncia ma la stessa Agenzia precisa, con riferimento alle nuove regole della presunzione di possesso ai fini dell'accertamento di annualità precedenti al 2016 che «l'Agenzia delle entrate ritiene che la richiamata presunzione opera solo a partire dal 2016 e non può quindi essere utilizzata per eventuali azioni di controllo relative a periodi precedenti, fatte salve le azioni di recupero già intraprese sulla base della normativa in vigore anteriormente alla

legge di stabilità 2016».

Inoltre, nella risposta, si ricorda che ancora le nuove regole sul canone Rai mancano di attuazione. Per presentare la dichiarazione che fa valere la nuova presunzione di non possesso dell'apparecchio è necessario un provvedimento dell'Agenzia delle entrate ancora in corso di definizione.

Inoltre «si segnala» sottolinea Zanetti, «che per dare attuazione a quanto previsto dalla norma dovrà essere emanato da un decreto ministeriale da parte del ministro dello sviluppo economico con il concerto del ministero dell'economia e delle finanze». Al momento dunque per avere delle informazioni certificate sul canone Rai occorre far riferimento alle Faq (frequently asked questions) sul sito della Rai. «Giovà precisare», aggiunge Zanetti, «che qualora dopo l'emanazione del citato decreto, persistessero dubbi applicativi potranno essere forniti chiarimenti dall'Agenzia con specifici strumenti di prassi».

Antiriciclaggio, Italia promossa. Ma più sanzioni

Italia promossa sull'antiriciclaggio. Rispetto alle 40 raccomandazioni rilasciate dal Gafi (gruppo di azione finanziaria internazionale), Roma è ritenuta perfettamente in linea con 10, largamente compliant con 26 e parzialmente compliant con 4. I temi sui quali il paese ha raggiunto la perfetta maturità spaziano dalle norme su sequestro e confisca alla prevenzione del terrorismo, dalla trasparenza bancaria ai poteri investigativi delle autorità di vigilanza, senza dimenticare la cooperazione internazionale e le disposizioni sull'estradizione. Tra i quattro punti di debolezza spicca invece il quadro sanzionatorio: le sanzioni applicabili dalla Banca d'Italia risultano infatti «relativamente basse e scarsamente dissuasive». Sanzioni che peraltro possono essere irrogate solo alle persone giuridiche «ma non anche ai consigli di amministrazione o al senior management». E quanto emerge dal rapporto di mutua valutazione sull'Italia rilasciato sul Gafi, anticipato da *Italia Oggi* del 16 ottobre 2015.

Il Gruppo d'azione, organismo globale intergovernativo creato dal G-7 alla fine degli anni 80 per ideare e promuovere strategie di contrasto del riciclaggio, analizza il livello di compliance della normativa italiana rispetto alle 40 raccomandazioni internazionali emanate nel corso degli anni. Analoghe valutazioni erano state svolte nel 2005 e nel 2009. Nel complesso il giudizio è positivo. La regolamentazione e i presidi antiriciclaggio vengono definiti «maturi e sofisticati», in linea con le best practice internazionali, anche se l'invito è quello di non abbassare la guardia dal momento che «i rischi di riciclaggio di denaro restano significativi, derivanti da reati fiscali e attività spesso riconducibili alla criminalità organizzata, come corruzione, traffico di droga e usura».

Il tema sul quale vengono rilevate le maggiori criticità è l'aspetto sanzionatorio. «Vi è margine di azione per irrobustire il regime esistente, anche attraverso un migliore allineamento delle sanzioni con le dimensioni e la capacità finanziaria delle istituzioni interessate e riducendo la tempistica necessaria per la loro irrogazione», osserva

il rapporto. Che inoltre auspica chiarezza riguardo al fatto se Bankitalia possa o meno sanzionare gli istituti che rientrano nell'ambito della vigilanza prudenziale esercitata dalla Bce.

Inoltre il gruppo di esperti ha invitato a migliorare i canali di comunicazione tra Uif (unità di informazione finanziaria) e le altre autorità. Tanto che scrivono dal Gafi sarebbe opportuno autorizzare l'Uif ad accedere alle banche dati di natura amministrativa. E non solo per sopperire alle carenze riscontrate nelle segnalazioni dei professionisti (si salvano solo i notai) l'Uif dovrebbe fornire orientamenti esaustivi in materia di segnalazioni di operazioni sospette.

Nel documento si giudica positivamente l'introduzione della legge sull'antiriciclaggio anche se precisano che «sebbene alcune autorità ritengano che tale criminalizzazione determinerà un aumento dei casi di riciclaggio, è troppo presto per valutarne gli effetti in concreto».

L'adozione della legge è considerata un pregevole passo in avanti, giudizio positivo anche per la nuova perseguibilità del falso in bilancio «costituisce una latro passo avanti, particolarmente significativo alla luce dell'entità dei reati tributari in Italia».

Cristina Bartelli e Valerio Stroppa

L'Isee in chiaro

Per le imprese in contabilità semplificata in arrivo nuove regole sull'Isee. Lo ha precisato Enrico Zanetti, vice ministro dell'economia rispondendo a una interrogazione in commissione finanze della camera, ieri. In particolare arriverà un chiarimento normativo dal ministero del lavoro per definire il criterio del patrimonio mobiliare. Attualmente non è chiara la metodologia di calcolo da utilizzare per le imprese in contabilità semplificata in quanto la dicitura cespiti e beni patrimoniali può portare a due diversi risultati contabili.

Se le poste sono inerenti a attività o passività di impresa costituisce un dato di difficile determinazione e se riferito solo ai cespiti o ai beni patrimoniali senza considerare le passività non rappresenterebbe correttamente il valore dell'azienda.

Proprio per risolvere l'esatta qualificazione Zanetti ha annunciato che sono in corso approfondimenti tecnici per individuare una soluzione normativa alla questione.

Riscossione meno cara

Anche Riscossione Sicilia dovrà applicare le nuove regole sugli oneri di funzionamento del servizio a carico dei contribuenti al 6% (3% se il pagamento della cartella è entro 60 giorni o 1% nell'ipotesi di riscossione spontanea). Inoltre l'accesso ai servizi offerti da Sogei anche per Riscossione Sicilia potrebbe essere garantito attraverso un percorso ad hoc in quanto non è possibile considerare Sogei società affidataria in house nei confronti della regione Sicilia.

E' questa la linea che ha tracciato Enrico Zanetti, viceministro dell'economia rispondendo a una interrogazione in commissione finanze della camera. Per rispettare i paletti normativi del settore potrebbe prospettarsi un accordo tra Riscossione Sicilia spa e Equitalia sul riuso del sistema informatico delle riscossioni dei tributi e potrebbe essere affidato in maniera diretta a Sogei l'utilizzo in hosting delle relative banche dati. La remunerazione di Riscossione Sicilia segue infine le nuove regole.

Precari in ritardo

Per i precari della scuola il criterio della tassazione, ordinaria o separata, dipende dalla causa del ritardo dell'accredito dello stipendio. A fornire il chiarimento Enrico Zanetti, viceministro dell'economia rispondendo a un'interrogazione in commissione finanze della camera ieri.

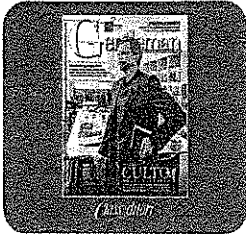
Se infatti il ritardo con cui i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2015 sono stati retribuiti ai docenti precari per supplenze brevi e saltuari a gennaio 2016 l'amministrazione erogante dovrà assoggettare a tassazione ordinaria il reddito complessivo se la causa del ritardo dovesse essere considerata fisiologica mentre se il ritardo fosse dovuto a cause non fisiologiche indipendenti dal datore di lavoro lo stesso deve seguire la strada della tassazione separata riconoscendo peraltro ai docenti che ne facciano richiesta le detrazioni previste dal Tuir laddove non siano state fruito negli anni ai quali gli arretrati si riferiscono.

Immobili verifiche ok

Sugli avvisi di liquidazione dell'imposta di registro per quanto attiene la superficie utili Agenzia dell'entrate e Cassazione parlano la stessa lingua. A confermarlo Enrico Zanetti, viceministro dell'economia in risposta a un'interrogazione in commissione finanze alla Camera.

Secondo l'interrogazione l'Agenzia stava liquidando degli atti applicando un principio della corte maturata successivamente alle compravendite oggetto di verifica. Zanetti specifica che le pronunce della corte di cassazione citate nell'interrogazione sono state emanate proprio a seguito dell'attività di accertamento svolta dagli uffici dell'Agenzia che disconoscevano la spettanza dei benefici fiscali prima casa proprio sulla base del criterio di calcolo della superficie dell'immobile riconosciuto valido e coerente dalla corte di cassazione.

Le sentenze insomma non rappresentano una svolta interpretativa tale da smentire l'attività di accertamento svolta in precedenza dall'Agenzia delle entrate.



Enti locali & Federalismo

E IN EDICOLA

www.classicbonamenti.com

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Il cdm ha approvato due dlgs sulla riforma del bilancio. Più programmazione sui risparmi

Spending review anticipata Obiettivi di spesa da definire entro il 31/5 con dpcm

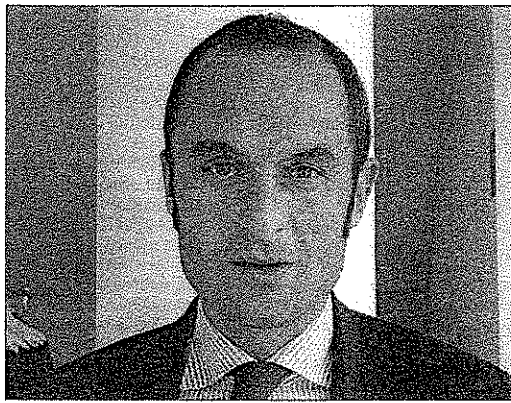
DI FRANCESCO CERISANO
E LUIGI CHIARELLO

Spending review anticipata. Sarà il Def, il Documento di economia e finanza, che il governo presenta alle camere entro il 10 aprile, la sede naturale per definire gli obiettivi di spesa dei ministeri. Non più dunque la legge di stabilità. Gli obiettivi di ciascun dicastero dovranno essere confermati entro il 31 maggio di ogni anno. A metterli nero su bianco sarà un decreto del presidente del consiglio dei ministri su proposta del Mef. In questo modo i ministeri avranno «un sufficiente margine di tempo per definire la loro proposta di bilancio» e le eventuali misure correttive da adottare con la legge di Stabilità.

A prevederlo è il decreto legislativo di riforma del bilancio dello Stato approvato in via preliminare mercoledì sera dal consiglio dei ministri. Il dlgs, assieme ad un altro dedicato al potenziamento della funzione del bilancio di cassa, sempre varato mercoledì, dà attuazione alla legge di contabilità e finanza pubblica (n. 196/2009) con particolare riguardo alla riorganizzazione dei programmi di spesa e delle missioni e alla programmazione delle risorse assicurandone «una maggiore certezza, trasparenza e flessibilità» come si legge nella relazione d'accompagnamento.

Con l'approvazione del decreto, l'esecutivo rispetta la dead line del 15 febbraio per l'attuazione della delega contenuta nella legge n.9/2016. E dà il via al restyling della legge 196 che assieme a quello della normativa sul pareggio di bilancio (legge n.243/2012) vedrà impegnato il parlamento nei prossimi mesi (si veda *ItaliaOggi* del 29/1/2016).

Il clou del provvedimento è l'istituzionalizzazione della spending review nel processo di bilancio, con l'anticipo alla presentazione del Def degli obiettivi di spesa che ciascun ministero dovrà osservare nel successivo triennio di programmazione. Gli obiettivi, come detto, dovranno essere confermati entro il 31 maggio, senza aspettare la presentazione della legge di stabilità (15 ottobre). Questo rilevante anticipo consentirà ai ministeri



Enrico Costa

di disporre di «un sufficiente margine di tempo per definire la loro proposta di bilancio e le misure correttive alla legislazione vigente da adottare».

L'adozione di espliciti obiettivi di spesa (che potranno essere definiti sia come target di risparmio che come ammontare complessivo di risorse disponibili) favoriranno, spiega la relazione, «una maggiore

valutazione da parte delle amministrazioni dei fabbisogni e delle priorità, in presenza di un vincolo stringente».

Per conseguire questo obiettivo, però, ci sarà bisogno di un monitoraggio costante, onde evitare, come spesso accade, che la spending review resti lettera morta.

Si prevede, quindi, una concertazione obbligatoria tra il

ministero dell'economia e ciascun ministero di spesa sugli interventi amministrativi e legislativi più rilevanti disposti dalla manovra. Questa concertazione partirà una serie di decreti interministeriali (da varare entro il 1° marzo di ogni anno) che dovranno definire modalità e termini per il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi di spesa.

Bilancio di cassa

Il secondo decreto legislativo approvato mercoledì, potenziando il ruolo del bilancio di cassa, punta ad arginare il fenomeno della formazione dei residui attivi e passivi. A tal fine, il decreto dispone l'avvicinamento delle fasi dell'impegno di spesa e dell'accertamento di entrata a quelle, rispettivamente, del pagamento e della riscossione. Viene reso obbligatorio predisporre un «cronoprogramma dei pagamenti», mentre viene razionalizzata la disciplina in materia di residui passivi. In particolare, il dlgs modifica gli attuali termini di conservazione in bilancio dei residui

relativi alle spese correnti. Con la vigente normativa tale termine è pari a due anni a partire dall'esercizio finanziario in cui le somme sono stanziare. Il nuovo testo mantiene il termine di conservazione biennale con l'eccezione rappresentata dai residui relativi alle spese destinate ai trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche per i quali il termine di conservazione è differito a tre anni.

A Costa la delega per la famiglia

Come previsto, il cdm di mercoledì ha affidato al neoministro per gli affari regionali e le autonomie, **Enrico Costa**, anche la delega per la famiglia. Lo ha annunciato **Matteo Renzi** al consiglio dei ministri che ha condiviso la proposta del premier.

—© Riproduzione riservata—



Gli enti non hanno ancora preso le misure al fondo crediti

Dubbi à gogo sul fondo crediti di dubbia esigibilità. Gli enti locali non hanno ancora preso le misure al nuovo istituto, introdotto dal dlgs 118/2011 per evitare che entrate ballerine finanzino spese certe.

A tal fine, il nuovo ordinamento contabile impone di accantonare in spesa una parte delle risorse iscritte nel bilancio di previsione, rendendole non impegnabili finché non si realizzano effettivamente. Se la riscossione non si concretizza, il residuo attivo confluisce nella quota accantonata (quindi non immediatamente disponibile) del risultato di amministrazione. I principi contabili indicano anche la procedura da seguire per quantificare tale accantonamento sia a preventivo che a rendiconto, che di norma si basa sull'andamento degli incassi negli ultimi cinque anni. E qui iniziano i problemi e le incertezze.

Un primo aspetto da chiarire riguarda il fondo da iscrivere in sede previsionale. Non è chiaro se occorra fare riferimento ai cinque esercizi precedenti chiusi ovvero sia necessario considerare comunque l'ultimo esercizio, anche se non ancora consuntivato. Il problema riguarda gli enti che approveranno il bilancio 2016 prima del rendiconto

2015. In tal caso, occorre assumere come parametro gli anni 2010-2014 in quanto già rendicontati o gli anni 2011-2015, prendendo per quest'ultimo il pre-consuntivo? A parere di chi scrive, entrambe le tesi sono corrette, anche tenendo conto del fatto che il fondo stanziato può e deve essere verificato ed eventualmente adeguato in corso di gestione.

Più gravi i dubbi riguardanti i criteri per effettuare il calcolo. A tal fine, secondo i principi, è possibile ricorrere o alla media semplice o alla media ponderata del rapporto fra incassi e accertamenti. Per ciascuno degli anni in cui non si applicavano le nuove regole (in generale, quindi, quelli fino al 2014), è possibile considerare a numeratore la somma delle riscossioni in conto competenza e in conto residui, mentre per gli anni in cui si sono applicate le nuove regole (di 2015 in poi) vanno conteggiati solo gli incassi di competenza ed eventualmente quelli in conto residui effettuati nell'anno successivo in conto residui dell'anno precedente.

Tuttavia, il questionario della Corte dei conti sui preventivi 2015 (approvato con deliberazione n. 32/2015 della Sezione delle Autonomie) sembra

ammettere solo il secondo metodo (si veda la tabella 4.5). Esso inoltre sembra dare per scontato che gli enti abbiano utilizzato per tutte le entrate una sola fra le due medie (semplice o ponderata), mentre in molti casi è stato adottato un sistema misto.

Per il fondo a rendiconto, occorre ricordare che gli aggiornamenti approvati dalla Commissione Arconet consentono di abbattere l'accantonamento nella stessa percentuale eventualmente definita a preventivo, fatti salvi i minimi di legge (36% per il 2015). In pratica, il fondo nel rendiconto 2015 può essere pari a quello accantonato in sede di riaccertamento straordinario, eventualmente ridotto per i crediti stralciati ed incrementato della quota stanziata nel preventivo dello scorso anno.

Ultima avvertenza riguarda l'impatto del fondo sul Patto. Nell'ultimo monitoraggio e in sede di certificazione, deve essere indicato lo stanziamento definitivo 2015, ovvero l'importo risultante nel conto il bilancio in sede di rendiconto (da non confondere con il fondo accantonato nel risultato di amministrazione in sede di rendiconto).

Matteo Barbero

—© Riproduzione riservata—

Il Tribunale amministrativo di Lecce esclude la scelta discrezionale da parte dei sindaci

Riforma dirigenti, il Tar frena Manager a contratto da selezionare con procedura tecnica

DI LUIGI OLIVERI

Riforma della dirigenza messa in discussione dal Tar Puglia-Lecce. Secondo la pronuncia della sezione II 21.12.2015, n. 3661, i dirigenti a contratto possono essere assunti solo in esito a una vera e propria procedura selettiva di natura tecnica che escluda una scelta totalmente discrezionale dell'organo di governo.

Si tratta di una decisione che si inserisce in un filone giurisprudenziale certamente non nuovo e consolidato, ma che assume una particolare valenza alla luce della legge 124/2015 e della riforma della dirigenza ivi immaginata.

L'articolo 11 della legge Madia, come confermato dallo schema di decreto legislativo riguardante gli incarichi di vertice nelle Usl, si basa tutto sulla scelta di fatto totalmente discrezionale degli organi politici. Per i dirigenti di ruolo, in estrema sintesi, il processo di conferimento degli incarichi dirigenziali passerà per l'inse-

ramento dei dirigenti nei ruoli, la pubblicazione di un avviso pubblico da parte delle commissioni nazionali cui si rivolgeranno gli enti che manifesteranno carenze di organico, la successiva creazione di «rose» di candidati, tra i quali, poi, potranno scegliere gli organi di governo senza alcun vincolo a graduatorie. Si tratterà di un potere di incarico totalmente discrezionale, fino a rasentare l'arbitrio.

È esattamente lo schema del quale fin qui si sono avvalsi la quasi totalità dei comuni, nell'attribuire gli incarichi «a contratto» ai sensi dell'articolo 110 del d.lgs 267/2000.

Nel caso esaminato dalla sentenza del Tar Lecce, il comune di Salve ha, in effetti, pubblicato un avviso di selezione che di fatto ha attribuito esclusivamente al sindaco il potere di decidere chi assumere. L'avviso conteneva le seguenti indicazioni: «La valutazione delle



domande e dei curricula, effettuata dal segretario comunale, farà riferimento alla esperienza acquisita nello svolgimento di incarichi di responsabilità nelle stesse attività, agli esiti positivi della stessa e alle altre competenze professionali. Il segretario redige una specifica relazione; il sindaco provvede alla scelta tenuto conto della stessa».

Come si nota, nella realtà, non si pone in essere nessuna selezione vera e propria: c'era solo un mandato al segretario di relazionare, che lasciava totalmente libero il sindaco di assumere chi volesse. L'aggiornamento dell'articolo 110 che subordina gli incarichi a con-

tratto a una previa «selezione pubblica volta ad accertare, in capo ai soggetti interessati, il possesso di comprovata esperienza pluriennale e specifica professionalità nelle materie oggetto dell'incarico» è evidente.

Infatti, non è sfuggito al Tar di Lecce. Il quale sottolinea che la procedura speciale indicata dall'articolo 110 pur non coincidendo con un concorso pubblico deve comunque considerarsi avere natura paraconcorso. Se così non fosse, se, cioè, si ritenesse che l'articolo 110 consenta una scelta intuitu personae, «risulterebbe assai dubbia la compatibilità costituzionale della norma de qua in riferimento all'art. 97, commi 2 e 4, Cost.», non esistendo esigenze di buon andamento e straordinarie esigenze di interesse pubblico idonee a giustificare assunzioni a termine dei vertici amministrativi degli enti locali per cooptazione diretta.

Il Tar, dunque, conclude affermando che occorre prede-

terminare, nell'avviso pubblico, elementi selettivi esattamente «al fine di delimitare la discrezionalità tecnica della p.a. e garantire una selezione rispondente agli interessi pubblici perseguiti, di concreti e puntuali parametri di apprezzamento».

L'avviso, invece, ha limitato la selezione a una relazione del segretario, per altro risultata priva di elementi valutativi, sicché il sindaco ha scelto la persona da assumere «con discrezionalità tecnica pressoché assoluta, si da risultare minata la trasparenza e l'imparzialità del suo operato».

Lo schema, tuttavia, della consegna al sindaco o all'organo di governo di una mera lista di «potenziali idonei» dalla quale attingere per decidere in totale discrezionalità il dirigente di ruolo al quale assegnare l'incarico è il metro utilizzato dalla legge 124/2015. L'illegittimità rilevata dal Tar Lecce non può non estendersi anche al sistema indicato dalla legge Madia e probabilmente sarà fonte di un delicato contenzioso davanti alla Corte costituzionale.

I comuni potranno scovare gli evasori con un click

Tempi duri per gli evasori fiscali. Gli enti locali potranno accertare chi non paga i tributi con un semplice click sul tetto di un immobile. Attraverso una nuova piattaforma informativa territoriale, denominata LoginPa, creata da una start-up e possibile recuperare imposte e tasse non pagate dai contribuenti. Le amministrazioni pubbliche, infatti, possono utilizzare un software che consente di stanare i «furbetti» individuando facilmente tutti gli immobili da loro posseduti, che vengono poi confrontati con i redditi dichiarati. Da oggi tutti i dati elaborati dalla p.a. sono disponibili su LoginPa e accessibili da qualsiasi browser georeferenziato su Google Maps e cartografia catastale. LoginPa, infatti, è la nuova piattaforma a disposizione delle pubbliche amministrazioni per consultare e gestire le informazioni che sono d'interesse per il recupero dell'evasione. Il sistema raggruppa tutte le banche dati oggi a disposizione della pubblica amministrazione. Si tratta di centinaia di migliaia, se non milioni, di dati raccolti in macroscopici database. Il nuovo sistema, invece, fa confluire tutte le banche dati a disposizione dell'ente in un unico portale, le quali vengono aggregate in due macro entità rappresentate dai soggetti e dagli oggetti, vale a dire le persone fisiche, giuridiche, nonché gli immobili e i terreni. «Grazie all'infrastruttura di Google Cloud Platform è stato creato un sistema robusto e veloce, in modo da poterlo condividere con migliaia di comuni senza generare ulteriori costi di informatica per l'ente», spiega Matteo Mauri, amministratore di MicroservicePA, la start-up che ha anche ideato il software LoginPa. In effetti, gli uffici comunali possiedono una quantità notevole di informazioni. Basta ricordare che l'Agenzia delle entrate condivide con i comuni i dati dei versamenti relativi alle entrate locali: F24 Tares/Tari, Ici/Imu, Tasi e Iscop, addizionale comunale all'Irpef. A queste notizie si aggiungono quelle riguardanti i contratti di energia elettrica e gas, nonché i contratti di locazione. Per non parlare delle informazioni sulle dichiarazioni di successione, i bonifici bancari per interventi di recupero del patrimonio edilizio, le dichiarazioni dei redditi. Infine, con la stessa Agenzia vengono inoltre condivise anche le cartografie catastali, gli accertamenti e le variazioni, i docfa, l'intero catasto urbano e terreni, la lista dei fabbricati fantasma, l'archivio nazionale civici e strade (ancs), gli atti telematici prege, la consistenza della banca dati comunale catastale e le ispezioni ipotecarie. Ecco perché a fronte di una mole enorme di dati, spesso difficili da consultare e da interpretare, è utile fare ricorso a una piattaforma informativa, come LoginPa, che fa confluire in un unico portale tutte le banche dati. Con il nuovo software innovativo è possibile per gli enti locali disporre di tutte le informazioni utili con la stessa velocità con la quale Google fornisce i risultati di ricerca. Non a caso la start-up è partner di Google e dispone di Server all'interno della sua struttura, garantendo sicurezza, privacy e larghezza di banda.

Sergio Trovato

Differenziata, più concorrenza e meno in house providing

Aumentare la concorrenza sulla gestione della raccolta differenziata dei rifiuti e ridurre l'in house providing. Promuovere il riciclo e la termovalorizzazione. Riformare il sistema consortile per la raccolta degli imballaggi. Sono queste alcune delle indicazioni contenute nell'indagine condotta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato che, dopo un anno e mezzo di istruttoria, è stata conclusa e illustrata. L'indagine contiene una approfondita analisi del mercato, di cui si evidenziano le criticità, e anche alcune precise proposte operative. Il tutto nasce da numerose segnalazioni pervenute all'Authority, ma anche dalla necessità di attuare appieno la direttiva europea 2008/98 che prevede una quota di riciclo pari al 50% entro il 2020. La situazione italiana è infatti piuttosto distante dal resto d'Europa visto che siamo a circa il 39% (dati Eurostat 2013) contro il 65% della Germania, il 58% dell'Austria e il 55% del Belgio. Dall'indagine emerge con chiarezza come l'ampliamento degli spazi di concorrenza si coniughi pienamente con il raggiungimento degli obiettivi ambientali. L'indagine e le segnalazioni hanno infatti evidenziato una generale propensione da parte degli enti locali ad ampliare il perimetro della privativa mediante un'eccessivo ricorso all'istituto dell'assimilazione, con conseguente limitazione delle dinamiche concorrenziali nell'offerta di servizi di gestione dei rifiuti speciali», oltre a un utilizzo dello strumento della «gestione integrata» dei rifiuti, che spesso determina «improprie estensioni della privativa, eliminando la possibilità di uno sviluppo della concorrenza nel mercato nelle fasi della filiera in cui essa può esplicarsi». Particolarmente evidenziato è l'eccessivo e acritico ricorso al modello dell'in-house providing senza che ciò garantisca sempre l'efficienza del servizio». Da qui, le proposte dell'Autorità per rivedere le modalità di affidamento della raccolta, privilegiando la gara laddove possibile, limitandone la durata a un massimo di cinque anni. In sostanza l'in house dovrebbe essere concesso non solo a fronte della obbligatoria verifica del pieno rispetto delle norme Ue, ma anche e soprattutto del raggiungimento del livello medio di efficienza riscontrabile nel settore (cosiddetto benchmarking di efficienza) da parte dell'affidatario diretto. Si propone poi di ridefinire i bacini per la raccolta, in modo da differenziarli e ampliarli per le fasi a valle (trattamento meccanico-biologico e termovalorizzazione), con una gestione che disincentivi il conferimento in discarica, utilizzando meglio lo strumento dell'ecotassa per rendere economicamente più conveniente il ricorso ai Tmb, trattamenti meccanico-biologici e ai termovalorizzatori; applicare un modello di regolazione centralizzato, affidando le competenze, per esempio, all'Autorità per l'energia. A tutto questo, secondo le indicazioni dell'Antitrust, si deve aggiungere poi una riforma del sistema consortile (Conai) che dovrebbe evolvere in un modello concorrenziale per garantire che i produttori di imballaggi rispettino il principio «chi inquina paga».

Andrea Mascolini

Nel passaggio alla camera il dl si è arricchito di molte positive novità per le autonomie

Un milleproroghe salva enti

Province, prorogati i precari. Niente vincoli per le fusioni

DI MATTEO BARBERO

Via libera alla proroga dei contratti precari negli enti di area vasta, anche in caso di sfioramento del Patto 2015. Possibilità di utilizzare i risparmi derivanti dalla rinegoziazione dei prestiti anche per spesa corrente. Esenzione per un anno dal pareggio di bilancio per i comuni istituiti mediante fusione. Ennesima proroga delle gare sul gas. E ancora esenzione dai limiti di spesa per mobili e arredi, nuovi aiuti in caso di dissesto, riapertura dei termini per aderire al federalismo demaniale.

Si allunga l'elenco delle misure di interesse per gli enti locali contenuti nella legge di conversione del decreto «milleproroghe». Rispetto al testo presentato dal governo il 30 dicembre 2015, la camera ha introdotto numerosi altri correttivi, anche pesanti.

Fra tutti, spicca, anche per la rilevanza sociale, la salvaguardia dei lavoratori precari di città metropolitane e province, che potranno rinnovare i contratti (per comprovate necessità) anche se non in regola con i vincoli di finanza pubblica. La norma vale anche per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa e a progetto.

Si allunga a tutto il 2016

l'efficacia della norma del dl 78/2015 (art. 7, comma 2) che consente di utilizzare le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi senza vincoli di destinazione.

Buone notizie per i comuni nati da fusione, che per quest'anno saranno esenti dal pareggio di bilancio, e per quelli dissestati, che potranno contare fino al 2017 sui contributi a incremento della massa attiva della gestione liquidatoria. Vale per tutte le amministrazioni locali, invece, l'esenzione dai limiti alla spesa per mobili e arredi.

Più tempo, infine, per procedere all'affidamento con gara del servizio di distribuzione del gas naturale e per acquisire immobili statali nell'ambito del federalismo demaniale.

Sono state confermate anche le misure già previste fin dalla prima ora, come la proroga (o sospensione) degli obblighi di gestione associata delle funzioni fondamentali nei piccoli comuni, quella dei poteri prefettizi sul bilancio e quella immanicabile per gli affidamenti a Equitalia.

Supplemento a cura di FRANCESCO CERISANO
fcerisano@class.it

Le ultime novità per gli enti locali

Viene estesa a tutto il 2016 la possibilità per gli enti di area vasta di prorogare, per comprovate necessità, i contratti di lavoro precari. La misura vale anche in caso di mancato rispetto del Patto 2015.	Art. 1, commi 9 e seguenti
Vengono introdotte ulteriori proroghe dei termini per la pubblicazione dei bandi di gara per la distribuzione del gas.	Art. 3, commi 2-bis e 2-ter
È stata riproposta anche per il 2016 la facoltà di utilizzare le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi senza vincoli di destinazione (quindi anche per spesa corrente).	Art. 4, comma 1-bis
I comuni istituiti per fusione entro il 1° gennaio 2016 sono esonerati per l'anno corrente dall'obbligo del rispetto delle disposizioni relative al pareggio di bilancio.	Art. 4, comma 4
Sono confermati anche per il 2016 i criteri già adottati negli anni precedenti per il riparto del fondo sperimentale di riequilibrio per le province delle regioni a statuto ordinario e dei trasferimenti erariali a quelle della Sardegna.	Art. 4, comma 6-bis
Fino al 2017 gli enti locali in stato di dissesto finanziario riceveranno un contributo a incremento della massa attiva della gestione liquidatoria. Il dissesto deve essere stato deliberato tra il 12 ottobre 2012 e il 31 dicembre 2015.	Art. 4-bis
È stato prorogato dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016 il termine per i pagamenti da parte degli enti locali, relativi ai lavori di riqualificazione e messa in sicurezza degli istituti scolastici statali previsti dal decreto «del fare».	Art. 7, commi 8, 10 e 11
È stato chiarito che il tetto alle spese per l'acquisto di mobili e arredi (20% della spesa sostenuta in media negli anni precedenti) non si applica agli enti locali.	Art. 10, comma 3
Sono stati riaperti i termini della procedura di trasferimento di beni immobili dallo stato agli enti territoriali nell'ambito del federalismo demaniale, prevedendo che gli enti territoriali possano fare richiesta all'Agenzia del demanio fino al 31 dicembre 2016.	Art. 10, comma 6-bis

Fino a fine luglio qualificazione facilitata per le imprese di costruzioni

Fino a fine luglio qualificazione facilitata per imprese di costruzioni, progettisti e contraenti generali; possibile, sempre fino a fine luglio, escludere le offerte anomale automaticamente in tutte le gare sotto la soglia Ue. È quanto prevede il decreto milleproroghe (210/2015) approvato dalla camera mercoledì. Di rilievo è l'articolo 7 che proroga diverse disposizioni in tema di infrastrutture e lavori pubblici. In primo luogo la norma agisce sul tema dell'anticipazione contrattuale prevedendo la proroga di sette mesi, vale a dire dal 31 dicembre 2015 al 31 luglio 2016, del termine fino al quale l'anticipazione del prezzo in favore dell'appaltatore, per i contratti relativi a lavori, è elevata dal 10 al 20%.

A tale riguardo e in prospettiva va segnalato incidentalmente che la bozza del decreto di riordino della materia (attuativo della legge delega 11/2016) estende a tutti i contratti (quindi anche a forniture e servizi) l'applicazione dell'anticipazione.

Un secondo intervento, sempre con una proroga di sette mesi, dal 31 dicembre 2015 al 31 luglio 2016, riguarda i termini previsti dai commi 9-bis e 15-bis dell'articolo 253 del codice dei contratti pubblici. Il comma 9-bis consente in particolare alle imprese di costruzioni di dimostrare il requisito della cifra di affari realizzata con lavori svolti mediante attività diretta e indiretta, nonché dei «lavori di punta» in ciascuna categoria, prendendo in considerazione i migliori cinque anni del decennio antecedente la data di pubblicazione del bando.

Il comma 15-bis permette invece ai progettisti di qualificarsi in gara con i migliori cinque anni del decennio (fatturato globale) e con i migliori tre anni del quinquennio (personale).

Nel corso dell'esame in commissione, in sede referente, è stato poi introdotta la lettera b-bis) che prevede la medesima proroga di sette mesi, del termine previsto al comma 20-bis dell'articolo 253 del codice dei

contratti pubblici fino al quale le stazioni appaltanti possono applicare le disposizioni di cui agli articoli 122 comma 9 e 124 comma 8. Si tratta della norma, introdotta con il decreto 70/2011 e prorogata nel 2015, che consente alle stazioni appaltanti di utilizzare l'esclusione automatica dalla gara delle offerte che presentano una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia per tutte le gare di lavori, forniture e servizi di importo sotto la soglia comunitaria (5,2 milioni di euro per i lavori, 209.000 per servizi e forniture) aggiudicate con il criterio del prezzo più basso (con un minimo di dieci offerte), di fatto estendendo a tutti i contratti sotto la soglia Ue quanto previsto, in via ordinaria e senza limiti di tempo, per i lavori fino a un milione di euro e per servizi e forniture fino a 100.000 euro. Va anche qui precisato che tutta la materia potrà essere soggetta a ulteriori modifiche al momento del varo del decreto di riordino (entro il 18 aprile) e delle linee

guida che Anac dovrà proporre al ministero delle infrastrutture per l'adozione con decreto ministeriale.

Il tutto dovrebbe concludersi, ragionevolmente entro l'estate e, in relazione alla disciplina transitoria che dovrà essere definita, si potrà capire quale sarà la sorte delle disposizioni che il decreto legge ha prorogato fino a fine luglio. Il procedimento sul quale è stata votata la fiducia due giorni fa contiene anche la proroga di un anno (vale a dire fino al 1° gennaio 2017) del termine per l'entrata in vigore delle disposizioni in tema di obblighi di pubblicità relativi agli avvisi e ai bandi previsti nel codice contratti pubblici.

Prorogata anche a disciplina transitoria in base alla quale, ai fini della qualificazione come contraente generale, il possesso dei requisiti di adeguata idoneità tecnica organizzativa può essere sostituito dal solo possesso delle attestazioni rilasciate dalle società organismi di attestazione.

Andrea Mascolini

Obbligo di ricorrere alla centrale di committenza per appalti di beni e servizi in 19 settori

Immobili p.a., gare al risparmio

Parte la spending review: il governo spenderà il 10% meno

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Le amministrazioni statali sono obbligate dallo scorso 9 febbraio a ricorrere alle centrali di committenza per il facility management, la manutenzione degli immobili pubblici e altre 17 categorie merceologiche di beni e servizi quando i loro importi annuali superino i 209 mila euro; fra sei mesi l'obbligo scatterà per tutte le altre amministrazioni.

È quanto prevede il decreto del presidente del consiglio dei ministri 24 dicembre 2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 9 febbraio 2016, n. 32, che, attuando l'articolo 9 comma 3 della legge 89/2014, individua le 19 categorie merceologiche per le quali le stazioni appaltanti devono fare ricorso inderogabilmente a uno dei 35 soggetti aggregatori della domanda che fanno capo all'anagrafe unica delle stazioni appaltanti, tenuta dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), ne fanno parte Consip, una centrale di committenza

per ciascuna regione e le altre in possesso dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco (definito con la delibera Anac del 22 luglio 2015, n. 58).

Nel decreto vengono definite le soglie al superamento delle quali le amministrazioni statali, centrali e periferiche, a esclusione degli istituti e scuole di ogni ordine e grado, delle istituzioni educative e delle istituzioni universitarie, nonché le regioni e gli enti regionali, oltre che i loro consorzi e associazioni, e gli enti del Servizio sanitario nazionale, ricorrono a Consip o ad altro soggetto aggregatore per lo svolgimento delle relative procedure.

Si tratta del primo importante adempimento finalizzato all'attuazione della spending review in tema di approvvigionamenti di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni nel quale si stabilisce al di sopra di quali soglie determinati servizi e beni devono essere acquisiti facendo ricorso alle centrali di committenza.

Da questo provvedimento

il governo si attende risparmi dell'ordine del 10% e non si tratterà di poco se i volumi riguardanti i diversi beni e servizi considerati nel decreto ammonterebbero a circa 15 miliardi (13 per la sanità e 2 per gli altri settori).

Sono 19 i settori merceologici considerati, fra cui, per quel che concerne gli immobili, cinque categorie di servizi: la vigilanza armata (soglia di 40 mila euro); facility management immobili (la soglia è quella dei 209 mila); pulizia (209 mila); guardia (40.000); manutenzione

di immobili e impianti (209 mila). Il decreto chiarisce che le soglie di rilevanza indicate per ogni singola categoria si devono intendere «come importo massimo annuo a base d'asta negoziabile autonomamente per ciascuna categoria merceologica da parte delle singole amministrazioni: fino alla soglia le amministrazioni possono bandire gare in autonomia, ma una volta superata la soglia devono fare ricorso a uno dei 35 soggetti aggregatori della domanda.

La soglia dei 40 mila era anche prevista come soglia

al di sotto della quale i comuni con meno di 10 mila abitanti non potevano agire autonomamente e dovevano ricorrere alle centrali di committenza, ma con la legge di stabilità è stato previsto che dal 1° gennaio 2016 questo limite fosse superato per cui oggi fino a 40 mila euro i piccoli comuni possono anch'essi operare senza ricorrere alle centrali di committenza.

Il decreto precisa anche come verranno individuati i soggetti aggregatori incaricati di procedere all'acquisizione dei beni e servizi citati nel dpcm e i soggetti per i quali gli appalti dovranno essere svolti; sarà il tavolo tecnico dei soggetti aggregatori a decidere chi si occuperà dei singoli appalti. All'esito dell'individuazione nel portale www.acquisitiretepa.it dovrà essere disponibile l'elenco delle iniziative in capo ad ogni soggetto aggregatore, con le tempistiche e lo stato di avanzamento delle procedure.

© Riproduzione riservata

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina

nell'inserto Enti Locali

e una sezione dedicata su

www.italiaoggi.it/specialeappalti

Precisazione dell'Anac su soccorso istruttorio e sanzioni

Raggruppamento imprese, sui requisiti pagano tutti

In caso di raggruppamento temporaneo di concorrenti partecipanti a un appalto pubblico la sanzione pecuniaria irrogata a seguito del «soccorso istruttorio» viene addebitata al raggruppamento nel suo complesso e si applica anche in caso di carenza dei documenti relativi alla dimostrazione dei requisiti di partecipazione alla gara. È quanto ha precisato l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) nel parere di precontenzioso n. 35 del 13 gennaio 2016 rispetto a una procedura aperta per l'affidamento di un appalto di servizi di assistenza tecnica nell'ambito delle attività connesse alla gestione, al monitoraggio e al controllo dei programmi operativi Fse 2007/2013 e 2014/2020.

Era accaduto che la stazione appaltante aveva rilevato la presenza di carenze documentali che anche l'Anac ha riconosciuto «essenziali» in quanto relative alla sottoscrizione dei componenti il consiglio di amministrazione della società (che sono i centri di imputazione della responsabilità del raggruppamento concorrente); alla dimostrazione dei requisiti di capacità tecnico-organizzativa, in relazione alle esperienze professionali acquisite; agli elementi essenziali del contratto di avvalimento con cui si dimostra l'effettivo prestito dei requisiti.

Nel dettaglio, con riferimento alle tre carenze, l'Autorità ha chiarito che nel caso di integrazione di elementi essenziali e indispensabili per l'identificazione dei centri di imputabilità delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 38 comma 2, come la sottoscrizione delle stesse da parte di un componente del consiglio di amministrazione della società, è legittimo procedere con la richiesta di in-

tegrazione documentale da parte della stazione appaltante, attraverso il procedimento del soccorso istruttorio ex art. 46 comma 1 del Codice, e con la discussione della cauzione provvisoria a titolo di sanzione pecuniaria in caso di sanatoria effettuata in adesione al procedimento da parte dell'operatore economico. Per quel che attiene alle carenze documentali relative alla dimostrazione dei requisiti di capacità tecnica delle concorrenti, con riferimento alla natura dei servizi svolti, l'Anac riconosce il carattere di essenzialità precisando che in caso di adesione alla procedura di soccorso istruttorio con esito positivo, deve comunque essere irrogata dalla stazione appaltante la sanzione pecuniaria.

Nel parere si specifica anche cosa succede se la procedura di soccorso istruttorio applicata per la sanatoria di elementi essenziali, inerenti le cause tassative di esclusione previste in base alla legge, al bando o al disciplinare di gara, si conclude con esito negativo per insufficienza dei chiarimenti forniti: in questi casi la stazione appaltante è tenuta a escludere il concorrente con discussione della cauzione provvisoria.

Riguardo la sanzione pecuniaria ex art. 38 comma 2-bis l'Autorità chiarisce che deve essere comminata esclusivamente al soggetto le cui dichiarazioni sono carenti e devono essere integrate e regolarizzate, «anche nel caso di presentazione dell'offerta da parte di Rti (raggruppamento temporaneo di imprese) che non costituiscono soggetto diverso dai concorrenti»; in sostanza la sanzione si applica all'intero raggruppamento temporaneo di imprese.

© Riproduzione riservata

SI A INCARICHI AFFIDATI DIRETTAMENTE

Contro i vandali c'è urgenza

Legittimo l'affidamento temporaneo di un appalto a trattativa privata se è necessario evitare atti di vandalismo. Lo afferma il consiglio di stato, quinta sezione, con la sentenza 3 febbraio 2016 n. 413 sulla scelta di un comune di affidare senza gara temporaneamente la gestione di una piscina comunale. In primo grado il Tar aveva ritenuto che non v'era motivo di disconoscere la necessità di una diversa modalità di selezione del contraente, consentendo la concorrenzialità tra gli operatori del settore ed evitando l'affidamento senza gara. Il consiglio di stato ribalta la decisione presa in primo grado premettendo che il sistema di scelta del contraente a mezzo di procedura negoziata senza pubblicazione del bando di cui all'art. 57, comma 2 del codice dei contratti pubblici, rappresenta un'eccezione al principio generale della pubblicità e della massima concorrenzialità tipica della procedura aperta. Ciò comporta, affermano i giudici, che i presupposti fissati dalla legge per la sua ammissibilità devono essere accertati «con il massimo rigore e non sono suscettibili d'interpretazione estensiva».

La norma del codice dei contratti prevede che l'affidamento diretto è consentito nella misura strettamente necessaria, quando l'estrema urgenza, risultante da eventi imprevedibili per le stazioni appaltanti, non è compatibile con i termini imposti dalle procedure aperte, ristrette, o negoziate previa pubblicazione di un bando di gara. Inoltre, le circostanze invocate a giustificazione della estrema urgenza non devono essere imputabili alle stazioni appaltanti.

Il consiglio di stato individua quindi nella fattispecie concreta oggetto del giudizio proprio quei casi previsti dalla norma e dichiara legittimo l'affidamento temporaneo della piscina comunale, in quanto la valutazione della sussistenza dell'estrema urgenza di salvaguardare la struttura, senza lasciarla inutilizzata con i rischi di vandalismi e di deterioramenti, è derivata da eventi che non possono ritenersi prevedibili e che non sono imputabili nella specie all'amministrazione. Per il collegio, quindi, non esistono elementi di macroscopica illogicità o di irrazionalità o un travisamento dei fatti. Inoltre, anche la scelta dell'affidamento temporaneo, pure rientrando nell'ambito dei poteri discrezionali dell'amministrazione, non evidenzia l'illogicità o l'irrazionalità della stessa, tenuto conto che l'affidatario risultava essere il preferibile, potenziale, soggetto interessato, al quale affidare la gestione dell'impianto.

© Riproduzione riservata

Il presidente può respingere la richiesta di invertire l'ordine del giorno

Prima le interrogazioni

Devono essere trattate all'inizio del consiglio



Il presidente del consiglio comunale può opporre un diniego alla richiesta, formulata da un gruppo consiliare, di invertire l'ordine del giorno di una seduta di consiglio, al fine di esporre l'esame degli atti di sindacato ispettivo?

Nel caso di specie, il regolamento del consiglio comunale prevede che «la trattazione delle interrogazioni avviene nella parte iniziale della seduta secondo l'ordine cronologico di presentazione».

La stessa fonte regolamentare dispone altresì che il presidente del consiglio possa modificare l'ordine di trattazione degli argomenti inseriti all'ordine del giorno anche su proposta di un gruppo consiliare e che, in caso di opposizione, la richiesta debba essere messa ai voti ed eventualmente accolta a maggioranza dei votanti.

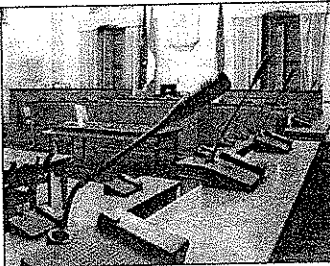
Considerato tale quadro normativo, appare corretto il diniego opposto dal presi-

dente del consiglio alla richiesta, formulata da un gruppo consiliare, di voler esporre la trattazione delle interrogazioni. Ciò in quanto il regolamento del consiglio comunale prevede espressamente che la trattazione dei suddetti atti di sindacato ispettivo debba avvenire «nella parte iniziale della seduta».

Pertanto, agli atti in questione non può essere applicata la disciplina sulla modifica dell'ordine di trattazione degli oggetti dell'ordine del giorno prevista, in generale, dalla citata normativa regolamentare.

QUORUM STRUTTURALE
Qual è il quorum strutturale necessario per la validità delle sedute del consiglio comunale in seconda convocazione?

L'art. 38, comma 2, del decreto legislativo n. 267/00



demanda al regolamento comunale, «nel quadro dei principi stabiliti dallo statuto», la determinazione del «numero dei consiglieri necessario per la validità delle sedute», con il limite che detto numero non può, in ogni caso, scendere sotto la soglia del «terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente, senza computare a tale fine il sindaco e il presidente della provincia».

Il citato art. 38, va letto in combinato disposto con l'art. 273, comma 6, dello stesso Tuel il quale detta una disciplina transitoria che legittima l'applicazione, tra gli altri, dell'art. 127 del

T.u. n. 148/1915, fino all'adeguamento della normativa locale ai criteri indicati dal decreto legislativo n. 267/00. Nel caso di specie, il consiglio comunale è composto da ventiquattro consiglieri più il sindaco, pertanto sarebbe necessaria la presenza di almeno otto consiglieri al fine della validità delle sedute.

Tuttavia è stato chiesto se sia possibile applicare la disposizione recata dal regolamento sul funzionamento del consiglio comunale, in base al quale le sedute di seconda convocazione sono valide purché intervengano almeno quattro membri, salvo le eccezioni previste dalla legge e dallo statuto.

La normativa regolamentare risulta conformata all'art. 127 del T.u. 148/1915 che prevede, per la validità delle sedute di prima convocazione, la presenza della metà dei consiglieri assegnati mentre, in seconda convocazione, quella di almeno quattro membri.

Al fine di corrispondere al quesito proposto, appare utile richiamare le osservazioni formulate dal Consiglio di stato con sentenza n. 3357 del 2010, in base alle quali, una volta adottato il regolamento recante le norme sul funzionamento del consiglio comunale, queste ultime, ancorché illegittime, non possono essere disapplicate se non previo ritiro.

Pertanto, in considerazione della discrasia tra le disposizioni contenute nel regolamento consiliare e le previsioni recate dal citato art. 38, comma 2, del Tuel, l'ente locale dovrà adeguare la fonte regolamentare ai criteri previsti dalla legge, anche al fine di non esporre gli atti adottati al rischio di eventuali impugnative.

LE RISPOSTE AI QUESITI SONO A CURA DEL DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Cndcec e Ancrel organizzano a Firenze un convegno per fare il punto sull'armonizzazione

Regioni, revisione ai raggi X

La riforma favorirà il consolidamento dei conti pubblici

DI GUIDO MAZZONI
E GIOVANNI GERARDO
PARENTE

A distanza di non più di un paio di anni dall'avvio delle prime esperienze di revisione nelle regioni, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec), unitamente all'Associazione nazionale certificatori e revisori degli enti locali (Ancrel), organizzano a Firenze un convegno a livello nazionale dedicato a fotografare lo stato dell'arte dell'applicazione della riforma contabile introdotta dal dlgs n. 118/2011, riservando uno sguardo particolare alle sue implicazioni sui bilanci delle regioni e sul correlato sistema dei controlli che vede la categoria in prima linea direttamente impegnata nei vari collegi di revisione, oltre che a supporto dell'attività della magistratura contabile.

In considerazione della rilevanza degli obiettivi e delle

finalità che il processo di armonizzazione contabile si prefigge per il paese, anche il Cndcec e l'Ancrel hanno voluto riservare altrettanta attenzione al processo di innovazione che le disposizioni normative in materia stanno producendo nel settore

della pubblica amministrazione comprese le conseguenti implicazioni a carico dei soggetti impegnati nella revisione.

La migliore comprensione, pianificazione, gestione, e controllo dei conti, favoriti dalla nuova architettura contabile, garantirà la responsabilizzazione (accountability) delle varie articolazioni della pubblica amministrazione nei confronti dei cittadini/contribuenti, unitamente ad un migliore governo della finanza pubblica a beneficio dell'efficienza e dell'eco-

nomicità delle prestazioni da queste erogate.

L'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio, in conformità a quanto richiesto al paese dall'Unione europea, favorirà poi il processo di consolidamento dei conti pubblici e la conseguente miglior fotografia dello stato di salute della finanza pubblica.

Sarà peraltro l'occasione per valutare quanto il processo di «armonizzazione» avrà investito anche il sistema dei

controlli e le peculiarità che concernono i compiti dei revisori. L'autonomia legislativa garantita dalla Carta costituzionale alle regioni ha infatti prodotto, in questi pochi anni di vita delle disposizioni normative in materia, il risultato di un non perfetto allineamento delle attribuzioni dei revisori lungo

tutto l'arco peninsulare, con il risultato che, il perimetro del campo di gioco sul quale sono tenuti a cimentarsi i vari collegi di revisione nelle varie regioni d'Italia (escluse quelle a statuto speciale, ancora al palo), presenta ad oggi, nei fatti, un

certo grado di disomogeneità. Per quanto riguarda il programma del convegno, nel corso della mattinata i contributi tecnici offerti dalla presenza dei più qualificati operatori degli

ambiti direzionali, contabili e di bilancio di alcune amministrazioni regionali invitati alle relazioni, oltre che quelli garantiti dalla preziosa presenza del ministero dell'economia e delle finanze per il punto sui vincoli di finanza pubblica regaleranno alla riflessione dei partecipanti stimoli e chiarimenti.

Nel pomeriggio l'intervento di un magistrato della Corte dei conti impegnato nel coordinamento del gruppo di lavoro della sezione autonomie dedicato all'elaborazione ed ai controlli dei dati regionali ottenuti attraverso il sistema delle relazioni dei revisori (sistema di controllo-monitoraggio richiamato dall'art. 1, comma 3, dl 174/2011 ed effettuato tramite le procedure previste dall'art. 1, commi 166 e seguenti della legge 23/12/2005 n. 266), garantirà invece alla riflessione elementi supplementari di grande interesse.

A tutto ciò si sommerà il contributo di due amministratori regionali di grande esperienza e competenza per quanto riguarda le necessità e le prospettive della finanza regionale nonché le riflessioni di revisori direttamente impegnati sul campo e quelle di autorevoli componenti del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili.



Guido Mazzoni



Antonino Borghi

Individuati con dpcm i parametri di valutazione 2016. Domande entro il 30 settembre

Corsa ai fondi dell'8 per mille

Tra gli interventi beni culturali, rifugiati, calamità, fame

DI MASSIMILIANO FINALI

Conservazione dei beni culturali, assistenza ai rifugiati, risposta alle calamità naturali e contrasto alla fame nel mondo, sono questi gli interventi per i quali gli enti locali potranno fare richiesta di accesso ai fondi dell'8 per mille anche per il 2016. L'urgenza degli interventi e la qualità progettuale, sono solo alcune delle priorità sulla base delle quali saranno assegnati i fondi.

Con decreto del segretario generale della presidenza del consiglio dei ministri del 28 gennaio 2016 sono stati individuati i parametri specifici di valutazione delle istanze relative alla quota dell'otto per mille a diretta gestione statale, distinti per tipologie di intervento validi per l'anno 2016.

Il decreto non prende in esame la categoria «edilizia scolastica» poiché ai sensi dell'articolo 1, commi 160 e 172, della legge 13 luglio 2015, n. 107, la quota parte delle risorse dell'8 per mille dell'Irpef destinate alla categoria edilizia scolastica, sarà assegnata direttamente al ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'ambito della programmazione nazionale per gli interventi in materia di edilizia scolastica, sulla base del piano del fabbisogno nazionale per il triennio 2015-2017. Gli enti interessati dovranno presentare le domande entro il 30 settembre 2016, direttamente alla presidenza del consiglio dei ministri, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, oppure via Pec all'indirizzo di

Posta elettronica certificata dedicato ottopermille.dica@pec.governo.it. Le domande devono essere redatte in bollo, salvo i casi di esenzione previsti dalle disposizioni vigenti.

Conservazione dei beni culturali

I proprietari di beni culturali possono richiedere i fondi per la conservazione di tali beni, se riconosciuti ai sensi del codice dei beni culturali. I fondi sono rivolti al restauro, alla valorizzazione, alla fruibilità da parte del pubblico di beni immobili o



Palazzo Chigi

mobili, anche immateriali, che presentano un particolare interesse, architettonico, artistico, storico, archeologico, etnografico, scientifico, bibliografico e archivistico. La priorità per il 2016 premierà i progetti in base al rischio di perdita del bene, al valore e alla fruibilità pubblica, alla qualità progettuale.

Assistenza ai rifugiati

In questo ambito, sono finanziabili progetti rivolti a coloro a cui sono state riconosciute leghalmente forme di protezione internazionale o umanitaria, con lo scopo di fornire l'accoglienza, la sistemazione, l'assistenza sanitaria e i sussidi previsti dalla legge. I progetti possono rivolgersi anche a co-

loro che hanno fatto richiesta di protezione internazionale, purché privi di mezzi di sussistenza e ospitalità in Italia. I fondi sono assegnati con priorità ai progetti destinati alle categorie deboli, in caso di maggiore destinazione diretta delle risorse in favore dei beneficiari e in base alla maggior integrazione garantita dal progetto.

Risposta alle calamità naturali

Gli enti locali possono ottenere fondi per la realizzazione di opere, lavori, studi, monitoraggi finalizzati alla tutela della pubblica incolumità da fenomeni geomorfologici, idraulici, valanghivi, meteorologici, di incendi boschivi e sismici. Le risorse finanziarie inoltre progetti di ripristino di beni pubblici, inclusi i beni culturali, danneggiati o distrutti dalle medesime tipologie di fenomeni. La priorità è attribuita in base al livello di rischio e al livello di frequentazione dell'area oggetto di intervento.

Contrasto alla fame nel mondo

Le risorse possono essere infine richieste per sostenere interventi per il contrasto alla fame nel mondo, diretti alla realizzazione di progetti finalizzati all'obiettivo dell'autosufficienza alimentare nei Paesi in via di sviluppo, nonché alla qualificazione di personale locale. Avranno in particolare priorità i progetti localizzati in aree individuate come prioritarie e che garantiscano il raggiungimento di più obiettivi, oltre che la qualità tecnica della progettazione dell'intervento.

Erasmus, 14 mln

La Commissione europea ha lanciato un invito nell'ambito del programma comunitario Erasmus+ che intende favorire la sperimentazione di politiche europee nel campo dell'istruzione, della formazione e della gioventù, condotte da autorità pubbliche di alto livello. Il bando relativo all'azione chiave 3 del programma «sostegno alle riforme delle politiche - iniziative per l'innovazione delle politiche», stanziato allo scopo di 14 milioni di euro. L'obiettivo generale del bando è promuovere il miglioramento dell'efficacia ed efficienza dei sistemi di istruzione e formazione e delle politiche per i giovani. I progetti dovranno iniziare tra il 1° gennaio 2017 e il 28 febbraio 2017; la durata, dovrà essere compresa tra 24 e 36 mesi. Il contributo a fondo perduto ottenibile potrà coprire fino al 75% delle spese ammissibili e potrà arrivare fino ad un importo massimo di 2 milioni di euro. La scadenza per la presentazione delle proposte preliminari è fissata al 14 aprile 2016.

a cura di

CLUB MEP

MANAGER E PROFESSIONISTI NETWORK

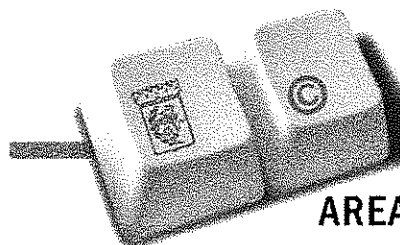
WWW.CLUBMEP.IT

TEL. +39 02 42107535

MAIL: INFO@CLUBMEP.IT

Scuole, 480 milioni

Rilascio delle credenziali, compilazione di un form online e invio dell'istanza telematica sono le tre fasi che gli enti locali devono seguire per accedere al plafond «Sblocca Scuola». Le risorse ammontano a 480 milioni di euro liberati dai vincoli di bilancio per comuni, province e città metropolitane finalizzati a interventi di edilizia scolastica e per la realizzazione di nuove scuole. Le tre fasi dovranno essere completate entro il 1° marzo 2016, data ultima concessa agli enti locali per trasmettere la domanda. Tutta la procedura potrà essere svolta attraverso il sito dedicato www.sbloccabilancio.it, in forma interamente telematica. Gli enti locali potranno presentare la propria richiesta attraverso il proprio legale rappresentante o suo delegato. Ogni ente potrà ottenere una propria username e password, attraverso la registrazione anagrafica del proprio legale rappresentante o suo delegato, compilabile al primo accesso sul portale SbloccaBilancio. Sarà rilasciata una sola username e password per ente. Gli enti potranno presentare più richieste, ma dovranno compilare una richiesta per ogni intervento (Cup).



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Atti e comunicazioni degli Enti Locali

COMUNE DI POGGIO IMPERIALE

Modifiche Statuto Comunale 4

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA**Atti Regionali**

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2015, n. 658

Misure straordinarie di profilassi per l'eradicazione della brucellosi bovina-bufalina in provincia di Foggia. . . 6245

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2016, n. 42

L.R. 22.2.2005 n. 3 art. 17 commi 1 e 2 – Rinnovo della Commissione Provinciale Espropri di LECCE - Nomina ing. Enrico Albanese quale componente delegato dal Commissario Straordinario di ARCA SUD SALENTO – Rettifica DPGR n. 656/2015. 6247

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ALIMENTAZIONE 26 gennaio 2016, n. 30

Applicazione Reg. (UE) n. 1308/2014 del 17/12/2013 del Parlamento e del Consiglio e Reg. (UE) n. 543/2011 del 07/6/2011 della Commissione – Revoca riconoscimento dell'Organizzazione di produttori ortofrutticoli Nuova Agricola Italiana (IT 495) con sede legale in Sannicandro Garganico (Foggia). 6249

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE CICLO RIFIUTI E BONIFICA 3 febbraio 2016, n. 6

Tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti solidi urbani dovuto per l'anno 2016 per i Comuni della Puglia. Rettifica delle Determinazioni Dirigenziali n. 680, 681, 682 e 683 del 24/12/2015. 6252

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 14 gennaio 2016, n. 27

FSC – APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo II “Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI – Atto dirigenziale n. 798 del 07.05.2015 “Avviso per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 Settembre 2014”. Ammissione delle proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo.

Soggetto Proponente: DREAM PROJECT S.r.l. – Barletta (Bt). 6256

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 14 gennaio 2016, n. 28

FSC – APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo II “Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI – Atto dirigenziale n. 798 del 07.05.2015 “Avviso per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 Settembre 2014”. Ammissione delle proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo

Soggetto Proponente: ADLER ORTHO S.r.l. – Cormano (Mi). 6292

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 14 gennaio 2016, n. 29

FSC – APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo II “Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI – Atto dirigenziale n. 798 del 07.05.2015 “Avviso per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 Settembre 2014”. Ammissione delle proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo.

Soggetto Proponente: TECNOACCIAI S.r.l. – Modugno (Ba). 6325

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 27 gennaio 2016, n. 68

FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo 2 “Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI” - Approvazione e pubblicazione “Avviso per la presentazione di progetti promossi da Piccole Imprese ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014” approvato con A.D. 797 del 07/05/2015, pubblicato sul BURP n. 68 del 14/05/2015. – MODIFICA AVVISO. 6360

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 27 gennaio 2016, n. 69
 FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo 2 "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI" - Approvazione e pubblicazione "Avviso per la presentazione di progetti promossi da Medie Imprese ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014" approvato con A.D. 798 del 07.05.2015, pubblicato sul BURP n. 68 del 14.05.2015. – MODIFICA AVVISO. 6390

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 29 gennaio 2016, n. 79
 FSC – APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo II "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI – Atto dirigenziale n. 798 del 07.05.2015 "Avviso per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 Settembre 2014". Ammissione delle proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo.
 Soggetto Proponente: ITEL TELECOMUNICAZIONI S.r.l. – Ruvo di Puglia (Ba).. 6421

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 2 febbraio 2016, n. 26
 L.R. n. 37 del 22.05.85 e s.m.i..Trasferimento autorizzazione coltivazione e recupero ambientale di cava di calcare da taglio sita in loc. "campanella" del Comune di Locorotondo BA, fg. 35 ptc.ile 487 e 491 (ex 491 e792) Ditta Neglia Maria Antonia – Viale Maestro Cataldo Curri, n. 10 – 70010 Locorotondo BA– P.IVA 06980200726..... 6454

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 2 febbraio 2016, n. 27
 L.R. n. 37 del 22.05.85 e s.m.i..Trasferimento quota parte di cava di calcare da taglio sita in loc. "Martire Parco Bove" del Comune Ruvo di Puglia BT , fg. 109 ptc. 275parte (circa mq. 75)., per uso pertinenza di altra cava gestita dalla società de Camelis & C. s.n.c.
 Società DE CAMELIS & C. s.n.c. – Via Barletta, n. 32 – 76125 TRANI BT – P.IVA 03342560723..... 6459

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 2 febbraio 2016, n. 28
 Art. 14 della L.R. n. 37 del 22 maggio 1985 e s.m.i. proroga coltivazione e recupero ambientale di cava di pietra ornamentale in località "Iambrenghi" Fg. 153 ptc. 120, del Comune di Minervino Murge BT.
 Società ELLEDUE S.r.l. – Via La Corte, n. 22 – 76123 ANDRIA BT– P.IVA 05648070729..... 6464

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 2 febbraio 2016, n. 29
 L.R. n. 37 del 22.05.85 e s.m.i. DINIEGO proroga coltivazione cava ricadente in loc. grotta dell'Acqua del Comune di Monopoli BA, fg. 26 ptc.ile 41p-42-46p-47-70(ora395)-71-72p-73p-74-75-89-90. Sospensione lavori e Obbligo ripristino, recupero ambientale e messa in sicurezza area ricadente in fg. 26 ptc.ile 41p-42-46p-47-70(ora395)-71-72p-73p-74-75-89-90 e fg. 26 ptc.ile 44p-46p-72p del Comune di Monopoli BA. Stralcio area di cava ricadente in fg. 26 ptc.ile 41p-73p-46p del Comune di Mopopoli BA.
 Società Leonardo Medico & Figli S.n.c., c.da Grotta dell'acqua, 340/A – 70043 MONOPOLI BA – P.Iva 00795440726..... 6473

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 5 febbraio 2016, n. 30
 Poligoni di F.A. insistenti nel territorio pugliese. Procedura di Valutazione di incidenza. ID_5189..... 6477

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 5 febbraio 2016, n. 31
 ID_VIA153 - d. lgs. n. 152/2006 e smi - l.r. n. 11/2001 e smi e l. n. 241/1990 e smi – conclusione del procedimento di riesame della D.D. n. 380/2009 in esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato n. 5092/2014 – rinnovazione procedura di verifica di assoggettabilità a VIA - insediamento eolico nel Comune di Martano (Le) in loc. "Foderà".
 Proponente: ERI Energia Rinnovabile Italia Surl, corrente in Bari al Corso Alcide De Gasperi n. 262..... 6490

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 5 febbraio 2016, n. 32
 ID_VIA189 - d.lgs. n. 152/2006 e smi – l.r. n. 11/2001 e smi e l. n. 241/1990 e smi – conclusione del procedimento di riesame della D.D. n. 31 del 24/01/2014 in esecuzione della sentenza del Tar Puglia - Lecce Sezione Prima n. 937 del 19/03/2015 – rinnovazione procedura di VIA per insediamento eolico da realizzarsi in loc. "Padule"del Comune di Miggiano (Le) e denominato "Eolico Miggiano".
 Proponente: Eco Energy Srl, corrente in Ruffano (Le) alla Via Roma n. 58..... 6510

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE PER IL LAVORO 1 febbraio 2016, n. 32 "Piano di Attuazione Regionale" della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R. n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Riconoscimento indennità di partecipazione I bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione alla relativa erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 7.10.2015 ed il 16.12.2015).....	6523
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA ED ACCREDITAMENTO 4 febbraio 2016, n. 19 SORGENTE S.R.L. di Racale (LE) . Richiesta di verifica di compatibilità ex art. 7 L.R. n. 8/2004 e s.m.i. del Comune di Taranto, relativa all'istanza di autorizzazione alla realizzazione di n. 1 Comunità Riabilitativa Assistenziale Psichiatrica con n. 14 posti letto, da ubicare in Località San Vito alla Via Delfini n. 52. Parere favorevole.....	6542
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE ATTIVE E TUTELA DELLA SICUREZZA E QUALITA' DELLE CONDIZIONI DI LAVORO 21 gennaio 2016, n. 20 Mobilità in deroga 2014 /gennaio-luglio 2014. Presa in carico delle istruttorie INPS. Elenco trasmesso il 08.01.2016.....	6547

Atti e comunicazioni degli Enti Locali

COMUNE DI MANFREDONIA Estratto decreto 15 dicembre 2015 n. 5 Esproprio.....	6551
COMUNE DI PALAGIANELLO Delibera C.C. 30 dicembre 2015, n. 33 Approvazione PUE.....	6552
COMUNE DI RUTIGLIANO Delibera G.C. 29 gennaio 2016, n.17 Approvazione variante al Piano Particolareggiato di Via Cellamare.....	6553

Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi

Appalti

COMUNE DI OSTUNI Bando di asta pubblica per la vendita di immobili di proprietà comunale.....	6554
--	------

Concorsi

REGIONE PUGLIA SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA E ACCREDITAMENTO Avviso sorteggio componenti regionali effettivo e supplente, Commissione esaminatrice concorso pubblico indetto dall' ASL TA - Taranto.....	6555
ASL BA Avviso pubblico, per soli titoli, per la formulazione della graduatoria per il conferimento di incarichi a tempo determinato di C.P.S. "Logopedista".....	6556
ASL BA Avviso pubblico, per soli titoli, per la formulazione della graduatoria per il conferimento di incarichi a tempo determinato di C.P.S. "Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva".....	6567
ASL BT Avviso sorteggio componenti Commissioni esaminatrici concorsi pubblici.....	6578

ASL BT	
Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per l'assegnazione di n. 2 borse di studio nell'ambito della U.O.C. di Statistica e Epidemiologia.	6579
ASL BT	
Avviso pubblico per manifestazione di interesse alla stipula di accordo contrattuale con la ASL di Barletta – Andria – Trani (ASL BT), per centro diurno socio-educativo e riabilitativo.	6583
ASL FG	
Errata corrige concorsi pubblici indetti con provvedimento deliberativo n.7/2015.	6585
ASL TA	
Avviso pubblico, per titoli e prova colloquio, per l'acquisizione di Cps tecnici di laboratorio biomedico. Revoca.	6587
ASL TA	
Concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 2 posti di Collaboratore Amministrativo Professionale cat D da incardinare nell'U.O. Gestione del Rischio Clinico. Revoca.	6588
ASL TA	
Avviso pubblico per il conferimento di incarichi provvisori in convenzione nel Servizio di Emergenza Sanitaria Territoriale 118.	6589
AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO	
Avviso Pubblico, per soli titoli per n. 1 incarico temporaneo in favore di un Laureato in Medicina e Chirurgia con specializzazione in Ginecologia e Ostetricia.	6609

Avvisi

REGIONE PUGLIA UFFICIO DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO DELEGATO DISSESTO PUGLIA	
Avviso di avvio procedura di assoggettabilità a VIA. Terlizzi.	6619
COMUNE DI CORATO	
Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.	6620
COMUNE DI TARANTO	
Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.	6633
ICE	
Avviso di avvio Piano Export Sud – Terzo Programma Operativo.	6635
SOCIETA' CLAM	
Provvedimento unico autorizzativo ristrutturazione impianto distribuzione carburanti. Agro Canosa di Puglia.	6636
SOCIETA' ECOMAR	
Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.	6644
SOCIETA' ITEA	
Avviso di deposito studio impatto ambientale.	6645
STUDIO LEGALE DELL'AERE	
Provvedimento unico autorizzativo ampliamento suolo. Agro Canosa di Puglia.	6646